

l'Unità

1,20€ | Venerdì 11
Giugno 2010 | www.unita.it
Anno 87 n. 159

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
ASSICURAZIONE LINEAR
www.linear.it



Nessuna democrazia dotata di libera stampa ha mai sofferto una carestia.

Amartya Sen

OGGI CON NOI... Pier Luigi Bersani, Luigi Manconi, Emma Bonino, Francesca Fornario, Lidia Ravera

APPROVATA LA LEGGE BIVAGLIO

Passa la fiducia

La maggioranza vota
e approva il ddl intercettazioni
Il Pd esce dall'aula

Berlusconi si diverte

Alla conferenza stampa congiunta
lascia solo Zapatero. L'8 e il 9 luglio
sciopero dell'informazione

L'impossibilità delle notizie

L'avvocato Mazzà
spiega: nemmeno un giornale
straniero in Italia potrà pubblicarle

Elaborazione grafica di Fabio Magnasciutti

→ ALLE PAGINE 4-9

La Resistenza dell'opposizione e della società civile

Sindacati e centrosinistra si mobilitano

Contromisure 12-19-25, le piazze
di giugno → ALLE PAGINE 16-17 32-33

GUGLIELMO EPIFANI

«NON
ABBASSIAMO
LA TESTA»

Rinaldo Gianola

→ ALLE PAGINE 16-17

ROMANO PRODI

«TROPPI
VELOCISTI
IN POLITICA...»

Andrea Satta

→ ALLE PAGINE 10-11

Il Pd sardo «Via Cappellacci» Soru: «Basta con l'omertà»

Eolico La mafia anche
nell'isola?

→ ALLE PAGINE 20-21





CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Una tappa di montagna

Nella quotidiana classifica che ogni giorno ci impegna per ragioni (anche) di lavoro tocca stabilire una gerarchia: vediamo, qual è la cosa più grave che ha detto/fatto oggi, di seguito le altre. Non c'è nessun dubbio che la più grave delle ultime quarantott'ore sia la filippica piduista contro "la Costituzione cattocomunista", "un inferno rispettarla", vero e proprio coming out del dispotismo non più solo tendenziale, una specie di bozza di lavoro per il futuro prossimo. Il futuro è già qui, difatti ecco che al primo posto dei lutti democratici di giornata (il giornale escelistato a tutto) tocca oggi elencare la fine della libertà d'indagine e di stampa così come l'abbiamo sinora conosciuta. D'indagine e di stampa: non ci stancheremo di ripeterlo. Solo apparentemente il bavaglio ai giornali è il cuore del ddl sulle intercettazioni per cui il Senato ha varato la fiducia. Il centro della questione è spuntare le armi di chi indaga: forze dell'ordine, magistrati. La posta in palio è fare in modo che chi ha qualcosa da temere si senta tranquillo: le mafie, le cricche. Niente più indagini capaci di mettere in ginocchio chi lucra e delinque a spese del Paese, il fatto che poi non se ne possa neanche scrivere diventa il necessario conseguente corollario. E' un brutto giorno, oggi, il più brutto. È il giorno in cui comincia davvero l'assalto alla Costituzione, ecco che diventa realtà: con voce stentorea il gover-

no annuncia l'ora delle decisioni irrevocabili. D'ora in avanti saprete solo quel che il governo - per mano della sua maggioranza blindata - vuole che si sappia. Gli editori, i giornali dovranno piegare il capo al suo volere. I magistrati, le polizie eseguire mansuete. Intanto le imprese potranno fare il loro interesse che non sia più, che anticaglia!, vincolato e sottoposto all'interesse generale. Prima l'interesse privato di chi ha denaro da spendere, poi quello di tutti, cosa volete che importi l'interesse di chi soldi non ha.

Lo abbiamo detto subito e lo ripetiamo: non ci arrenderemo. Non piegheremo la testa, non rispetteremo una legge liberticida. Continueremo a fare il nostro lavoro fino a che ci sarà materialmente consentito. Speriamo proprio che salga dal Paese un fremito di consapevolezza, di indignazione, persino di paura di quel che sta avvenendo e può ancora avvenire. Guglielmo Epifani annuncia in un'intervista le ragioni dello sciopero generale della Cgil. Le opposizioni, per quanto in sedi e in forme diverse, sono unite dal comune proposito di dare battaglia. Ieri al momento del voto i deputati dell'Italia dei valori hanno occupato i banchi del governo e sono stati espulsi. Il Pd ha lasciato l'aula. Nei prossimi giorni ci saranno manifestazioni, raccolte di firme, scioperi di categoria. Quello dei giornalisti, quello dei magistrati. È il momento di unire le forze, non di disperderle. Spinti all'angolo, bisogna reagire: se anche da angoli diversi che l'azione sia concentrata, coordinata e comune. Dice oggi Romano Prodi in un'intervista ad Andrea Satta, parlando (anche) di bicicletta: «La politica è una corsa a tappe. Purtroppo vedo in giro troppi velocisti. Non si va da nessuna parte se si pensa solo alla volata», la tornata elettorale è alla fine della corsa. È una tappa di montagna, questa. In sella, e pedalare.

Oggi nel giornale

PAG. 15 ■ ITALIA

Immigrati, Consulta: no all'aggravante clandestinità



PAG. 26-27 ■ MONDO

Le spine del Cavaliere si chiamano Libia e Iran



PAG. 44-47 ■ SPORT

Mondiali al via. Azzurri, i premi per le celebrazioni dell'Unità...



PAG. 28-29 ■ MONDO

Marea nera, Costner offre il lava-oceano

PAG. 23 ■ ITALIA

Ristrutturazione, Scajola non l'ha pagata

PAG. 22 ■ ITALIA

Inchiesta G8 trasferita da Firenze a Roma

PAG. 30-31 ■ INCHIESTA

Ilaria Alpi, morte ancora senza colpevole

PAG. 36-37 ■ CULTURE

Cambiare il premio Strega o l'Italia?

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino

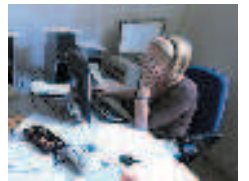


Par condicio

Pari anzianità

Lidia Ravera

In pensione a 65 anni, come i maschietti! Non siete contente bambine? D'accordo, c'è ancora il tetto di cristallo, chi aspira a diventare direttore, presidente o capo ci sbatte la testolina contro e torna indietro. D'accordo, a parità di mansioni guadagnate un terzo di meno, e spesso, benedette ragazze, lavorate un terzo di più, però, quando si tratta di punizioni, ec-covi improvvisamente parificate. La vita dura di più e quindi il meritato riposo va procrastinato per tutti. Allora, però, per onorare la par condicio, incominciassero a occuparsene gli uomini, della conservazione della specie! Gradiremmo il martirio completo: 40 anni di mestruazioni, un paio di parti (completi di doglie, please!), menopausa (depressioni e vampate incluse), cura di figli e anziani, più tre ore al giorno di straordinari nell'entusiasmante settore del lavoro domestico. Poi possiamo parlare di "pari anzianità". ♦



Duemiladieci battute

Francesca Fornario

La nuova loggia massonica: la P3x2



Colloquio tra Berlusconi e Gasparri. «Capo, è filato tutto liscio. Il ddl intercettazioni è passato al Senato. Stanno già arrivando i primi segnali positivi». «Sì: ho letto che i Casalesi hanno cambiato il piano tariffario del telefonino con una tariffa flat. E su eBay, nella sezione modernariato, vendono già i pizzini». «Bisogna solo risolvere qualche problema tecnico». «Di che tipo?». «Il testo è così criminale che quando sono entrato in Parlamento con il faldone il metal detector ha cominciato a suonare. A suonare Bandiera Rossa». «Che fine ha fatto il comma che elimina i metal detector perché invadono la privacy?!» «Lo abbiamo dovuto togliere per-

ché il Quirinale ha fatto trapelare che non solo Napolitano non avrebbe firmato, ma sarebbe venuto con la bomboletta spray sotto Palazzo Chigi per scrivere sui muri "Berlusconi Dimettiti". «Il problema è che fare le leggi con questa Costituzione è un inferno. Uno non può fare niente che viene fuori che è incostituzionale. C'è il disegno di legge sul traffico, quello che consente al cittadino di imboccare le rotatorie contromano, che è fermo da mesi». «Ah, allora aveva ragione il vigile... Ehm, Capo, posso andare al bagno?» «È occupato. Dall'Idv. Mi accusano di realizzare il programma della P2, ma è falso. Governare con il programma della P2 è un inferno. È pieno di

paletti che limitano la mia libertà. Per esempio, non sono d'accordo con quest'idea dei due partiti, uno di centrodestra e uno di centrosinistra. A che ci serve un partito di centrosinistra? A proposito, quando i senatori del Pd sono usciti dall'aula per protesta, ti sei ricordato di cambiare la serratura?». «Sì». «E quella fissazione di Licio con la riforma della magistratura? È espressione della vecchia politica politicante! Io sono per l'abolizione della magistratura. Maurizio, la P2 è datata. Voglio fondare una nuova loggia ispirata alle cose che possono davvero tenere sotto controllo il paese. Cioè io, e le cazzate che dice la pubblicità». «Come si chiamerà?». «La P3x2». ♦



**Molino
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

→ **Finocchiaro** oggi inizia il massacro della libertà. Di Pietro: Napolitano non fermi, referendum

→ **Tra i democratici** opinioni diverse. Marini: era meglio votare no. Casson: dovevamo fare di più

Bavaglio, sì del Senato Il Pd abbandona l'aula

Il Senato vota la fiducia sulle intercettazioni, il Pd abbandona l'aula per protesta. Espulsi i senatori Idv che avevano occupato i banchi del governo. Finocchiaro: massacro della libertà. Di Pietro: Napolitano non fermi.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

«Da qui comincia il massacro della libertà, per questo non parteciperemo al voto», grida Anna Finocchiaro nell'aula di Montecitorio. «Questa legge non tutela la privacy dei cittadini, tutela i criminali e uccide la libertà di informazione». L'applauso dai banchi Pd è fortissimo, la capogruppo si alza e guida i democratici fuori dall'aula. «Questa roba se la votano da soli», rincara la dose Luigi Zanda. «Noi vogliamo che sia chiaro che il Pd ha un disprezzo assoluto per questa legge». Tocca a Gasparri parlare mentre i senatori Pd se ne vanno. Il capogruppo Pdl maramaldeggia, «molti di voi escono perché si vergognano a votare contro, D'Alema non voleva solo le multe, i giornali li voleva proprio chiudere». Grandi argomenti per difendere la porcata delle intercettazioni non ne ha, cita a sostegno il giurista di sinistra Giuliano Pisapia ma l'interessato si chiama subito fuori, «norme sbagliate e controproducenti». Anche il leghista Bricolo prova a confondere le carte: «I mafiosi stavano meglio con voi al governo», grida rivolto ai senatori Pd che replicano mandandolo a quel paese.

ESPULSI I SENATORI IDV

Schifani intanto riammette in aula i senatori dell'Idv, dopo averli espulsi un'ora prima per aver occupato i banchi del governo. Una notte intera in aula per i senatori dipietristi, tra panini, facebook, sonnellini sul

duro degli scranni, e poi ieri mattina, alla ripresa del dibattito, due ore sui banchi del governo, tricolore nel taschino delle giacche, fino a quando Schifani non li ha espulsi (scena a cui i giornalisti non hanno potuto assistere). «No al bavaglio», «resistenza», hanno gridato mentre i commessi li sollevavano quasi di peso. «Abbiamo opposto una resistenza ragionevole», spiega Pancho Pardi. «Ma se continua così prima della fine della legislatura saranno costretti a portarci fuori con tutti i seggiolini...».

Sui banchi del governo poca gente e toni bassi, Alfano riesce persino a parlare di «un voto sereno». Non fa a

Espulsi senatori Idv

Una notte di occupazione dell'aula, poi ieri mattina sui banchi del governo Schifani li espelle, i commessi li portano via

Finiani insoddisfatti

Sul sito di Farefuturo la «delusione a squarciagola» per il ddl. Granata auspica «modifiche alla Camera» su mafia e ambientali

tempo a finire che subito il sito finiano Farefuturo riapre i giochi sulla Camera, dove il testo deve tornare per la terza lettura. «Si poteva fare di meglio, ci sarebbe ancora da cambiare sulla lotta alla mafia, sui limiti temporali, sulle ambientali...per questo è meglio urlare la nostra insofferenza con tutto il fiato in gola». «Auspico una revisione alla Camera», rincara il finiano Fabio Granata.

Per oggi, intanto, mentre la Fnsi annuncia lo sciopero dei giornalisti

per i primi di luglio (l'8 la stampa, il 9 le tv), il Senato ha dato l'ok. Schifani comunica il risultato alle 14 a un'aula semideserta: 164 sì, 25 no dell'Idv, Udc, l'Api di Rutelli e i radicali.

Finocchiaro scende in strada a incontrare i manifestanti (in verità sparuti) del popolo viola e i vertici della Fnsi, Franco Siddi e Roberto Natale. «Oggi pubblichiamo sul nostro sito un brano che racconta di come Mussolini nel 1923 mise il bavaglio alla stampa», dice Siddi. «Ottima idea», dice la Finocchiaro. Tra i viola pareri discordanti sulla scelta del Pd di uscire dall'aula. «Non mi basta», dice Gianluca, 23 anni. «Non potevano stare lì a votare una cosa impresentabile», lo corregge Aldo, una ventina d'anni in più.

NEL PD VINCE LA LINEA DURA

Anche tra i democratici la scelta di uscire ha provocato dubbi. Tra chi, come Felice Casson, Vita, Serra e altri, voleva un segnale più forte, e chi invece, come Marini, Follini, e altri ex popolari, l'ha ritenuta una scelta troppo forte. L'ex presidente è uscito scuotendo la testa, «una vergogna», ha mormorato, per poi spiegare: «No, è che a me pareva più comprensibile spiegare a un mio elettore che avevo votato no». L'ex popolare D'Ubaldo è più secco: «In Parlamento si sta per votare, basta inseguire il protagonismo dell'Idv». «Facciamo il '68 con mezzo secolo di ritardo», ironizza Follini. Mentre altri, come Lusi e Di Giovan Paolo, restano proprio in aula, senza però votare. «Per presidio democratico», spiega il secondo. La quadra la trova la Finocchiaro: «Si fa come ho detto». Ignazio Marino è con lei: «Siamo al preludio della dittatura, giusto uscire ma ora la piazza» «Occupiamo anche la Camera», assicura Di Pietro. «Siamo già pronti al referendum, ma ci aspettiamo che Napolitano non fermi». I verdi fanno subito un sit-in sotto Montecitorio. E il sito di Sinistra e libertà si lista a lutto. ❖

Le frasi

La capogruppo del Pd «Così si tutela il crimine»



«Il paese aveva bisogno di una riforma delle intercettazioni per evitare violazioni della privacy e fughe di notizie. Noi volevamo una buona legge, ma questa non lo è: perché limita uno strumento di acquisizione della prova, punite gli editori e li spinge ad esercitare un ruolo di repressione e censura per evitare salate multe. Questo tutela la privacy? No, tutela i criminali e uccide il diritto dei cittadini a essere informati».

«Così si uccide la libertà di informazione»

«Questo provvedimento uccide la libertà di informazione tutelata dalla Costituzione. Voi avete colto l'occasione per nascondere agli italiani i pubblici misfatti, l'esercizio deviato dei pubblici poteri, l'uso provato di pubbliche risorse».

«Tutelata la privacy di chi vuole fare affari nell'ombra»

«Il popolo che citate così spesso lo volete cieco e sordo, lo volete buo. La privacy che volete tutelare è la vostra, l'ombra in cui continuare a fare i vostri affari. Il mio gruppo non parteciperà al voto perché qui da oggi comincia il massacro della libertà».



Il Pd abbandona l'aula

La firma del Colle Napolitano: «C'è chi parla a vanvera»

La firma sul Ddl? Il presidente Napolitano dice a Napoli che ci sono «professionisti» di questa richiesta e che c'è chi «parla a vanvera». Di Pietro si sente tirato in ballo e risponde «non ho tempo per polemizzare» con il Colle.

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A NAPOLI
mciarnelli@unita.it

«I professionisti della richiesta al presidente della Repubblica di non firmare sono numerosi, ma molto spesso parlano a vanvera. Comunque non ho nulla da dire su questi argomenti, su cui ho detto o ho fatto dire negli

ultimi giorni». Il Capo dello Stato, lasciando il Banco di Napoli dove ha partecipato alla sessione inaugurale di un convegno sul ruolo che l'Italia può avere nello sviluppo del Mediterraneo, specialmente il Sud e quindi la Campania che vive «una situazione molto difficile dal punto di vista sociale e finanziario», ha voluto ribadire che «senza la dovuta attenzione il mancato sviluppo del Mezzogiorno rischia di frenare la crescita del Paese intero». E poi ha liquidato con una battuta i professionisti del non firmare. Senza aggiungere altro perché parla «a vanvera» chi pretende di dire al Presidente cosa deve o non deve fare nell'esercizio delle sue funzioni

che è la Costituzione a stabilire.

In questi giorni, lo ha ricordato lui stesso, Napolitano si è più volte espresso sull'itinerario che è suo dovere e prerogativa seguire, nel rispetto e nel riconoscimento del ruolo del Parlamento. Con una nota, dibattito al Senato ancora aperto, dal Colle era stato confermata l'attenzione per gli sviluppi del confronto in Parlamento sul disegno di legge in materia di intercettazioni, «riservandosi di esaminarne l'esito solo quando il Capo dello Stato riceverà la legge per la promulgazione» E ricordando che la Presidenza della Repubblica «non è entrata e non entra nel merito di nessuna formulazione e non è partecipe di alcun contatto del tipo di quelli che le sono state infondatamente attribuiti da alcuni giornali e agenzie di stampa». Il 2 giugno il presidente aveva auspicato la soluzione «di problemi molto complessi, come sono quelli della garanzia della libertà di stampa e della libertà di indagine e anche della garanzia del rispetto della dignità e della privacy delle persone» augurandosi «che dal confronto ancora in corso possano uscire soluzioni se non condivise da tutti, più accettabili per

tutti».

Non è andata così. Il governo ha deciso di non proseguire in un confronto che gli stava evidentemente stretto se già, nella seduta del Cdm del 25 maggio, aveva previsto la possibilità di ricorrere alla fiducia. Ora la legge passa alla Camera e la partita si riapre. Nonostante Berlusconi punti sulla medesima blindatura ottenuta al Senato. Il ruolo del Parlamento resta sovrano. E a Montecitorio sembra improbabile che non riemergano le tensioni di una maggioranza tanto debole da dover ricorrere alla fiducia, nonostante i numeri. Sull'opinione espressa da Napolitano, Di Pietro ha sentito la necessità di rispondere: «Noi dell'Idv non abbiamo né intenzione né soprattutto tempo per polemizzare con il Capo dello Stato». Napolitano ha invece trovato il tempo di andare a rivedere il palazzo in cui ha abitato per tanti anni, in via Monte di Dio, a due passi dalla Nunziatella, la scuola militare che è andato a visitare. Momenti di commozione con chi se lo ricordava ragazzo. Un po' di nostalgia. La casa ora è in vendita. ♦



Il primo ministro spagnolo Zapatero «solo» a palazzo Chigi

Berlusconi lascia solo Zapatero per non rispondere alla stampa

Fuga del premier durante la conferenza a palazzo Chigi con il capo del governo spagnolo El País: «il nostro presidente sconcertato». La risposta italiana: abbiamo fatto un gesto di cortesia

Il caso

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Lo stesso imbarazzo della Maddalena. Di quando Berlusconi sbottò in modo tanto colorito da rimbalzare sui media di mezzo mondo. Incontri con il Cavaliere sempre ad alto rischio per Zapatero. Che, volato a Roma per incontrare il Papa, non ha potuto fare a meno di recarsi a Palazzo

Chigi per una visita di cortesia al premier italiano.

Alla fine del vertice, temendo nuovi incidenti con i giornalisti spagnoli - il 10 settembre scorso fu un cronista di *El País* a chiedergli conto pubblicamente di *veline* ed *escort* - il Presidente del Consiglio ha abbandonato il leader iberico sul podio della Sala delle Galere di Palazzo Chigi.

Dopo averne lodato «autorevolezza» e «coraggio» e dopo aver definito la Spagna «Paese amico» guidato da «mani sicure», Silvio se l'è data a gambe, prima che la conferenza stampa entrasse nel vivo.

VATICANO

Il leader spagnolo a colloquio con il Pontefice

TRENTA MINUTI di colloquio quelli avuti dal premier socialista Zapatero con Papa Benedetto XVI nella Sala della Biblioteca in Vaticano. Poi l'intera delegazione spagnola si è incontrata con il segretario di Stato, cardinale Bertone. In un clima disteso, ma senza eccessiva cordialità, si sono affrontati anche temi «caldi» come

l'aborto e la libertà religiosa, l'insegnamento religioso nelle scuole e i finanziamenti alle scuole private, quindi la crisi economica. «Abbiamo parlato della necessità che ci siano regole valoriali in modo tale che l'economia torni al servizio delle persone e dei cittadini, questo deve essere l'obiettivo e non la speculazione» ha affermato Zapatero ai giornalisti. «Ho ricordato al Papa quello che stiamo facendo per il dialogo con le altre civiltà perché questo, insieme con la convivenza tra le diverse culture, possano essere presenti anche nelle considerazioni del Vaticano».

Le reazioni

Vendola: le intercettazioni garanzia per chi è onesto

«Le intercettazioni telefoniche e ambientali» a maggior ragione quelle intercettazioni che si fanno nei salotti buoni nei palazzi del potere non vanno assolutamente soppresse». Lo ha detto Nichi Vendola, leader di Sinistra Ecologia e Libertà (Sel)

Bricolo: i mafiosi stavano meglio con voi prima

«I mafiosi stavano meglio quando c'eravate voi al Governo. Questa è la realtà e non sono il solo a pensarla in questo modo. Come me la pensano milioni e milioni di cittadini che, con il loro voto, e anche per questi motivi, hanno deciso di non farvi più governare».

Cascini (Anm): un ostacolo al lavoro dei magistrati

Il problema della privacy «è solo una scusa»: la filosofia della nuova legge sulle intercettazioni è quella di «limitare la libertà di informazione e il lavoro di indagine dei magistrati». Lo ha affermato il segretario dell'Associazione nazionale magistrati Giuseppe Cascini, intervenendo ieri a Sky

PINO SGOBIO (PDCI)

Una figuraccia

«Il premier continua a far fare figuracce all'Italia. Berlusconi che lascia solo Zapatero magari per sfuggire alle domande dei cronisti...»

San Zapatero «Lascio l'amico José Luis ai giornalisti che vorranno chiedergli della sua visita dal Papa - si è congedato il Cavaliere - Lo saluto come si saluta un santo, perché avendo avuto la benedizione del Santo Padre è in una situazione di grazia...». Detto e fatto, con «San Zapatero» che non credeva alla sua cuffia e alla traduzione delle parole di Silvio che gli trasmettevano. Si è rivolto sorpreso verso sinistra, ma il palchetto di Silvio era già vuoto. Nel frattempo, alle spalle dell'inquilino della Moncloa la scenografia cambiava. I commessi di Palazzo Chigi,

preparati per tempo, toglievano in fretta il Tricolore e lasciavano la bandiera spagnola. Zapatero, infine, si concedeva finalmente alle domande sulla visita a Benedetto XVI. Rotto il protocollo, nel frattempo, il Cavaliere era già lontano da fotografi e telecamere.

Bonaiuti: gesto di cortesia Immaginabile Angela Merkel che pianta in asso Sarkozy? O Putin che abbandona Obama davanti ai giornalisti? L'orticaria per le domande scomode ha provocato ieri al Cavaliere l'ennesima gaffe di caratura internazionale. L'episodio non poteva passare inosservato in Spagna. *El Pais* descrive Zapatero «sconcertato» dalla «precipitosa fuga» del Presidente del Consiglio italiano. Incidente dovuto a un malinteso, replicano da Palazzo Chigi. Il cerimoniale aveva previsto due domande ai premier. Esaurite le risposte, Berlusconi e Zapatero sarebbero usciti assieme dalla sala. Poi il primo ministro spagnolo avrebbe dovuto presentarsi da solo davanti ai giornalisti per rispondere

Stesso imbarazzo Alla Maddalena un cronista spagnolo gli chiese delle escort

sulla visita al Papa. «Un atto di cortesia - lo definisce Paolo Bonaiuti - Altro che gialli, misteri, rottura di chissà quale protocollo». Ma la versione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio combacia poco con i dispiaci d'agenzia di ieri. Che annunciavano, prima che Berlusconi e Zapatero si vedessero, che «al termine dell'incontro» si sarebbe svolta una conferenza stampa. E avvertivano che «i giornalisti» non avrebbero potuto «fare domande». Il premier italiano, in realtà, scottato dalla figuraccia della Maddalena e preoccupato dai poco ossequiosi giornalisti spagnoli, ha preparato per tempo il poco diplomatico salto dal podio che ha lasciato di stucco Zapatero per la seconda volta in pochi mesi.

Quelle domande scomode Non ho mai «pagato per fare sesso» disse Silvio dopo il summit italo-spagnolo, nel bel mezzo della campagna di stampa sui festini di Palazzo Grazioli o villa Certosa. «Che ci dice delle veline? - chiese il giornalista di *El Pais* - Non crede che questa vicenda stia danneggiando l'immagine dell'Italia?». «Guardi che molte turiste straniere hanno prenotato per le vacanze del prossimo anno», replicò Silvio. mentre Zapatero sorrideva sornione tra l'imbarazzo e il compiacimento divertito. ❖

«Le dame e il Cavaliere» la video-inchiesta che nessuno vedrà mai

C'era anche Patrizia D'Addario, mercoledì sera al Circolo degli artisti a Roma, a presentare il dvd che ricostruisce minuziosamente lo scandalo che un anno fa ha fatto tremare l'Italia. Ebbene, presto il film sarà illegale...

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

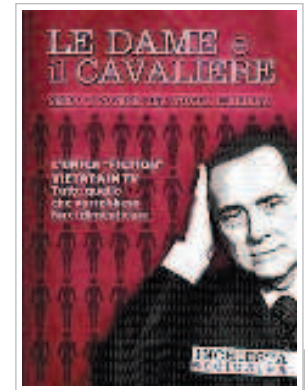
Certo, c'è Silvio che telefona a Sacca, per raccomandargli una delle sue starlette. E ce ne sono pure altre di intercettazioni, più o meno celebri. Ma c'è pure la ricostruzione del «trappolone» organizzato ai danni dei giornalisti dell'*Espresso*, a cui qualcuno voleva rifilare una falsa intervista di una ex del *Grande fratello* che fingesse di accusare il presidente del consiglio. Tutto organizzato - visto che siamo nell'abnorme regno del televisamento possibile - come un set, con i falsi commensali al tavolo accanto che fanno le foto, ed altri misteriosi figure appostati addirittura su una barca in mare. Un po' come quell'altro trappolone, quello teso all'ex fidanzato Gino Flaminio di Noemi Letizia, quello che aveva avuto il coraggio di rivelare quelle verità sul rapporto tra la ragazza e l'uomo più potente d'Italia che la telenovela di Stato ha cercato in tutti i modi di riscrivere. Un grande oscuro eppur coloratissimo affresco che comprende veline, escort, ministre, eurodeputate, balletti in giardino, casting, giornali e rotocalchi, agenzie fotografiche, una ragnatela geometrica e colossale fatta di festini, fiction e reality show: al centro sempre lui, il presidente del consiglio.

IL TOUR ALTERNATIVO

Tutto questo, però, voi probabilmente non lo vedrete mai. Perché con la legge-bavaglio mandare in onda la video-inchiesta *Le dame e il Cavaliere*, scritta e diretta da Franco Fracassi (insieme ad Andrea Mecci, Stefania Creatura, Andrea Petrosino e Luisa Sgarra) potrebbe diventare tecnicamente illegale. Non solo. Dice Fracassi che nessuno ha voluto distribuire il film, chi per motivi di eventuali ripercussioni legali, chi per pura e semplice paura. È per questo che sta organizzando un tour «alternativo»

Il film

Veline, escort e altre storie: ecco il dvd «vietato» in tv



«Le dame il Cavaliere - Sesso e potere una storia italiana» è scritto e diretto da Franco Fracassi.

per fare vedere il suo film. Mercoledì sera era al Circolo degli artisti a Roma. Accanto a lui, c'era una delle principali protagoniste della storia recente d'Italia: Patrizia D'Addario. La «donna dello scandalo», la più chiacchierata ma la meno vista in tv, ha la camicia bianca, il volto lucido e i pantaloni stretti. Colei che registrò le parole del premier quella notte passata sul «letto di Putin», oggi è una donna spezzata. Ad un pubblico allibito ha raccontato di esser stata minacciata, silenziata, esclusa da tutto. Ha fatto delle interviste che non sono mai andate in onda. «Ho la tiroide che mi scoppia», grida ad un certo punto. «È un anno che la mia vita è un inferno». C'è chi la bacia «per il coraggio», chi non riesce a reprimere una domanda che lei non sopporta più: «Ma se alla fine ti avessero candidata, le avresti rivelate quelle cose?». Lei giura di sì. E ripete, forse per la milionesima volta, la sua storia: massacrata ripetutamente dal suo ex compagno, che la obbliga a prostituirsi, poi quella valigia (nel senso letterale) piena zeppa di denunce, nessuno che la prende sul serio. È così che comincia a registrare tutto. È così che premette sul tasto «rec» anche quella volta... ma questa storia domani non la potrà raccontare nessuno. Tecnicamente è un'intercettazione... ❖

QUANDO È IMPOSSIBILE DARE UNA NOTIZIA**La notizia esclusiva**

Il reporter: «Ho un'intercettazione dove un imprenditore promette a un ministro un appartamento...»

Il divieto assoluto

L'avvocato: «Non lo faccia assolutamente. Corre dei grossi rischi. Sia lei, sia il suo editore»

Prima ipotesi di aggiramento

Il reporter: «Allora vado all'estero. Lo pubblico sul sito di Libération. I francesi ci hanno sempre aiutato...»

GIOVANNI MARIA BELLU

ROMA

Berlusconi-Europa (?), giugno 2010. Un giornalista è entrato in possesso di un atto giudiziario. Un atto ormai pubblico, noto alle parti del processo, che contiene una notizia succulenta. Emerge da un'intercettazione telefonica riportato testualmente nell'atto: un imprenditore ha promesso a un ministro che, se avrà un certo grosso appalto, riceverà in dono un appartamento. È un paradosso, un'astrazione, naturalmente. Ogni riferimento a persone o cose realmente esistenti è del tutto casuale.

Ma è reale l'avvocato al quale il nostro giornalista immaginario si rivolge. L'avvocato è Paolo Mazzà del foro di Roma, uno dei più accreditati specialisti in materia di reati di stampa oltre che docente di Diritto dell'Informazione alla Lumsa.

Avvocato, cosa faccio?

«Non pubblichi nel modo più assoluto l'intercettazione. La nuova legge lo vieta tassativamente. E stia attento: non può neanche riassumere il senso dell'atto. Persino il suo editore glielo impedirebbe perché con la nuova legge rischia anche lui onerosissime sanzioni pecuniarie».

Ma se non pubblico lo scambio di battute tra il ministro e l'imprenditore la notizia è incomprensibile...

«Capisco. Ma la nuova legge parla chiaro, E parla chiaro, va detto, nonostante le regole della sua professione le impongano inderogabilmente di riportare fedelmente gli accadimenti di rilevante interesse di cui lei venga a conoscenza».

Appunto, e questa storia dell'appartamento è senza dubbio di "rilevante interesse". E in più la legge che ha istituito il mio ordine professionale mi dice che sono obbligato a rispettare "la verità sostanziale dei fatti". Ma come faccio se non posso parlare di questa intercettazione? Propongo il pezzo a Libération? Mi aiuti avvocato, ci sono precedenti?

«Quanto alla nuova legge naturalmente non ce ne sono. Ma esiste una sentenza della Cassazione che, nel Duemila, si occupò di un caso di diffamazione su siti inter-

Intervista con l'avvocato Paolo Mazzà**SCOOP a Berlusconi**
Il dramma di un reporter e del suo avvocato

Un cronista immaginario incontra Paolo Mazzà, uno dei maggiori esperti di diritto dell'informazione. Per capire come dare le notizie col bavaglio

La memoria di Radio Londra

La legge bavaglio rinverdisce la memoria di Radio Londra (in alto una foto storica del suo staff). Venivano indicati così i programmi in italiano che la Bbc cominciò nel 1938 e che riuscirono a portare un po' di luce negli anni del fascismo

Doccia fredda: non sei straniero

L'avvocato: «Se lo pubblica a sua firma su un sito internet avrà comunque guai. Ma se lo scrive un francese...»

Seconda ipotesi di aggiramento

Il reporter: «Allora lo regalo all'edizione cartacea di Libération. Tanto arriva anche in Italia...»

Ma anche i francesi rischiano...

L'avvocato: «Attenzione: se il viene distribuito in Italia anche il giornale straniero può essere sanzionato»

**Diritto e stampa
Come dare una notizia
nell'Italia imbavagliata?**

Paolo Mazzà, avvocato e docente universitario, è uno dei maggiori esperti italiani di diritto dell'informazione. Ha accettato di ragionare con noi a partire da una situazione immaginaria (ma molto verosimile): un giornalista ha tra le mani una notizia che potrebbe svelare all'Italia la disonestà di un uomo politico e vuole capire cosa può fare per renderla pubblica in vigenza della legge-bavaglio.

net esteri. E concluse che, seppure la condotta si era realizzata all'estero, l'evento-offesa si era compiuto in Italia. Sulla base di questo ragionamento la Suprema Corte arrivò a concludere che il reato era perseguibile in Italia. Ma il tema era la diffamazione e non la pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale, che è l'ipotesi che ci interessa ora.

Però il sito di Libération rischierebbe di essere sanzionato...

«Non è detto. Perché in questo caso si tratterebbe di pubblicazione di atti di un procedimento penale. Un reato, tecnicamente, di pura "condotta". Vale a dire privo di un evento che si verifichi in Italia. In sostanza, la legge sulle intercettazioni punisce il comportamento (la pubblicazione dell'atto) e non, come nel caso della diffamazione, gli effetti che il comportamento produce».

Allora lo propongo a Libération. Sono francesi e se ne intendono di italiani che non possono scrivere in patria. I loro nonni, almeno...

«Stia calmo. È una questione complicata. E, tra l'altro, si differenzia a seconda che la pubblicazione avvenga all'estero su un sito internet o un giornale cartaceo. E, inoltre, a seconda che l'autore dell'articolo stia in Italia oppure all'estero. Ma andiamo con ordine. Se un suo collega straniero, di sua iniziativa, pubblica l'atto sul sito straniero non c'è modo di perseguirlo. Esiste infatti nel nostro codice la possibilità di punire uno straniero che commetta all'estero un reato considerato tale dalla legge italiana, ma è limitata a reati particolarmente gravi e richiede una procedura complessa che preveda anche la richiesta di procedere

del il Ministro della Giustizia. Insomma, siamo lontanissimi dal nostro caso, anche perché il reato di pubblicazione arbitraria, pure nella nuova legge, è una "mera" contravvenzione, quindi non può ipotizzarsi la procedura di cui le ho detto che riguarda solo i delitti. In definitiva, un suo collega francese di Libération non rischierebbe alcuna sanzione in Italia, sempre che abbia agito autonomamente e tramite il sito del suo giornale, cioè un sito estero».

E se lo scrivo io e il sito di Libération lo pubblica?

«In tal caso, mio caro, lei finirebbe nei guai. Perché realizzerebbe parte della condotta di pubblicazione in Italia, redigendo qui l'articolo, e sarebbe soggetto alla legislazione penale italiana, come tale perseguibile a prescindere dalla sua nazionalità».

Sa allora cosa faccio? Passo l'atto a Eric Jozsef, che è il corrispondente di Libération a Roma e gli chiedo di spedirlo in Francia così l'articolo lo scrivo a Parigi per il giornale di carta. Tanto poi un po' di copie di Libération arrivano anche in Italia...

«Faccia molta attenzione: potrebbe nascere un altro problema. Perché se, come mi dice, Libération arriva anche in Italia, proprio il fatto della distribuzione di Libération nel territorio italiano potrebbe essere considerato equivalente alla pubblicazione, con conseguente punibilità del suo collega Eric e dell'editore francese, anche se sono stranieri e residenti all'estero».

Quindi, per eliminare ogni problema, dovrei suggerire a Eric di avvertire la distribuzione del suo giornale di cancellare l'Italia dalla carta d'Europa, almeno quel giorno?

«Potrebbe essere un espediente, ma molto più macchinoso della sola ed autonoma divulgazione sul sito internet di Libération».

E se l'articolo lo scrivessi io stesso per Libération e il numero del giorno della pubblicazione non fosse distribuito in Italia?

«Ricadremmo nuovamente nell'ipotesi di una condotta realizzata in parte in Italia, e lei sarebbe punibile anche se il giornale cartaceo fosse diffuso solo all'estero».

Avvocato sa cosa faccio? Lo pubblico sul mio giornale.

«Beh, allora corra a scrivere e soprattutto lo faccia prima dell'entrata in vigore della nuova legge».

La protesta dei giornalisti Sciopero l'8 Testate in lutto

Giornali a «lutto» e sciopero generale dei media l'8 e 9 luglio: monta la protesta dopo il voto del Senato sulle intercettazioni. L'annuncio del segretario Fnsi, Siddi. L'adesione di Usigrai e cdr Mediaset. Protesta anche la Fieg.

ROBERTO MONTEFORTE
rmonforte@unita.it

Giornali a lutto dopo il voto di fiducia del Senato che ha approvato il decreto sulle intercettazioni. È la protesta del sindacato dei giornalisti italiani, la Fnsi e dei comitati di redazione contro una legge considerata liberticida perché vuole mettere il bavaglio alla libertà di stampa, intimorire gli operatori dell'informazione e gli stessi editori, senza tutelare la privacy dei cittadini. È stato il segretario generale della Fnsi, Franco Siddi a presentare il «pacchetto» delle iniziative di protesta che culmineranno con lo sciopero generale del mondo dell'informazione indetto l'8 luglio per la carta stampata e il 9 luglio per le radio e le televisioni, quando si prevede che il testo su ddl sulle intercettazioni passerà all'esame dell'aula della Camera. Sarà una giornata di «rumoroso silenzio» contro un provvedimento che rischia di dare un «colpo mortale alla libertà». Siddi invita l'Italia «a svegliarsi» e «bloccare questa legge prima che diventi definitiva» perché «espropria i cittadini di un bene inalienabile, il diritto a sapere». «È molto importante - ha aggiunto - la partecipazione del mondo dell'impresa e dell'editoria accanto a giornalisti e cittadini perché questa non è una battaglia tra destra e sinistra, ma è una contrapposizione cercata per dividere l'Italia». «Oggi l'Italia sta vivendo

La mail

Gli italiani per il timore di essere intercettati hanno una quotidiana paura di alzare il telefono.
Silvio Berlusconi

Signor Presidente, non so quali italiani frequenta lei. Quelli che frequento io non hanno queste paure. Io, per esempio, non ho paura delle guardie. Sono i ladri che hanno paura delle guardie, Ecco io temo quelli che hanno paura delle guardie come lei. Ho paura mi possano rubare qualcosa per esempio: la libertà
Giorgio Tonti (lettore)

uno dei momenti più bui per la libertà di stampa e quindi anche per la democrazia. La scure del silenzio di Stato cala sull'Italia» sostiene l'Usigrai in una nota letta nelle edizioni principali di tutti i tg Rai. Piena adesione alle iniziative della Fnsi viene anche dai cdr delle testate Mediaset (Tg5, Tg4, Studio Aperto, News Mediaset, Sport Mediaset e Videonews) che definiscono il disegno di legge sulle intercettazioni «una limitazione al diritto di cronaca, alla libertà d'informazione e dunque al diritto di tutti i cittadini di essere informati». La Cgil con il segretario confederale Fulvio Fammoni, sostiene l'iniziativa Fnsi. Protesta con fermezza con una nota anche la Federazione Italiana Editori Giornali (Fieg).

Intervista a Romano Prodi

«La politica è una corsa a tappe. Purtroppo vedo in giro solo velocisti...»

Dialogo semiserio tra ciclisti «Il parafango è l'Europa, i ragazzi son le luci. I freni: la mancanza di etica. E poi non basta pensare sempre alla volata»



ANDREA SATTA

Quella che segue è la trascrizione fedele di una conversazione di bilancio sul Giro d'Italia tra Andrea Satta e Romano Prodi, ciclisti, con qualche cenno inevitabile alle rispettive altre passioni, occupazioni, mestieri, disillusioni e speranze.

Ore 19.45 Driiin!!!

Pronto presidente come stai?

Ci possiamo sentire tra mezz'ora perché sai, noi padani, stiamo già mangiando ... noi della Lega...

Vedo che sei di buon umore, ti chiamo dopo

Fra mezz'ora...

I pilastri del Paese

Quelli che tirano,

quelli che

si alzano

tutte le mattine

alla stessa ora

Benissimo.

Ore 20.15 Ri-Driiin!!!!

Perché un padano va in bicicletta?

Perché la pianura è piatta.

E tu come l'hai visto questo Giro?

Bene, è stato meno veloce di altri, e spero dipenda dai meno additivi usati. Un Giro intelligente, con bei giochi di squadra, tranne la tappa de L'Aquila magari...

Basso che rinasce?

Interessante. Alla fine ha fatto quattro anni di purgatorio. Rinascere vuol dire avere grinta. Un buon presagio per il Giro di Francia.

Che effetto ti fa vedere in tv una corsa che passa sulle strade di casa?

È una delle cose che ti fa appartenere al Giro d'Italia.

Adesso Ivan deve confermarsi al Tour...

Sì, perché c'è una sola corsa al mondo che muove tutto, stampa e immagine più di ogni altra, il Tour de France.

Un lombardo e un siciliano che si aiutano e fanno squadra...

Sono stati bravi i manager e bravi loro due a capire che era interesse comune aiutarsi. Non succede spesso, una cosa così.

La salita della Raticosa, la tua salita, è una strada che attraversa la storia partigiana. Si può ancora dire?

Lo possiamo dire, guardando quei luoghi. Buttando un occhio, col senso della compassione, al cimitero tedesco della Futa, dove ovunque c'è scritto unbekannt (sconosciuto). Ma i giovani di tutto questo non sanno quasi niente.

Che ti viene in mente quando vedi un bambino in bicicletta?

Che ce ne sono pochi.

E uno che ha appena levato le rotelle?

Che è la parabola della vita.

E quando passa un vecchio col secchio della verdura?

Di quelli se ne vedono di più.

E quando ci vedi su uno straniero nelle strade di campagna?

Eh, lì se ne vedon tanti. Mi ci ritrovo sai, in questo che mi chiedi, è una domanda che ho dentro. La bici come primo gancio...

Pensi davvero che Bartali abbia salvato l'Italia dalla guerra civile nel '48? Credi che ora Nibali e Basso possano fare qualcosa di simile?

No, allora eravamo come gli emigranti e la bici era il primo passo.

Infatti la bici era così importante che c'era "Ladri di biciclette". Veloce ora...**La bicicletta è leggera e...?**

Fortissima

È aria nei capelli e...?

Non c'è più, l'aria nei capelli. C'è il casco.

La bicicletta e l'Italia. Cominciamo da... Il telaio...?

Le relazioni fra la gente.

I pedali...?

Quelli che tirano, quelli che si alzano tutte le mattine alla stessa ora.

E la catena?

Sono le istituzioni, che spesso vengono deragliate apposta.

Il parafango italiano è...?

L'Europa.

Le luci?

I ragazzi.

La dinamo?

Un tempo erano le banche, ora non so.

I catarifrangenti?

Quelli che avvisano di un pericolo: beh, i carabinieri.

Le ruote?

Le ruote? In questo momento? Non so proprio.

Intravedi almeno un raggio?

Di raggi ce ne sono tanti, ma manca chi li tira, come si chiama quello che sa regolare i raggi delle ruote? Ecco, lui, quello che le tira a dovere, e le

**Senza piste ciclabili****Le periferie dagli anni****Cinquanta alla metà degli****anni Settanta hanno****vissuto una degenerazione****continua**

ruote, vedi, le ruote, restano storte.

Ma ci sono anche i freni... cosa rallenta un paese come il nostro?

La mancanza di etica.

Potrei chiederti «Per chi suona il campanello» invece ti domando... Siamo all'ultimo giro?

Non c'è mai un ultimo giro, per fortuna. Vedi, dopo il Giro, c'è il Tour de France...

Aldo Moser una volta m'ha detto che aveva così tanta sete in una Cuneo-Pinerolo che chiese acqua a Jaques Anquetil, che era pur un avversario, questo gliela porse (gliela aveva passata sua moglie ...) ma aggiunse "occhio che dentro c'è champagne ..." Dobbiamo solo aver paura noi di questa generazione, o potremmo anche trovare champagne dentro una borraccia per l'acqua?

Eh, ma qui chi ce lo mette lo champagne nella borraccia?

Seduto in cima ad un paracarro ad aspettare... tu ci sei mai stato?

Mah... era il modo classico di... però, però, a proposito, che genio quello del Museo dei Paracarri di...

Pergine Valsugana, (un museo di centocinquanta paracarri, ognuno dedicato ad un ciclista ed estratto dalle strade delle sue imprese e delle sue fatiche, ndr).

Bravo sì, li della Valsugana, c'è la storia d'Italia là dentro!

Eh... si sono amici miei, il Pegoretti e l'Osler. Lui era un gregario, ha fatto il ciclista, ha vinto anche una tappa al Giro, sai? Chi aspettavi sul paracarro allora?

Non aspettavo nessuno, mi sedevo perché ero morto, morto di fatica.

Un flash sul Tour. Credi che Armstrong possa ancora vincerlo?

Difficile, ma lui è un ragioniere, anzi uno scienziato del ragionare. Non mi sembra il favorito, ma se lo corre, vuol dire che ne ha le possibilità.

Dammi i primi tre...

Contador, Basso e Armstrong, non ci vuole mica un genio!

Però negli ultimi anni gli ordini d'arrivo sono stati stravolti dal doping che è diventato il nemico della passione per il ciclismo. Cosa c'è dietro?

Gli anni del doping sono stati una tragedia. Se questa è una fase chiusa, si riparte e si riparte in modo molto interessante. Le corse son diventate corse del mondo. Kazaki, australiani, americani. Il ciclismo ha delle potenzialità enormi. Se non è così, se non ne siamo usciti, è finita. Tu pensa che una squadra straniera, una delle più forti, si chiama Astana... Quanti italiani sanno che Astana è la capitale del Kazakistan? Ti rendi conto dove ci può portare il ciclismo? Che mondi può mettere in comunicazione?

Tu mi hai detto che le piste ciclabili sono un rilevatore di civiltà. Be' ne sono state fatte poche anche nelle giunte di centro sinistra. Perché?

Perché le nostre città sono cresciute in modo incivile. O auto o bici, è difficile convivere. Le periferie dagli anni cinquanta alla metà degli anni settanta hanno vissuto una degenerazione continua che pagheremo per tantissimo tempo, dove il bulldozer ha sovrastato l'intelligenza. Ora è difficilissimo recuperare. Però si può inventare qualcosa. Lavorare sulle ferrovie dismesse, sugli argini dei fiumi...

Quanto è lunga questa curva?

È proprio molto lunga. È più un problema etico. C'è stato un cortocircui-

to fra etica e politica. La gente fa finta di volere politici migliori, invece è felice quando vede in un politico i propri difetti.

Eppure anche oggi, da qualche parte, un bambino ha imparato ad andare in bici, il primo equilibrio dopo quello del camminare. Sarà più libero, da oggi. Il mondo davanti. Digli una parola...

Attento! Anzi, attento, ma vai.

Sulla Raticosa, passeresti una borraccia piena a Berlusconi?

Perché no, certamente. Sulla Raticosa, in cima, lassù, qualche volta mi son detto... ecco ora vorrei vedere Berlusconi... però, dai... sono sicuro: il problema non si pone!

E la prenderesti da lui?

Certamente (e ride di gusto), anche se sono sicuro che... il problema non si pone!

Perché ridi? Ascolta, a chi farebbe bene la bicicletta tra i politici di oggi?

A tutti (e torna serio).

Un velocista?

Tutti troppo velocisti i politici.

Sulla Raticosa**Sulla Raticosa, in cima,****lassù, qualche volta mi****son detto... ecco****ora vorrei vedere****Berlusconi...****Uno scalatore?**

Andrea, ci vogliono i passisti in politica, quelli da corse a tappe. La politica è una corsa a tappe.

Uno che credevi un campione e invece si è rilevato un bluff?

Lascia perdere, è una lista molto lunga. Il problema più grave, la cosa più grave è che si pensa solo alla volata, alle elezioni, all'istante che brucia tutto in un momento e molto poco alle corse di domani, al divenire, a costruire un destino per le generazioni future. Ma ce la facciamo insieme questa "Raticosa"?❖

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065**ONLINE****0,28€ al giorno****100€ l'anno**

Abbonamento
su iPhone gratis*.

POSTALE**0,56€ al giorno****200€ l'anno**

Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA**0,82€ al giorno****296€ l'anno**

Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

→ **Inaugurazione a Roma** della struttura di formazione politica. Collaborazione con Fare Futuro
→ **Nel cda** Soru e Calero. Fra gli ospiti Zingaretti, Franceschini, Leoluca Orlando e Melandri

A scuola di «Democratica» Veltroni con Udc e Vendola

Veltroni presenta «Democratica», scuola di formazione politica rivolta alle nuove generazioni «che hanno voglia di assumersi responsabilità verso il paese». «Un luogo aperto, non la corrente di Walter».

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Tomacelli 46 scala B, dove era la vecchia sede del Manifesto, per i più grandi, sopra lo showroom della Ferrari, per i più giovani. È la sede di «Democratica», scuola di formazione politica presieduta da Walter Veltroni. L'aula è attrezzata per le lezioni con proiettori e collegamenti internet. C'è un sito che serve per le iscrizioni e per l'insegnamento a distanza. Iscrizioni libere e a modico prezzo - per fidelizzare più che per finanziarie. «Luogo apertissimo», insiste Veltroni: «È l'aggettivo a cui tengo di più».

Scuola vera, «non una finzione per spacciare altro» rivolta soprattutto ma non esclusivamente ai giovani «che vogliono mettere un po' d'ordine nelle idee etiche e sociali che i grandi sconvolgimenti del primo decennio del secolo hanno scombinato, ancorandosi a valori come competenza, legalità, ascolto». Dunque non un «pezzetto della corrente veltroniana» precisa subito Michele Salvati, che guida il comitato scientifico, e alla quale «non mi sarei iscritto nemmeno io - ribatte Veltroni - la sola parola mi fa venire il mal di stomaco, non l'ho mai fatta e per questo qualcuno mi rimprovera».

Democratica ha il sostegno di 151 parlamentari che si sono impegnati anche a contribuire finanzia-



Walter Veltroni

Foto di Carlo Ferraro/Ansa

Beppe Grillo

Grillo si schiera contro le norme che limitano la possibilità di girare immagini di denuncia



Alfredo Mantica

«Tutti mi chiedevano: tu che sei vicino al potere dicci come fa Berlusconi a farne quattro per notte»



Fulvio Fammoni (Cgil)

«Esprimo la piena adesione allo sciopero generale deciso dalla Fnsi»



riamente, del Pd, di Sel, Idv, Api, Udc. Ha un CdA nel quale siedono Renato Soru, Maria Paola Merloni, Raffaele Ranucci, Guido Ghisolfi, Massimo Calearo, un direttore Salvatore Vassallo. Due donne al controllo del funzionamento della struttura: Anna Maria Malato (imprenditrice) sarà la tesoriere, Giovanna Marinelli, che ha fino a poco tempo fa diretto il Teatro di Roma, sarà il segretario generale.

In sala fra i primi arriva Leoluca Orlando, c'è Giovanna Melandri, Walter Verini, c'è Piero Terracina, sopravvissuto alla deportazione degli ebrei romani del 16 ottobre 1943. «È, con la mia famiglia, la persona a cui voglio più bene», dice Veltroni che, con Terracina, ha accompagnato ad Auschwitz centinaia di ragazzi delle scuole romane. Arrivano per il brindisi di inaugurazione Nicola Zingaretti, Giorgio La Malfa, Angelo Guglielmi, Dario Franceschini, Paolo Gentiloni, Savino Pezzotta.

FARE FUTURO

Democratica guarda al centro sinistra nella accezione più larga del termine. Una delle prime iniziative, illustrata da Salvatore Vassallo, sarà dedicata ad Ustica, coinvolgerà i fami-

Formazione e politica Michele Salvati per il comitato scientifico, Vassalli il direttore

liari delle vittime «che hanno trasformato il dolore privato in impegno pubblico» e avrà come tema, introdotto da Giovanni De Luna «la democrazia e il segreto». Vi parteciperanno anche Pier Ferdinando Casini e Giuseppe Pisanu.

Il seminario estivo, dedicato alla legalità, si svolgerà in Calabria e sarà in collaborazione con «Fare futuro». Apertura ma con discriminanti, spiega Salvati. Con Fare futuro sulla legalità c'è un discorso comune. E Veltroni ne approfitta per fare l'unica battuta direttamente politica della presentazione: «Quella di oggi è una brutta giornata per il paese, spero che alla Camera sia possibile discutere sulle intercettazioni, come è diritto del Parlamento fare».

Fra i temi dei seminari: il federalismo fiscale, le politiche pubbliche, la comunicazione. Quanto alla storia e alle idee, si punta sulle biografie di personaggi che potevano apparire minoritari ai contemporanei ma che la storia ha dimostrato essere molto lucidi: Piero Gobetti (ne parlerà Piero Fassino), i fratelli Rosselli (Fabio Mussi), Piero Calamandrei (Giorgio La Malfa), Beniamino Andreatta (Arturo Parisi). ♦

Enrico Letta «esplora» il Nord-Est: qui si riparte dai sindaci

Tra Verona e Vicenza gli incontri di TrecentoSessanta
Achille Variati: in crisi il rapporto tra grande e piccola patria

L'iniziativa

SIMONE COLLINI

INVIATO A VERONA
scollini@unita.it

Mi sono convinto a organizzare questa iniziativa anche dopo aver visto il risultato delle regionali in Emilia Romagna». Perché, spiega Enrico Letta, ormai non è più solo questione di nord-est, di centri produttivi lombardi e piemontesi, di piccoli imprenditori o mondo delle partite Iva, dove il Pd prende matematicamente la metà dei consensi che incassa in altre zone del Paese e in altri settori dell'elettorato. Neanche più i 'feudi rossi' possono dare sicurezza. «Rischiamo di diventare una forza marginale nel nord, e così diventa difficile vincere la sfida per il governo nazionale», dice il vicesegretario del Pd. Da qui nasce l'idea di organizzare con la sua associazione «TrecentoSessanta» l'iniziativa «Nord Camp», una tre giorni itinerante, tra Vicenza e Pacengo di Latisse, in provincia di Verona, aperta ieri dal sindaco vicentino Achille Variati, e che prosegue oggi e domani con laboratori tematici, faccia a faccia e tavole rotonde a cui parteciperanno tra gli altri Massimo Cacciari, Carlo De Benedetti, il ministro leghi-

sta Roberto Maroni, rappresentanti dei piccoli imprenditori e governatori e sindaci del Pd che hanno dimostrato che vincere, anche nel non facile nord e anche nella roccaforte leghista del Veneto, si può.

«Il nostro punto di ripartenza, nel nord, non possono che essere i sindaci», dice Letta arrivando a Vicenza. Il pensiero va agli «esempi virtuosi», per rimanere nel Veneto, di Variati a Vicenza, di Flavio Zanonato a Padova, di Laura Puppato nel comune di Montebelluna, di un candidato come Orsoni diventato sindaco di Venezia dopo aver battuto il ministro Brunetta (tutti presenti a questa iniziativa). «Le esperienze positive di buon governo sono, in un momento come questo, le nostre carte vincenti», dice Letta mostrando quello che poi dovrebbe essere il filo conduttore di questa tre giorni, ovvero la fragilità di una discussione centrata su «gossip, ideologia, posizionamenti», e la forza invece di un approccio con-

TRASPARENZA ALLA CAMERA

Per la prima volta online il progetto di bilancio preventivo della Camera. E' un risultato ottenuto dai radicali. Sul web anche i documenti su affitti e ristorazione e i contratti della Camera

creto ai problemi del paese. «Noi possiamo ripartire dalle esperienze positive dei nostri sindaci, dal forte legame dovuto alla concretezza di argomenti e comportamenti. Su questo piano noi possiamo farcela. Il civismo ci consente di battere la destra, dove l'ideologia non ce lo consente».

PAGO, VEDO, VOTO

Un'ideologia, dice Achille Variati aprendo i lavori, che in Veneto si è diffusa ampiamente, ma comincia anche a mostrare qualche crepa. «Il rapporto tra grande e piccola patria è entrato in crisi», dice il sindaco di Vicenza, orgoglioso del fatto che da ieri e per i mesi a venire, per commemorare una battaglia risorgimentale in cui i vicentini fermarono gli austriaci, è stata issata sul pennone della principale piazza il Tricolore con al centro il simbolo della città: «Eh sì, un bel Tricolore sventolerà nel Veneto leghista», se la ride il sindaco. «Mentre lo Stato in altre parti d'Italia viene percepito come ciò che ti dà qualcosa, qui viene visto come ciò che ti porta via qualcosa di tuo. La Lega ha saputo interpretare questo sentimento. Solo a parole, chiaramente. La manovra colpisce le amministrazioni locali, e i sindaci che hanno applicato politiche virtuose vengono trattati come quelli che hanno fatto le cicale. Del federalismo tanto sbandierato non si è visto nulla». Ma se di questo «se ne accorge ormai anche chi ha votato per la Lega», rimane il problema per il Pd di intercettare questo malcontento. E il Pd, dice Variati parlando da questo punto di osservazione, deve far vedere una classe dirigente che si metta non solo «in sintonia con le attese di questa parte di nord, racchiuse nelle tre parole pago, vedo, voto», ma anche che si metta a parlare «un linguaggio omogeneo»: «Una classe politica è convincente se si mostra convinta. E a volte il messaggio che arriva non è questo». ♦

Ipsos: gli elettori Pd al Nord preferiscono la Lega al Pdl

La maggioranza degli elettori del Pd nel Nord, se dovesse scegliere tra Lega e Pdl, preferirebbe il Carroccio: 43% contro 30%. Lo rivela un sondaggio Ipsos su Nord, Pd e federalismo reso pubblico da TrecentoSessanta, l'associazione di Enrico Letta che ha organizzato a Vicenza e Verona «Nord Camp». Per il 71% dei

cittadini delle regioni settentrionali, senza distinzioni di appartenenza politica, oggi l'Italia è più divisa rispetto a 10 anni fa.

Il dato sale all'81% se gli intervistati che si dichiarano elettori del Pd. A influire su questa percezione pesa probabilmente anche l'immagine complessivamente negativa che

tutti gli intervistati hanno del Sud: interrogati su quali siano le prime parole che vi associano, i cittadini del Nord pensano innanzitutto alla «criminalità» (44%) e alla «pigrizia» (37%). In quanto al federalismo, tra gli elettori del Nord il 37% lo intende come una «opportunità di sviluppo», il 33% come un elemento di «equilibrio» e il 32% come un fattore di «risparmio». Tra gli elettori del Pd sono comunque più comuni gli elementi critici associati al federalismo: le «disparità» (35%) e l'«egoismo» (34%). ♦

→ **Nel Cda** il direttore generale Mauro Masi gioca pesante, l'opposizione gli vota contro

→ **Tutti d'accordo** invece nel bloccare i tagli leghisti ai compensi. «Si fa un favore a Mediaset»

«Anno zero» via, Santoro c'è Dandini nel limbo della Rai

Approvati dal Cda i palinsesti con due no dei consiglieri Pd. Non c'è Annozero, ma un programma per Santoro, condizione per il sì del presidente Garimberti. Il Cda respinge la «dieta Calderoli». Minzolini si loda.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Nei palinsesti dell'autunno Rai alla casella del giovedì sera su RaiDue è segnato solo il nome: «Santoro/altro». Non si cita Annozero. E rimane un terno al lotto il numero di puntate di *Parla con me* su RaiTre. È alternata: «Dandini/150 anni» dell'Unità d'Italia affidati a Minoli. Sembrano confermate le quattro serate del programma *Vieni via con me* di Saviano e Fazio.

Il piano palinsesti è stato votato ieri dal Cda con 7 sì e 2 no dei consiglieri di opposizione del Pd, Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van Straten. Il presidente, Paolo Garimberti, ha votato sì perché nell'insieme la programmazione dei 13 canali Rai «è nel solco di quella linea editoriale» vincente. Ma il punto di mediazione è stato l'aver inserito il nome di Santoro, «non presente nella prima stesura presentata al Cda». Del resto la settimana scorsa ci aveva messo la faccia confermando a Santoro la ripresa di Annozero. E ieri avrebbe dovuto bocciare tutti i palinsesti (su questi il voto finale entro il 30).

Per il direttore generale Mauro Masi, invece, ritrovarsi Michele in video, anche dopo l'infuocato saluto è una sconfitta nei confronti del suo referente di Palazzo Chigi-Grazioli. Così ieri è arrivato al settimo piano di Viale Mazzini con la casella del giovedì di RaiDue: «Informativo/XFactor». Pur di mettere a segno una censura, come capo azienda si attiene alla genericità di una sentenza e cancella un programma di approfondimento che, in prima serata, fa il pieno di ascolti e spot. Che dirà Masi agli investitori della Sipra che vedranno i palinsesti il 15



Michele Santoro nell'Annozero. 2009 mostrò Berlusconi inveire contro talk show Rai

a Milano e il 16 a Roma?

Il no dei consiglieri Pd è dovuto alla mancata conferma di Annozero e per il «nodo aperto della seconda serata di Raitre». «Non mi fido del direttore generale», spiega Van Straten, «ogni ambiguità nasconde una volontà di colpire politicamente importanti trasmissioni Rai». La barra «150 anni» invece è stata cancellata dalla casella con *L'Ultima parola* del leghista Paragone, che resta il venerdì notte su RaiDue. Sparisce *Il Fatto del giorno* di Monica Setta, che sarà ripagata con alcune prime serate.

Si trasforma in programma mattutino *Mi manda Raitre* di Andrea Vianello; Pippo Baudo potrebbe condurre un amarcord su RaiTre; critici i consiglieri d'opposizione verso l'entrata di Paola Perego dall'esterno tenendo ferme Lorena Bianchetti o Caterina Balivo, già contrattualizzate.

NO ALLA DIETA LEGHISTA

Il Cda di Viale Mazzini respinge compatto, invece, l'emendamento firmato Bossi e Calderoli ieri nel consiglio dei ministri per la «dieta a Mamma Rai»: la riduzione del 20% dei compensi dei non dipendenti Rai, artisti e autori, e del 5% per i dipendenti che

Il sì di Garimberti

«Perché alla fine è stato messo nero su bianco il nome di Michele»

superano i 90mila euro l'anno. Il Cda dice no a «una norma che limita l'autonomia di impresa» e impone «tagli generalizzati sul costo del personale» e sull'occupazione (via 3000 persone); lede la competitività in contrasto con le regole del mercato». Per il

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Stessa minestra

□ Piatti nuovi, stessa minestra. Al Senato è successo di tutto, è esplosa la frattura culturalmente insanabile tra governo e opposizione, ma il Tg rivisto nella grafica mette altro in apertura: l'età pensionabile delle donne, e cioè due ministri, Brunetta e Sacconi. Seconda notizia all'insegna della positività: ecco la crescita della produzione industriale, e cioè un altro ministro, Tremonti. Passiamo alla manovra: la chiave è luminosa, «Meno spese pubbliche», come a dire: non vorrai mica essere contro, vero? Infatti, le obiezioni delle opposizioni vengono liquidate come «critiche in vista della manifestazione» di piazza. Guastatori, altro che oppositori. Lo spiega Cicchitto che la manovra è «morbida» come un doppio velo. Ecco il ddl sulle intercettazioni: «fiducia tra polemiche». Polemiche? Finocchiaro urla: «massacro della libertà». Robetta: solo «momenti di tensione». Bricolo, il leone, sbuffa: ora possiamo pensare ad altro. Servizio dalla Puglia: 130mila intercettati in Italia, persino Minzolini. E capisci tutto.

Pd è «un regalo a Mediaset».

MINZO SHOW

Augusto Minzolini ieri è riapparso in video presentando il nuovo look del suo Tg1 «trasparente e imparziale», che dà notizie «senza ideologie o visioni di parte». Poi, nel Berlusconi's style, ribatte a Travaglio: «Qualche catastrofista di professione che accusa» il tg1 «di essere servile verso questo o quel potere» non avrebbe «orgoglio personale», mentre lui racconta «l'Italia che funziona e reagisce alla crisi».

Il Tg1 però si fa battere dal Tg5, ora leader della fascia delle 13. Il Tg1 cala al 23,84 di share del giugno 2010 (3 milioni 852mila spettatori) perdendo quasi 3 punti rispetto al giugno 2009 (26,78%); il Tg5 era al 24,91 nel giugno 2009, ora è al 25,29. ♦

→ **L'aumento di pena** per chi non ha un permesso è irragionevole e viola la Costituzione

→ **Lo ha stabilito ieri** l'Alta Corte che ha invece giudicato compatibile il reato di clandestinità

La Consulta: la clandestinità non è un'aggravante

Violazione degli articoli 3 e 25 della Costituzione e dunque da bocciare. È quanto ha stabilito ieri la Consulta a proposito dell'aggravante di clandestinità contenuta nel pacchetto sicurezza voluto dalla Lega.

LUIGI MANCONI

ERNESTO MARIA RUFFINI

Nei mesi scorsi, la Corte Costituzionale era stata investita da diverse eccezioni di incostituzionalità sollevate in merito all'aggravante di clandestinità e al reato di immigrazione clandestina. Ieri la Consulta ha dichiarato incostituzionale l'aggravante di clandestinità, ma ha ritenuto compatibile con la nostra Carta il reato di immigrazione clandestina.

Intanto, facciamo un passo indietro per cercare di capire cosa prevedono le norme prese in esame della Corte.

L'aggravante di clandestinità dispone, per i reati commessi dagli stranieri extracomunitari irregolarmente residenti in Italia, l'aumento di un terzo della pena applicabile ai cittadini italiani.

Il reato di immigrazione clandestina, invece, stabilisce che lo straniero extracomunitario sorpreso sul territorio italiano senza un regolare permesso di soggiorno possa essere condannato al pagamento di una sanzione pecuniaria o, in alternativa e a discrezione dell'organo giudicante, all'espulsione dal territorio italiano.

La Corte Costituzionale si era già pronunciata in merito all'aggravante di clandestinità, ritenendo che le ordinanze di rinvio dei giudici che avevano sollevato l'eccezione di incostituzionalità non fossero sufficientemente motivate. Mentre non aveva ancora mai esaminato il reato di immigrazione clandestina.

Ieri, la Consulta, da quanto ap-



Foto di Daniel Barker/Ansa-Epa

Cittadini somali a bordo di un "barcone" in difficoltà

preso finora, ha bocciato solo l'aggravante di clandestinità, per violazione degli articoli 3 e 25 della Costituzione.

Non sono state rese ancora note le motivazioni della decisione, ma dalle prime indiscrezioni sembra che l'aggravante di clandestinità sia stata dichiarata incostituzionale per irragionevolezza, perché la condizione di irregolarità è già perseguita dal nostro ordinamento dall'autonomo reato di clandestinità. Inoltre, la previsione dell'aumento di pena sarebbe in contrasto con i principi costituzionali della responsabilità penale, perché l'aumento di pena sarebbe collegato esclusivamente allo status di straniero irregolare e non alla maggiore gravità del reato, né alla maggiore pericolosità dell'autore.

Al riguardo, la sentenza si pone in linea col principio già affermato dalla stessa Corte, per la quale «il mancato possesso di un titolo abilitativo alla permanenza nel territorio dello Stato (...) non è univocamente sintomatico (...) di una particolare pericolosità sociale» (sen-

tenza n. 78/2007).

Sotto altro profilo, invece, la Corte avrebbe riconosciuto la legittimità del reato di clandestinità, dichiarando infondate le diverse questioni di legittimità sollevate da numerosi giudici di pace (Torino, Orvieto, Lecco, Cuneo, Vigevano e Gubbio).

Si tratta di un primo, anche se parziale, risultato positivo, ma rimangono alcune domande.

Se uno straniero non può essere perseguito per la sua sola condizione di essere irregolare e, di conseguenza, è stata ritenuta incostituzionale l'aggravante di clandestinità, come è possibile ritenere legittimo il reato di immigrazione clandestina che punisce proprio quella condizione? Come sarebbe possibile argomentare la responsabilità penale dello straniero solo in relazione alla sua condizione soggettiva di migrante, pur in assenza di qualsiasi fatto a lui imputabile?

Forse la Corte tornerà ancora ad esaminare il reato di immigrazione clandestina. Ce lo auguriamo vivamente. ♦

Le reazioni

Finocchiaro: la Carta per loro è solo un fastidio

«La decisione della Corte costituzionale riguardo al primo pacchetto sicurezza dimostra che le forzature ideologiche portano a decisioni sbagliate e dannose che ci descrivono un governo schiavo della propaganda leghista». Lo afferma Anna Finocchiaro, Presidente del gruppo Pd al Senato. «Nel giorno della fiducia sulle intercettazioni, e nei giorni delle violente dichiarazioni del Presidente Berlusconi, questa sentenza ci conferma che la Costituzione per questo Governo è solo un impiccio».

Turco: una legge ideologica che non governa e fa danni

«Una buona notizia e una sentenza scontata», lo afferma Livia Turco, presidente del forum immigrazione del Pd, a proposito della bocciatura dell'aggravante di clandestinità. «La Consulta ha messo un punto su una questione di grossolana incostituzionalità, di una norma animata solo da furore ideologico. Avevamo ragione a dire che è una legge ideologica che fa solo danni alle persone e che non governa in modo efficace l'immigrazione».

IdV: «Finiti i capricci torniamo al Diritto»

«Era assurdo che due persone, magari lavorando nello stesso cantiere e provocando lesioni a un loro compagno di lavoro, venissero condannate a pene diverse solo perché uno clandestino e l'altro no» lo ha detto il capogruppo dell'Italia dei Valori in Commissione Giustizia al Senato, Luigi Li Gotti. «Si torna al Diritto, che troppo spesso per i capricci della Lega e per grossolanità propagandistica viene messo in discussione».

LA MOBILITAZIONE**Lunedì sciopero Rdb-Usb e Cobas**

Sciopero generale lunedì nel pubblico impiego delle Rdb-Usb e dei Cobas contro la manovra economica del governo.

Al via lo sportello per le imprese

Lo ha deciso ieri il Cdm insieme al portale web «Impresa per un giorno» e all'istituzione delle Agenzie per le imprese.

Oggi fermi bus, metro e tram

Sciopero di 24 ore nel trasporto locale proclamato da Usb, Cobas e Slai Cobas. Rispettate le fasce di garanzia che cambiano di città in città.

RINALDO GIANOLA
MILANO

Scioperare, lottare, reagire senza piegare la testa per difendere gli spazi di democrazia e cambiare profondamente la manovra economica del governo. Guglielmo Epifani ha appena concluso l'attivo dei delegati della Cgil Lombardia a Suzzara ed è soddisfatto della capacità di reazione e di mobilitazione del suo sindacato: «La Cgil si dimostra anche in questo momento estremamente difficile un'organizzazione solida, responsabile, capace di comprendere e di rappresentare gli interessi di milioni di cittadini, lavoratori, donne, giovani».

Epifani, cosa diciamo di quest'Italia? C'è il bavaglio per l'informazione, la minaccia alla magistratura, l'attacco alla Costituzione e una stangata economica su lavoratori e famiglie. «Attraversiamo una fase molto pesante sotto il profilo sociale perché

L'ingiustizia

I tagli contro lavoratori e famiglie. Capisco la Marcegaglia che è così contenta perché le imprese non pagano

la crisi economica e finanziaria non è finita, è in una nuova fase dove più grave sarà l'impatto sulla disoccupazione. Le misure economiche sono gravi perché toglieranno spazio a qualsiasi ipotesi di ripresa. In più assistiamo a un tentativo di ridurre gli spazi di libertà, in particolare per l'informazione, questo bavaglio ai giornali e un grave danno, anche per le indagini giudiziarie in un paese come il nostro dove sono in corso importanti indagini e processi. A completare questo quadro c'è una riduzione degli spazi del confronto con le forze sociali, c'è un'esaltazione della centralità delle imprese al di fuori di ogni logica, il governo vara una manovra di 24 miliardi e non discute con la più grande forza sociale del paese, la Cgil».

Come si reagisce a questa deriva?

«La Cgil non arretra, starà in campo con intelligenza, senza settarismi, senza chiusure, ben sapendo

Intervista a Guglielmo Epifani**Non abbassare la testa
cambiare la manovra
difendere l'informazione**

La manifestazione di sabato del pubblico impiego, lo sciopero generale, la battaglia per la stampa e la giustizia. La Cgil starà in campo, fino in fondo

Foto di Fabio Campana/Ansa



Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani

Festa della Cgil Lombardia

A Suzzara (Mn) fino a domenica: dopo Epifani, oggi è la volta di Susanna Camusso. Domani si parla di Costituzione e di Fiat.

Toppo severi con la scuola

La misure in manovra sul personale della scuola sono «particolarmente severe». Ad affermarlo il presidente della Corte dei Conti, Tullio Lazzaro.

Pd: il governo stralci l'articolo 45

La misura sui certificati verdi non porta un euro nelle casse pubbliche e affossa le energie rinnovabili e migliaia di posti di lavoro.

che questa battaglia sull'informazione e sulla manovra si basa sulla difesa di principi solidali e liberali che dovrebbero interessare tutti»

Quale pericolo vede per l'informazione?

«Non solo il bavaglio, ma il conformismo, l'autocensura di giornali e giornalisti. Oggi i quotidiani danno con grande evidenza la notizia che in coda alle trasmissioni saranno indicati i compensi di giornalisti e artisti, però viene passata sotto traccia la notizia che andiamo verso il divorzio tra Rai e Sky e questo non è un vantaggio per gli utenti, è una scelta industriale segno dei tempi che fa gli inte-

Bonanni e Angeletti

La posizione di Cisl e Uil è sorprendente, abbiamo sempre detto che non si fa cassa con le pensioni e ora si dimenticano tutto

ressi di un gruppo ben preciso. Le tv hanno oscurato la grande manifestazione della Cgil il 2 giugno a Milano, abbiamo sfilato in decine di migliaia con le bandiere tricolori e i tg hanno fatto finta di niente. I giornali della destra hanno scritto che la Cgil occupa Milano con il tricolore. Noi celebriamo e difendiamo la Repubblica e la Costituzione».

Cosa farà adesso la Cgil?

«Non ci perdiamo d'animo. Sabato faremo una grande manifestazione a Roma del pubblico impiego, a fine mese ci sarà lo sciopero generale che prepareremo in tutto il Paese. La Cgil aderirà alle iniziative del sindacato dei giornalisti per la libertà di stampa».

Dal mondo politico è arrivato qualche segnale?

«Ho avuto un incontro molto positivo con il segretario del pd Pierluigi Bersani. Ho apprezzato la decisione del pd di essere presente sabato alla nostra iniziativa e la scelta di Bersani di convocare una manifestazione di protesta del suo partito. Altro che concorrenza, come scrive qualcuno, c'è bisogno del massimo di impegno da parte di tutti».

Quali rischi ci sono in questa manovra correttiva?

«Non contesto la necessità di intervenire per correggere i conti anche se lo si fa per colpa del governo che ha sbagliato le previsioni e sottova-

lutato la crisi. Ma non è condivisibile una manovra di tagli pesanti, fatti senza equità, senza pensare allo sviluppo, all'innovazione, all'occupazione. Pagano i lavoratori pubblici e della scuola e anche del settore privato, pagano i lavoratori in mobilità che solo in parte potranno andare in pensione senza incappare nella finestra mobile. Pagano i cittadini perché i 10 miliardi tolti a regioni e comuni avranno come conseguenza una taglio ai servizi alle persone».

I ricchi se la cavano anche questa volta?

«Non pagano un centesimo i cittadini che guadagnano 150mila euro o un milione, che possiedono barche, patrimoni, case, ville. Non paga nulla l'impresa. Capisco la signora Margaglia che è entusiasta della manovra, ma dovrebbe pensare anche agli altri. In altri paesi il costo della manovra è pesante ma più distribuito e ci sono risorse per lo sviluppo».

Cosa le piace delle operazioni correttive in Europa?

«Il cancelliere Merkel taglia ma investe tantissimo nella scuola e formazione, nella ricerca. In Francia si punta a investire sulla politica industriale mentre qui in Italia non abbiamo nemmeno il ministro dopo le dimissioni di Scajola. Non viene destinato un centesimo al Sud, non c'è nulla per la crescita e l'innovazione e risultato sarà un ulteriore peggioramento della disoccupazione giovanile, la vera emergenza nazionale. La critica della Cgil alla manovra è radicale, vogliamo cambiarla totalmente».

In una congiuntura grave come questa sembra incredibile che i sindacati non abbiano una posizione comune.

«Ci troviamo in una situazione strana, mai vista. Cgil, Cisl e Uil hanno sempre detto che non si fa cassa con le pensioni, una posizione condivisa. Abbiamo sempre combattuto unitariamente per l'equità fiscale. E adesso, all'improvviso, scompare tutto. Cito solo questi campi in cui Cgil, Cisl e Uil hanno mantenuto una posizione unitaria, questa linea era il patrimonio di tutti. Ma adesso non li vedo più. C'è una regressione delle altre organizzazioni che non mi sarei mai aspettato, lo dico con il massimo rispetto perché ho una grande stima per Cisl e Uil. Oggi in Europa sono le grandi organizzazioni sindacali a combattere contro le ingiustizie e i tagli, sono i sindacati in prima fila in Grecia, in Spagna, in

Francia, in Germania. Possibile che Cisl e Uil non vedano quello che sta accadendo?».

Almeno su qualche punto potreste trovare un'intesa?

«Lo spero. Almeno su qualche cosa si potrebbe fare una battaglia insieme, come il ripristino della contrattazione del pubblico impiego e scuola, lo sblocco del turn over nella scuola, misure di tassazione per le rendite finanziarie. Sarebbe il minimo sindacale, davvero».

Sulle pensioni sta passando una stangata né discussa né concordata.

«Portare a 65 anni l'età pensionabile è un danno e una beffa. L'alternativa c'è, l'ha proposta anche il pd: ritornare alla flessibilità uscita per uomini e donne, lavoratori privati e pubblici, pensando anche alla previdenza dei giovani. Ma è un tema da affrontare come una riforma invece Tremonti vuole solo fare cassa».

Intanto prosegue la ristrutturazione industriale, con altri tagli. Indesit chiude due fabbriche.

«Questa linea, purtroppo, continue-

Marchionne

Sulla trattativa per

Pomigliano ho un sospetto e spero che non si avveri

La Fiat comprenda che ci

sono limiti da non superare

rà perché dopo due anni di crisi profonda adesso le imprese passano alle ristrutturazioni più dure. E noi non abbiamo, lo ripeto, nemmeno il ministro dell'Industria. Ma è chiaro che le imprese non possono pensare di fare tutto da sole, senza pensare alle conseguenze delle loro scelte».

Il socialdemocratico Marchionne vorrebbe ridimensionare il diritto di sciopero per concedere la nuova Panda alla fabbrica di Pomigliano d'Arco.

«Sulla posizione della Fiat in questa trattativa ho un sospetto che non vorrei si avverasse. Marchionne vuole davvero farlo l'investimento? La trattativa, così come è stata impostata, sembra fatta per provocare reazioni negative. I fatti ci diranno quali sono le vere intenzioni della Fiat. La Fiom tratterà fino all'ultimo su flessibilità e produttività per mantenere la produzione e l'occupazione. Ma Marchionne capisca che c'è un limite oltre il quale è complicato per tutti andare».

Tagli, Regioni all'attacco: irricevibili servizi a rischio

«La manovra è irricevibile e lo ribadiamo con forza e convinzione perché fa ricadere i tagli per oltre il 50% sulle regioni». Tra il governo e le Regioni è muro contro muro. Al termine dell'incontro al ministero degli affari regionali, il leader dei governatori Vasco Errani spiega che, con i tagli di Giulio Tremonti, sono a «rischio» i servizi primari e fondamentali ai cittadini. L'incontro di ieri tra governo e governatori ha registrato anche momenti di tensione.

DUELLO

Come quello tra Tremonti e il presidente della Puglia Nichi Vendola. Secondo il ministro «il programma del governatore è straordinario per le forme di impiego dei fondi pubblici: ci sono le "fabbriche di Nichi", che non sono vere fabbriche ma sono dei centri sociali, c'è il cineporto». Secca la replica di Vendola. «L'atteggiamento di un ministro è stato perfino sfottente - ha detto - La verità è che questa manovra è recessiva e toglie fondi ai bambini e ai vecchi, condannando

Attacco di Vendola Tremonti non distingue un carciofo da un'astronave

tutti a essere più poveri». E poi l'afondo. «Il ministro non distingue un carciofo da un'astronave - ha aggiunto il governatore - confonde iniziative istituzionali come l'apertura dei cineporti, con attività di volontariato politico - che come è del tutto ovvio non pesano sulle casse pubbliche».

Critiche alla manovra sono piovute da tutti i governatori «La manovra spazza via il federalismo fiscale: c'è una emergenza nazionale, occorre salvare il federalismo fiscale e proporrò ai miei colleghi di lavorare a questo salvataggio», ha aggiunto Roberto Formigoni.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ROBERTO VERNOCCHI

I serenissimi della Rupe Tarpea

C'è da augurarsi che la presa di posizione della Lega Nord sull'esclusione dalle cure salvavita (trapianti) degli handicappati gravi, psicotici e altri disgraziati, coinvolga anche alcuni, forse molti, dirigenti o comunque autorevoli rappresentanti politici dello stesso partito.

RISPOSTA ■■■ Ironia della sorte, sono proprio i leghisti nemici di Roma ladrona quelli che ripropongono ora, nella pratica del loro particolarissimo "buongoverno" del territorio, l'idea della Rupe Tarpea da cui lo Stato romano, preoccupato del loro costo sociale, gettava gli handicappati. Dagli emigranti agli zingari e ai diversi, del resto, il passo è sempre stato breve come ben dimostrato dal nazismo che uccise con il gas gli ebrei dopo aver ben depurato la società ariana tedesca da tutte le sue "scorie": schizofrenici, frenastenici, zingari, psicopatici e omosessuali poveri (quelli ricchi e potenti erano esentati). Bene dimostrando qual è, nel silenzio fragoroso della gente che li ha eletti, dei parroci e dei medici del Veneto leghista diversamente civile, la missione che la Lega si è data nel governo di una regione che si dice delusa dai partiti più tradizionali: la difesa, strenua e ormai senza limiti etici, della superiore razza padana veneta dagli stranieri (prima di tutto) e dai diversi che attentano anche loro, con l'esibizione della loro infelice condizione, alla serenità (e alle casse, oggi non più così ricche) degli aspiranti serenissimi.

GASPARE BISCEGLIA

Ma lui come ha fatto?

Berlusconi non riesce proprio a mandar giù l'art. 41 della Costituzione. Ma non ricorda mai cosa afferma. Lo voglio fare io adesso: «L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana». Ebbene, cosa ha che non va? Qual è lo scandalo? Dov'è il complotto comunista ordito contro la libertà d'impresa? Bisogna proprio avercela col genere umano per rite-

nere che questo articolo vada cancellato. Pur di arricchirsi, quanto dolore Berlusconi ritiene che si possa "legittimamente" arrecare agli altri? Berlusconi pensa che rispettando quei naturali limiti posti dalla Costituzione non sia possibile fare soldi? Allora lui come ha fatto?

GIULIANO BRUSAFERRO

L'amico: leghista e patentermente evasore

Mentre un mio amico saldava il conto, naturalmente in nero, ad un impresario edile, per alcuni lavori di manuten-

zione della sua casa, si è sentito dire che la manovra economica, era sacrosanta e che colpiva giusto chi doveva colpire. Al che il mio amico, stante fortunato, sgomento ed incredulo, faceva notare all'evasore nonché zelante custode dei conti pubblici, che riceveva quasi 30 euro in nero, per colpa di uno Stato che avvantaggia gli evasori ed incoraggia i clienti a lasciare da parte ricevute e fatture, non potendo scaricare/dedurre nulla, era una patente forma di massiccia evasione fiscale. Il signor impresario, naturalmente leghista, antimeridionalista e patentermente evasore, non percepiva minimamente la contraddizione stridente, tra quello che declamava ed il suo comportamento ritenuto, giusto, ragionevole e soprattutto etico, ritenendosi tra l'altro l'unico lavoratore di questo mondo in un mare di nullafacenti.

MAURIZIO BISOZZI

I bancomat farmacia

Più di una volta la stampa ha descritto la farmacia come il "bancomat dei tossicodipendenti". Quello che non si poteva immaginare è che anche da parte del Governo venissimo considerati un semplice mezzo di alimentazione finanziaria. Le indagini condotte presso il cittadino ci danno al vertice di gradimento tra i servizi sanitari e non c'è esponente politico che non si spertichi nelle lodi di questo professionista che offre la sua opera 365 giorni, e notti, all'anno, spesso in situazioni di disagio economico e sociale. Malgrado questo, invece di sostenere e incentivare questo baluardo sanitario, gli interventi governativi anticrisi sono indirizzati alla soppressione del servizio farmaceutico come siamo abituati a conoscere. A morte la piccola farmacia diffusa e capillare, viva il mega centro socio-sanitario dove tra un'aspiri-

na e l'altra si potranno estirpare calli e fare massaggi. Non so quanto i malati e gli anziani saranno contenti, ma la scure del ministro è come la falce di Sorella Morte: non guarda in faccia nessuno, se poi sei debole e vulnerabile, pazienza. Se hai i soldi, alla lontana farmacia mandi la badante in macchina e il problema è risolto. Siamo in crisi, ci dicono, quindi dove andare a reperire risorse economiche? Al bancomat-farmacia, naturalmente e contrariamente a tossici, non ci si contenta di poco.

GIOVANNI FERRARI

Irraggiungibile Eni

Sono passati per la lettura del contatore del gas. Non mi hanno trovato in casa e lasciano un bigliettino invitandomi a rivolgermi al fornitore. Chiamo il call center di Eni Spa Divisione Gas & Power e mi chiedono il numero cliente. Tale numero non è rilevabile dal c/c pagato da ultimo, ma sembra essere solo sulla prima pagina della bolletta che purtroppo ho cestinato. Mi chiedono allora il codice fiscale che fornisco ma senza risultato: malgrado sia cliente da oltre 32 anni, risultato sconosciuto e si rifiutano quindi di prendere la mia lettura. Così non posso fornire il mio numero di contatore e già lo scorso trimestre la fatturazione superava il numero effettivo che segnava il mio contatore. Escluso il numero dei vari call center non trovo alcun altro numero al quale rivolgermi. Cosa deve fare un comune cittadino per pagare i servizi tanto quanto previsto e non di più? Forse avrei dovuto prendere mezza giornata di permesso e farmi trovare in casa? Mi avrebbero poi rimborsato scalando dalla prossima bolletta le 4 ore di permesso? Chissà che dopo questa lettera non decidano di contattarmi.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

I SONDAGGI CHE IGNORA

Ho letto che un sondaggio di Pagnoncelli dà al 52% gli italiani contrari al ddl sulle intercettazioni; un analogo sondaggio tra gli abbonati di Sky (che nella stragrande maggioranza non sono di sinistra) dà un percentuale del 70. Che anche Pagnoncelli tarocchi i sondaggi?

CARLO

L'INFERNO

Governare è un inferno sostiene B. Non lui ma il Paese sta scivolando negli inferi spinto dal suo governo-cricca.

VIRGINIO

VEDI ALLA VOCE FASCISMO

Ci rendiamo conto che il fascismo è tra noi? Quando ci riappropriremo della nostra lingua e chiameremo le cose con il loro nome? La democrazia è in pericolo. Gravissimo.

GABRIELE COSTANZO

IL "CORAGGIO" DEI FINIANI

A Bocchino che a proposito del ddl intercettazioni dice: «Noi finiani non potevamo fare di più», rispondo che potevate, oggi, non votare la fiducia a questa legge che demolisce la libertà d'informazione. Che coraggio Bocchino!

LUIGI, PALERMO

IL SOGNO DI LIDIA

Cara Lidia Ravera anch'io ogni tanto faccio lo stesso sogno, poi mi sveglio e torno a questa assurda realtà. L'unica cosa che mi consola è che non ho figli ma sinceramente mi dispiace per quelli degli altri che cresceranno in un paese brutto come sta diventando il nostro, dove non c'è più rispetto per nessuno.

DONATELLA, CAGLIARI

LA CARTA O BERLUSCONI?

Con questa Costituzione "cattocomunista" l'Italia è diventata una delle principali potenze economiche e industriali del mondo, ha raggiunto livelli di democrazia, libertà e civiltà invidiabili; poi è sceso in campo Lui e tutti questi primati hanno cominciato a scricchiolare. Il vero problema per il paese non è la Costituzione ma Silvio Berlusconi.

GIUSEPPE MANULI, ANCONA

UNA BUONA UNITÀ

Anch'io come Mario40 ho "centellinato" l'Unità di ieri e molto amato l'articolo di Ronsisvalle. Del resto che vedo fuori, tutto il resto, non se ne può più.

LAURA

QUELLA PARTITA PER LA GIUSTIZIA NEL MONDO

LA REVISIONE DELLA CORTE PENALE INTERNAZIONALE

Emma Bonino

RADICALE, VICEPRESIDENTE DEL SENATO



In Uganda sta per concludersi la Conferenza di revisione della Corte Penale Internazionale. L'avvenimento è più o meno passato sotto silenzio, eppure è stata un'occasione importante, sia per le vittime di crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio, che per quanti si battono nel mondo per porre un limite all'impunità e affermare che può esserci pace senza giustizia. Ancora più importante è che la conferenza si sia tenuta in Africa. In effetti la Corte è spesso accusata di essere uno strumento "di stampo coloniale", di Nord contro Sud. Non è così. Da Commissaria Ue, verso la fine degli anni Novanta, passavo più tempo su e giù per la regione dei Grandi Laghi che a Bruxelles, non solo per far fronte all'emergenza umanitaria, eredità di due genocidi che hanno sconquassato la regione in quel decennio, ma anche per battere a tappeto le capitali, alla ricerca di ratifiche. Il Partito radicale transnazionale era attivo in Asia o in America Latina e alla fine, in soli quattro anni, nel 2002 la Corte ha preso a funzionare. La determinazione degli "Stati Parte" a dare corpo al principio del «No all'impunità, sì alla giustizia penale internazionale», emerge oggi rafforzata, anche in termini di opinione pubblica. Ancora una volta sono gli Stati africani a giocare il ruolo di punta. L'Uganda ha deferito alla Corte il caso del leader dei ribelli del *Lord's Resistance Army*, latitante nel Nord del Paese, lo stesso hanno fatto Congo e Repubblica centrafricana per altri criminali. Il Consiglio di Sicurezza ha deferito alla Corte il caso del presidente sudanese Bashir e la Corte, di propria iniziativa, ha aperto un'inchiesta sul Kenya. Troppo poco, diranno gli scettici, troppo lento, dicono gli impazienti, troppo politicizzata, dicono gli accusati, ma intanto la Corte esce rafforzata. Il Bangladesh ha appena ratificato e la Malesia ha annunciato la ratifica. Certo, mancano "grandi" potenze, ma in molti cominciano a riconoscere l'utilità della Corte. Kampala si è battuta per essere la sede di questo appuntamento, in segno di supporto alla Corte e al principio della giustizia internazionale, e per l'occasione ha chiesto a «Non c'è Pace Senza Giustizia» di preparare un evento che mettesse insieme vittime di guerra, delegati e protagonisti della Corte.

Così è stata organizzata una partita di calcio tra due squadre miste, capitanate dal Segretario Generale dell'Onu Ban Ki-moon e dal presidente ugandese Museveni. Nel ruolo di terzino, il ministro della Giustizia italiano Angelino Alfano. È stato un momento di condivisione emozionante, e quando ho fischiato la fine del match, con orgoglio ho visto vittime e ministri sedersi sul prato a discutere, come mai prima era avvenuto. ♦

UN ALTRO SUD NEL SEGNO DI VALARIOTI

TRENT'ANNI FA L'OMICIDIO A ROSARNO

Pier Luigi Bersani

SEGRETARIO PARTITO DEMOCRATICO



La storia di Giuseppe Valarioti merita più che un semplice ricordo, merita una riflessione. È una storia emblematica perché dimostra come un altro Sud non solo è possibile ma un altro Sud c'è sempre stato. Lo studio, il lavoro, l'impegno politico per emancipare non solo se stesso ma anche la propria terra, la propria gente. Questa è stata la vita di Giuseppe fino a quando non è caduto per mano della 'ndrangheta.

Tante volte ci siamo detti che senza memoria non c'è futuro, la memoria di Giuseppe Valarioti fa parte del nostro futuro. Come capiremmo la Rosarno di oggi, la Calabria di oggi, senza ricordare chi veniva ucciso trent'anni fa perché lottava per la dignità del lavoro e per la legalità. Viene da pensare che in fondo i braccianti di ieri non sono diversi da quelli di oggi, al di là del colore della loro pelle, e la vita di una comunità è più ricca se è rispettosa della storia di tutti. I fatti accaduti a Rosarno nel gennaio di quest'anno ci dicono che la battaglia per la legalità cammina insieme a quella per il lavoro, per un buon lavoro e per uno stato sociale che possa sostenere le persone nei momenti di difficoltà. Chi divide, invece, le persone non solo non costruirà una società migliore ma non riuscirà nemmeno più a pensarla diversa da come è.

Giuseppe Valarioti nel suo lavoro di insegnante, nella sua passione per l'archeologia, nelle battaglie per liberare il lavoro e per la legalità, una società diversa la pensava, la voleva e si è battuto con tutte le sue forze per realizzarla arrivando a sfidare la 'ndrangheta in piazza. Parlando di Sud dovremmo tenere a mente con più chiarezza di cosa ci stiamo occupando, di quali sono i problemi. Quello che è accaduto a Rosarno ha suscitato giustamente grandi emozioni, ma per capire e per affrontare i problemi dobbiamo andare oltre le passioni e ricostruire più che difendere un sentimento di unità fra tutti gli italiani, quella stessa unità, quello stesso civismo popolare che portò a costruire a Rosarno con i soldi raccolti in tutta Italia una Casa del popolo. C'è anche un monumento in piazza a Rosarno dedicato a Giuseppe Valarioti e contro la 'ndrangheta. L'unico che ci sia in tutta la Calabria. Un monito per noi a non dimenticare. ♦

Il libro



«Il caso Valarioti» è il titolo di Chirico e Magri uscito in questi giorni per Round Robin editore.

Foto di Giuseppe Ungari/Ansa



Ugo Cappellacci Il presidente della Regione Sardegna ieri durante la seduta del Consiglio regionale sardo convocata per la vicenda dell'eolico in Sardegna che lo vede indagato

→ **L'eolico in Sardegna** Mozione dei democratici contro il governatore indagato con Carboni

→ **Una giunta a rischio** Ipotesi di un rimpasto. Ma l'isola sembra ormai governata da Roma

Il Pd: «Cappellacci se ne vada» Soru: «Basta con l'omertà»

Nella precedente seduta avevano tolto la parola all'opposizione. Ieri hanno dovuto ascoltare la richiesta: dimissioni. Traballa la giunta sarda guidata da Cappellacci ma teleguidata da Verdini. Con Flavio Carboni.

FRANCESCA ORTALLI
CAGLIARI

«Il presidente della Regione Sardegna Ugo Cappellacci si dovrebbe dimettere perché subalterno ai poteri romani». Lo ha chiesto Mario Bruno, capogruppo del Partito democratico, presentando la mozio-

ne urgente in materia di eolico nella seduta del Consiglio Regionale sardo di ieri mattina. Cappellacci - indagato dalla procura di Roma per abuso d'ufficio e concorso in corruzione - si era già presentato in Consiglio il primo giugno scorso, all'indomani delle amministrative, e per difendersi aveva fatto riferimento al consueto "tritacarne mediatico". In aula, era scoppiata la bagarre. All'opposizione - sulla base di un cavillo regolamentare - era stato impedito di parlare. Tanto che aveva abbandonato l'aula per protesta. Il capogruppo del Pd, per sostenere la tesi della subalternità di Cappellacci, ha ricorda-

to un episodio emerso nell'inchiesta giudiziaria: «La nomina di Farris (il direttore dell'agenzia regionale per l'ambiente, attualmente indagato, ndr) è stata dettata dal dirigente del

Perquisizioni
Voci su nuovi indagati e ancora controlli negli uffici della Regione

Pdl Denis Verdini, al quale è stato imposta da Flavio Carboni. Delibera e decreto di nomina di Farris - ha affermato Bruno - sono ancora occultati

sul sito istituzionale della Regione. Ci chiediamo come faccia Farris a restare ancora al suo posto».

L'OMBRA DELLA MAFIA

Al tema delle relazioni tra malaffare e politica ha dedicato il suo intervento Renato Soru. «Ci sono società e progetti che risalgono ai nomi di Cutolo o di Vito Ciancimino e mi sta a cuore che l'economia mafiosa non invada la Sardegna. Evitare di vedere e discutere di questo è un comportamento omertoso e noi abbiamo il dovere di non essere omertosi». Dopo aver ricordato che lo stesso presidente dell'Antimafia Beppe Pisanu ha

detto che la Commissione si occuperà di questo tema, Soru ha ricordato che il consiglio regionale («Sarebbe bastato un gesto di sensibilità politica del presidente della Regione») avrebbe potuto parlare di questi argomenti fin da una settimana fa. «Qui - ha detto rivolgendosi a Cappellacci - siamo in un prosieguo di quella giornata in cui lei ha chiesto di parlare di energie rinnovabili. Non credo perché interessato tecnicamente alla vicenda, ma per giustificare il suo operato in un momento in cui ci sono notizie sulla stampa».

A scandalo ormai scoppiato, la giunta Cappellacci ha tentato di presentarsi come impegnata in una politica rigorosa contro gli affaristi dell'eolico. L'ha smentito il consigliere del Pd Francesca Barracciu che ha ricordato che proprio Cappellacci nel 2004 era assessore di quella giunta di centrodestra che rilasciò ben 87 autorizzazioni per l'eolico. Anche quella per la struttura di Ploaghe, posta sotto sequestro dalla magistratura nel novembre scorso.

L'affare dell'eolico sta mettendo seriamente a rischio la giunta Cappellacci. Già si vedono manovre di allontanamento. Gestì che vogliono marcare una distanza dalla «cricca»: il capogruppo del Pdl, Mario Diana,

CITTADINANZA ITALIANA

Il Consiglio dei ministri ha conferito la cittadinanza italiana a Ibtisam Ayad, unica superstita della famiglia marocchina distrutta dall'esplosione alla stazione di Viareggio lo scorso anno.

ha chiesto le dimissioni di Ignazio Farris (il quale, benché indagato, fino ad ora è rimasto saldamente al suo posto). E già si parla di un rimpasto di giunta dopo l'estate: un giro di assessorati per tentare di restituire un po' di stabilità a un esecutivo che oggi sembra appeso a un filo. Ma, fa notare il capogruppo del Pd Mario Bruno, il tentativo di fare una giunta politica si scontra «con l'evidente volontà del Pdl di governare la Sardegna da Roma».

Intanto continuano a ricorrersi voci su un ampliamento delle indagini giudiziarie. Nessuno ha finora smentito o confermato il presunto avviso di garanzia all'assessore agli Enti locali, Finanze e Urbanistica Gabriele Asunis, quello del «piano casa». Nel frattempo le perquisizioni continuano negli uffici della Regione, alla ricerca di documenti che possano chiarire cosa volesse fare con l'acqua e il vento della Sardegna la cricca di Flavio Carboni. ♦

Sardegna, ecco come smontano il piano che serviva a favorire il rientro dei cervelli

Era uno dei fiori all'occhiello della Sardegna: il "master & back". Ma oggi le "riforme" del centrodestra impediscono ai migliori laureati sardi di tornare. E la riapertura dei termini si è rivelata una beffa: «Non ci sono fondi».

GIACOMO MAMELI
CAGLIARI

Il programma "Master and Back", uno dei punti di eccellenza del governo di centrosinistra guidato in Sardegna da Renato Soru, sta diventando un incubo, "la maledizione dell'estate 2010" per centinaia di giovani vittime della fuga dei cervelli. Laura Sanna, dottorato di ricerca a Firenze, è tornata a Nuoro con un nulla di fatto. «Hanno cambiato le regole del gioco con la partita ancora aperta. Io, nata in Sardegna, vissuta sotto l'Ortobene 28 anni, trasferita a Firenze per una specializzazione in procedura penale, desiderosa di lavorare nell'Isola con un buon bagaglio professionale, non ho potuto partecipare al nuovo bando perché la giunta Cappellacci ha introdotto il limite dei tre anni di residenza fuori dall'isola. Prima erano dieci. Potevamo davvero formarci all'estero e organizzare bene, con competenze, il ritorno a casa. Invece hanno abbassato la serranda di colpo. E così - come tanti altri colleghi - non ho beneficiato di alcun aiuto. Per caso non sono più sarda per decreto?».

Master and Back
Fiore all'occhiello della vecchia giunta è stato praticamente azzerato

Tanta rabbia. In tutti i Continenti dove sono sparsi i 1858 giovani che, negli anni scorsi, avevano varcato Alpi e Oceano per arricchire la propria cassetta degli attrezzi scientifici. Era stata una delle idee della precedente giunta regionale che aveva fatto della cultura l'obiettivo centrale della propria azione politica. La

Sardegna, con quel progetto, era presente nei principali centri di ricerca, nelle università più prestigiose degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Obiettivo: consolidare il bagaglio di conoscenze dei giovani laureati sardi.

La speranza è finita al macero.

La calamita del rientro non attira più. I neolaureati oggi non tornano, non vogliono, non possono tornare. «Per lavorare dove? Nelle industrie che ogni giorno chiudono i cancelli da Porto Torres a Cagliari, da Ottana a Macomer? Per far compagnia agli operai della Vinils all'Asinara nell'isola dei cassintegrati?», si chiede da Bristol Gianni Mulas, 27 anni, dipendente di un'industria meccanica. Maria Senette, di Dorgali (il paese della spiaggia-incanto di Cala Lu-

BALLOTTAGGI

I parlamentari del Pd uniti nell'appello agli elettori dell'isola

Domenica i sardi tornano alle urne per i ballottaggi delle elezioni provinciali. E i senatori e i deputati del Pd, come riferito nel giornale di ieri, lanciano un appello al voto. Per un errore di trasmissione (è stata inviata in redazione una versione "in progress" del documento) nella lista dei nomi apparsa sul giornale di ieri mancavano quelli dei parlamentari Antonello Soro e Antonello Cabras che hanno sottoscritto l'appello (che sottolinea «la gravità della crisi economica e la palese incapacità di reazione delle amministrazioni governate dal centrodestra») assieme a Francesco Sanna, Giampiero Scanu, Arturo Parisi, Paolo Fadda, Guido Melis, Caterina Pes, Giulio Calvisi, Siro Marroccu e Amalia Schirru.

Si voterà per il secondo turno nelle province di Cagliari, Nuoro e dell'Ogliastra. A Nuoro si vota anche per l'elezione dell'amministrazione cittadina, così come nei comuni (sopra i 15mila abitanti) di Iglesias, Porto Torres e Sestu.

na), dopo la laurea alla Sapienza in Lettere sperava di rientrare sotto il Gennargentu per realizzare il progetto "Nuovo mondo scuola". Dice: «Volevamo preparare gli insegnanti sardi a conoscere i Paesi di origine degli immigrati e favorire così l'integrazione. Piano giudicato ottimo dal Crs4, dagli uffici dell'università di Cagliari ma non accolto dalla Regione che aveva posto limiti eccessivi. Adesso mi trovo in provincia di Frosinone e di quel progetto, come di tanti altri, non se ne farà nulla».

Sono bastate poche disposizioni restrittive della giunta di centrodestra per bloccare ogni possibilità di rivedere tra Sassari e Nuoro, tra Olbia e Carbonia i professionisti fuggiti all'estero dove si sono fatti apprezzare per una presenza qualificata. L'agronomo Angelo Loi ha rivoluzionato il sistema dei pascoli in Australia e il governo gli ha assegnato una sorta di Nobel per l'agricoltura dalle mani del ministro Kim Chance. Paola Leone,

La delusione

Tornare «in patria» ora è impossibile. Fondi finiti e regole stravolte

cagliaritana specializzata in Psicofarmacologia, si occupa di malattie rare e dirige il Cell & Gene Therapy Center di Camdem nel New Jersey. Alle sue ricerche si è interessata il segretario di Stato Hillary Clinton. Tornare in Sardegna? «Ci ho provato ma ho trovato solo porte chiuse». Lia Lai, infermiera laureata di Perdasdefogu, sindacalista, è stata fra le promotrici della riforma sanitaria di Obama. Lavora nel reparto maternità del Kaiser Foundation Hospital a San Josè, nella contea di Santa Clara nella Silicon Valley. «Qui l'interesse ha virato verso la sanità pubblica, in Sardegna sta riprendendo piede quella privata, stiamo tornando al medioevo».

E così i cervelli restano fuori. La Regione eterodiretta da Arcore e Villa Certosa conosce danno e beffa. È cronaca recente. Ha predisposto un bando per riaprire i termini per il "Master & Back" dando pochi giorni di preavviso. I neolaureati hanno bivaccato davanti alla Regione dalle prime ore di una domenica per poter presentare le domande il lunedì successivo. Arrembaggio domato dalla polizia. Ci saranno i fondi per tutti? «No, Tremonti ha tagliato anche in questo settore», hanno risposto alcuni funzionari della Regione. ♦

→ **La Suprema Corte** decide a tarda sera: «Firenze non è competente». A rischio l'inchiesta
→ **Colpo di scena** I legali: «Scarcerate subito De Santis». Il procuratore: «Altri finiranno il lavoro»

Colpo all'inchiesta sulla cricca Cassazione: «Processo a Roma»

La decisione dopo una lunga camera di consiglio. Il filone principale resta a Perugia. La Capitale non poteva giudicare per il coinvolgimento nel patto corruttivo dell'ex aggiunto della procura Achille Toro

C.FUS.
ROMA

La "cricca" torna a casa, dove è nata e si è costituita. Poco importa, secondo la Cassazione, che il sistema gelatinoso abbia poi agito e attecchito altrove, a Firenze soprattutto, dove è stata fermata. Alla dieci e mezzo di ieri sera la Cassazione, dopo un pomeriggio in camera di consiglio, ha deciso di trasferire il processo per l'inchiesta del G8 «Grandi Eventi» dalla procura di Firenze a quella di Roma. Un colpo di scena, quattro mesi dopo i primi arresti (10 febbraio) e dopo due anni di indagini, che adesso rischia di porre una seria ipotesi sugli sviluppi dell'inchiesta.

«SCARCERAZIONE»

La sesta sezione penale della Cassazione ha accolto il ricorso dei legali degli indagati Fabio de Santis, ex provveditore alle opere pubbliche della Toscana, dell'imprenditore Francesco Piscicelli e dell'avvocato Guido Cerruti. Il professor Enzo Gaito e Remo Pannain sono sempre stati convinti che Firenze, dove l'inchiesta è nata negli ultimi mesi del 2008, non poteva essere la sede naturale per giudicare i fatti di corruzione addebitati alla cosiddetta cricca. Avevano fatto ricorso al Tribunale della Libertà che il 25 marzo scorso aveva confermato gli arresti di Balducci, De Santis, Cerruti e De Piscicelli chiesti dalla procuratore Quattrocchi e dai sostituti Turco, Mione e Monferini e confermati dal gip Lupo. Nello stesso ricorso i legali avevano posto nuovamente la questione della competenza territoriale. Non importa, avevano sostenuto Gaito e Pannain, se la pro-



Una delle foto agli atti dell'inchiesta: il pranzo tra Angelo Balducci (s), Diego Anemone (c) e Mauro Della Giovampaola (d)

cura di Firenze procede solo per quella fetta di affari della cricca che riguarda la costruzione, mai conclusa dopo quasi dieci anni dal primo bando di gara, della Scuola Marescialli. Poco importa se, come invece sostenevano i magistrati fiorentini, «il patto corruttivo» è stato stretto nel febbraio 2008 durante una cena in un albergo fiorentino, protagonisti i funzionari De Santis, Balducci, gli imprenditori Fusi e De Piscicelli e come mediatore l'avvocato romano Guido Cerruti. Il processo, dove tra gli altri è indagato per corruzione anche il coordinatore del pdl Denis Verdini in quanto sponsor politico degli affari

della Btp di Fusi, deve essere assegnato alla procura della Capitale.

«Saremo attenti lettori delle motivazioni. Vorrà dire che il lavoro da noi cominciato e portato avanti sarà concluso da altri» commenta secco il procuratore di Firenze Giuseppe Quattrocchi. Esultano i legali. «Domani (oggi, ndr) chiederemo subito, sia alla procura di Roma che a quella di Firenze, la scarcerazione di Fabio De Santis» spiegano i legali Gaito e Pannain. «Essendo venuta meno la fissazione dell'udienza direttissima del 15 giugno per il trasferimento del procedimento a Roma, sono ampiamente scaduti i termini di deten-

zione preventiva (che da 3 mesi erano passati a nove, ndr)».

La fetta più grossa dell'inchiesta era già stata trasferita da Firenze a Perugia. E qui dovrebbe restare per la presenza tra gli indagati dell'ex aggiunto della procura di Roma Achille Toro, indagato per corruzione e violazione di segreto d'ufficio, che aveva ostacolato le indagini della procura capitolina. Considerate le capacità di infiltrazione e di condizionamento del sistema gelatinoso messo in piedi dalla cricca, è normale avere dubbi sulla possibilità che questa complessa inchiesta possa sopravvivere nella Capitale. ♦

Foto Ansa

Una lista "parlante" Dono di Anemone la ristrutturazione della casa di Scajola

Dalle prime verifiche degli investigatori almeno 50 indirizzi della lista sono lavori di ristrutturazione fatti da Anemone ma non pagati dai diretti interessati. Gli avvocati puntano ad annullare il processo del 15 a Firenze.

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A PERUGIA
cfusani@unita.it

La lista Anemone comincia a parlare. E si conferma per quello che era sembrata fin dal primo colpo d'occhio: una lista di favori. Parla grazie ai riscontri incrociati di fatture di pagamento dei materiali che sono stati usati per realizzare interventi e ristrutturazioni. Gli investigatori, coordinati dai pm perugini Sergio Sottani e Alessia Tavarnese, non hanno al momento trovato traccia di pagamenti di quegli stessi lavori.

I RISCONTRI CONTABILI

Sono più di cinquanta - su un totale di 412 - le voci della lista verificate. Incrociando indirizzi e nominativi dell'elenco con le fatture di acquisto dei materiali e la contabilità delle ditte del gruppo Anemone, gli investigatori sono arrivati con buona certezza a sostenere che «questi lavori di ristrutturazione e/o interventi di tipo edilizio non sono stati pagati dai proprietari o inquilini delle case». Anemone fa uscire soldi per i materiali ma quasi mai gli rientrano.

L'imprenditore, quindi, non solo elargitore di assegni circolari per l'acquisto della casa. Anche colui che quelle case sistemava e abbelliva. L'ex ministro Claudio Scajola, ad esempio. Non solo Anemone, tramite Zampolini, gli ha fatto avere 900 mila euro per acquistare la casa di via del Fagutale (valore totale un milione e 600 mila euro). Anche i lavori di ristrutturazione - indicati nella lista come «Via del Fagutale-Colle Oppio-Scajola» - risultano non essere stati pagati. Mentre, all'opposto, nel materiale sequestrato al commercialista Gazzani risultano fatture di acquisto dei materiali per i lavori di via del Fagutale per un totale di circa 200 mila euro pagati da una società legata ad Anemone e a cui erano stati subappaltati i lavori. Verifiche in corso anche sui lavori eseguiti da Anemone e ditte a lui collegate pres-

diali di nuoto Claudio Rinaldi. La lista regala anche vere e proprie primizie: Anemone risulta essere il falegname che ha realizzato il letto di palazzo Grazioli (quello di Putin?) e anche il Parlamentino dove ogni tanto il premier convoca riunioni di maggioranza e fa finta di giocare anche all'opposizione. Intanto i legali di Balducci, De Santis, Cerruti e Di Piscicelli affilano le armi in previsione del processo che inizierà martedì. «Abbiamo citato tra i testi i due carabinieri addetti alla sala ascolti delle 410 mila intercettazioni mai trascritte e che ci hanno impedito di prendere appunti» spiega l'avvocato Enzo Gaito. «Dimostreremo - aggiunge - che non è stato possibile esercitare i diritti della difesa». L'obiettivo è far annullare il giudizio immediato. ❖

BRUTI LIBERATI PROCURATORE

L'ex presidente dell'Anm Edmondo Bruti Liberati è il nuovo procuratore di Milano. Lo ha deciso ieri a larga maggioranza il plenum del Csm: 21 voti contro i quattro per Ferdinando Pomarici.

so due uffici di Scajola: uno studio privato in via Barberini (indicato due volte e in due anni diversi nella lista) e un ufficio in via Molise sede distaccata del ministero delle Attività produttive.

Sembra complicarsi anche la posizione dell'ex ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi. La lista è piena di riferimenti al parlamentare del pdl, la casa di Parma, quella a Cortina d'Ampezzo. Più di tutti attira l'attenzione degli investigatori l'indicazione «Sant'Agata dei Goti», anno 2004. Le indagini hanno scoperto che a questo indirizzo c'è un appartamento, con un sacco di guai e di vincoli improvvisamente scomparsi, che nel 2004 è stato venduto da una società di uno dei figli di Lunardi alla Società Iniziative speciali la cui legale rappresentante è Mimma Giordani, l'anziana mamma del commissario dei Mon-

Palazzo Grazioli

Nell'elenco anche il Parlamentino voluto dal premier Berlusconi

diali di nuoto Claudio Rinaldi.

La lista regala anche vere e proprie primizie: Anemone risulta essere il falegname che ha realizzato il letto di palazzo Grazioli (quello di Putin?) e anche il Parlamentino dove ogni tanto il premier convoca riunioni di maggioranza e fa finta di giocare anche all'opposizione.

Intanto i legali di Balducci, De Santis, Cerruti e Di Piscicelli affilano le armi in previsione del processo che inizierà martedì. «Abbiamo citato tra i testi i due carabinieri addetti alla sala ascolti delle 410 mila intercettazioni mai trascritte e che ci hanno impedito di prendere appunti» spiega l'avvocato Enzo Gaito. «Dimostreremo - aggiunge - che non è stato possibile esercitare i diritti della difesa». L'obiettivo è far annullare il giudizio immediato. ❖

Omicidio Claps: nel sottotetto non è stato trovato il Dna di restivo

Dagli esami finora compiuti sui numerosissimi reperti recuperati nel sottotetto della chiesa della Santissima Trinità di Potenza, dove il 17 marzo scorso venne scoperto il corpo di Elisa Claps, non è finora emerso il Dna di Danilo Restivo, di 38 anni, detenuto in Inghilterra e accusato dalla magistratura di Salerno di essere il responsabile del delitto. Gli accertamenti dei periti nominati del Gip Attilio Franco Orio - Giorgio Portera, Vincenzo Pascale, Eva Sacchi, Cristina Cattaneo e Alessandro Travaglini - non sono, tuttavia, ancora conclusi (essendo previsti altri esami scientifici), per cui è probabile che sarà chiesta una proroga del termine indicato dal giudice per il deposito della consulenza tecnica. Secondo fondi giudiziari, tuttavia, il mancato ritrovamento del profilo genetico di Restivo (chiesto ed ottenuto dalla magistratura di Salerno mediante rogatoria internazionale) non modifica la posizione dell'indagato, restando a suo carico «gravi, precisi e concordanti indizi di colpevolezza in ordine all'omicidio di Elisa Claps» sui quali si fonda il mandato di arresto europeo emesso a suo carico. Emergono però altri dettagli dal lavoro del medico legale Francesco Introna, dettagli che sembrerebbero confermare le tesi del depistaggio preparato accuratamente e dell'aiuto ricevuto da Restivo. Nel sottotetto della Chiesa, al momento del ritrovamento della salma di Elisa Claps - emerge dalla perizia - risultavano mancanti alcuni assi in legno della copertura della struttura, proprio al di sopra del cadavere della studentessa. Qualcuno, è la tesi, le avrebbe rimosse per arieggiare lo spazio e favorire la fuoriuscita del cattivo odore del cadavere in decomposizione. ❖

AVVISO DI GARA



SERVIZI DI ASSISTENZA TECNICA PER IL SISTEMA REGIONALE DELLA FORMAZIONE REGOLAMENTATA

Ente appaltante: Intercent-ER - Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici - Regione Emilia-Romagna - Viale A. Moro n. 38 - 40127 Bologna - tel. 051 5273082 - fax 051 5273084 - e-mail: intercenter@regione.emilia-romagna.it - sito internet: www.intercent.it.

Oggetto della gara: Procedura aperta, a rilevanza comunitaria, per la fornitura di servizi di assistenza tecnica per il consolidamento e la manutenzione del Sistema Regionale delle Qualifiche, degli Standard Formativi, della Certificazione e della Formazione regolamentata.

Importo a base di gara: euro 416.666,67 I.V.A. esclusa, fino ad un massimo di euro 1.250.000,00, IVA esclusa, comprensivo dell'ammontare previsto per le eventuali ripetizioni di servizi analoghi, per ulteriori 24 mesi.

Termine e luogo ricezione offerte: entro le ore 12.00 del giorno 08/07/2010 c/o Ente appaltante.

L'avviso di gara integrale è stato spedito a GUCE il 26/5/2010, è pubblicato su GURI n. 64 del 07/06/2010 ed è disponibile sul sito www.intercent.it sezione "Bandi e Avvisi".

Per informazioni amministrative: Antonella Renzoni tel. 051 5273439 - arenzoni@regione.emilia-romagna.it; referente tecnico: Rossana Rinaldi tel. 051 5273939 - rinaldi@regione.emilia-romagna.it

Il Direttore di Intercent-ER: (Dott.ssa Anna Fiorenza)

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDI AL VENERDI ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

GO

SOLO 4 GIORNI
SOLO 490 SOFÀ A

490€

IN PRONTA CONSEGNA

HAI SOLO 4 GIORNI

CORRI DA POLTRONESOFÀ ENTRO LUNEDÌ 14 GIUGNO.

Il sofà citrus, edizione limitata, sarà tuo a soli 490€ in pronta consegna e con l'esclusivo poggiatesta tricolore incluso.

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà - Numero Verde 800 900 600 - poltronesofa.com
APERTI LA DOMENICA E LUNEDÌ 14 GIUGNO TUTTO IL GIORNO. Promozione valida sui modelli esposti. Disponibilità e dettagli da verificare in negozio.

AL!



poltronesofà
PASSIONE ITALIANA

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Lo schiaffo dell'ambasciatore. L'irritazione dei manager. I dolori del Cavaliere viaggiano tra Tripoli e Teheran. Tra diritti inevasi e affari che vanno in fumo. Tra centri agenzie Onu scomode e dunque da sloggiare (Libia) e il rispetto delle intese sanzionate che provocano un terremoto commerciale (Iran). Che tra il Cavaliere e il Colonnello sia quest'ultimo a dettar legge, l'Unità lo ha documentato ampiamente in questi mesi. Come ben avevano documentato le più autorevoli organizzazioni per i diritti umani - Amnesty International, Human Rights Watch... - sulle violenze e gli abusi perpetrati nei «centri di accoglienza» realizzati in Libia per controllare - e vessare - un'umanità sofferente che dall'Africa cerca un destino migliore nei Paesi della sponda Nord del Mediterraneo.

A Tripoli torna a rivolgersi

Franco Frattini. Il titolare della Farnesina invita la Libia a essere «flessibile nell'attuazione della chiusura dell'Unhcr (l'Alto commissariato Onu per i rifugiati ndr)» ma, per evitare i rimbrotti di Tripoli, sottolinea che «la legge va rispettata ovunque, può piacere o no». «Non conosco la legislazione interna libica», sottolinea il ministro a margine della presentazione a Palazzo Giustiniani di un libro sui discorsi di Muammar Gheddafi, «ma la Libia è uno Stato. Hanno detto che le leggi non erano state rispettate» dall'agenzia Onu per i rifugiati «e che avevano tollerato l'Unhcr, mi auguro che lo continuino a tollerare». L'agenzia Onu «opera nell'interesse di tutti, ha lavorato e lavora bene», aggiunge Frattini. Siamo ai vertici del cerchiobottismo. Ma neanche il ministro soft soddisfa il Colonnello. Per ora l'ufficio di Tripoli dell'Unhcr resta chiuso, poi si potrà discutere, taglia corto l'ambasciatore libico in Italia, Hafed Gaddur, ricevuto nel pomeriggio a Palazzo Chigi da Berlusconi. Ad agitare le acque c'è anche la vicenda dei tre motopesca mazaresi - Alibut, Mariner 10 e Vincenza Giacalone - sequestrate dalle autorità libiche nelle prime ore di ieri. I natanti erano impegnati in una battuta di pesca nella zona di mare che i libici considerano di loro competenza. È un nuovo atto della «guerra» nel Canale di Sicilia che ha fatto conta-



Il Presidente del Consiglio Berlusconi con il colonnello Gheddafi

Diritti violati e affari Le spine del Cavaliere si chiamano Libia e Iran

L'«amico» Gheddafi non riapre l'ufficio Onu per i rifugiati a Tripoli
Le sanzioni contro il nucleare di Teheran un colpo alle commesse italiane

re negli ultimi mesi numerosi sequestri di imbarcazioni. Ma non saranno i pescherecci a incrinare la passione sbocciata tra Roma e Tripoli. Se non è un matrimonio d'amore, certo lo è d'interesse. Per averne conferma bastava annotare le presenze alla presentazione del libro «Il viaggio di Muhammad Gheddafi in Italia»: manager pubblici e privati, banchieri, palazzinari, cementificatori, «armieri», banchieri. «Consideriamo la Libia e i fondi sovrani che si sviluppano nel Paese come potenziali portatori di stabilità nelle grandi aziende italiane», rimarca nel suo intervento l'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo. Applausi e

consensi unanimi.

Gli stessi che qualche tempo fa importanti manager di aziende pubbliche e private riservarono a Mahmud Ahmadinejad in un incontro collaterale al vertice Fao a Roma. Ora, però, c'è da fare i conti con le conseguenze che il nuovo giro di sanzioni potrà avere nelle relazioni commerciali, economiche, finanziarie con Teheran. I calcoli si stanno cominciando a fare. In attesa delle annunciate contromisure del regime iraniano. Che rischiano di essere salatissime per le aziende italiane. L'ultimo contratto firmato dall'Ansaldo vale 350 milioni di dollari ed è volto alla collaborazione nella costruzione di

quattro centrali elettriche. Da parte sua, l'Eni ha investito due miliardi di euro nel giacimento di gas South Pars (quello condiviso con il Qatar che lo chiama North Field) e nel pozzo petrolifero di Darquain. La Fiat esporta tecnologia per le auto dual-use che vanno sia a benzina sia a gas. Non basta. La Fata sta realizzando un impianto di oltre 300 milioni di euro per la produzione di alluminio primario a Bandar Abbas. A gennaio di quest'anno, è stata la volta della Maire Tecnimont che ha firmato un accordo da 220 miliardi di euro per il gas. La Carlo Gavazzi Space sta costruendo il satellite militare Mesbah. Mentre Ansaldo ha progett-

tato le turbine iraniane di Karaji per 870 milioni di euro. Non basta ancora. Perché c'è uno spettro che si aggira tra i banchieri del Belpaese: uno spettro da 7 miliardi di euro: la montagna di denaro (iraniano) depositata nelle banche italiane. Mediobanca e l'allora Banca Intesa, poi confluita con San Paolo nel grande polo bancario di Bazoli, nel 2006 vantavano crediti rispettivamente per 2 e 1,5 miliardi di dollari nei confronti di cordate composte dalle principali banche iraniane, tutte pubbliche. Quattro di queste, legate da rapporto debitorio con Mediobanca, sono addirittura banche governative, emanazione diretta dei Ministeri.

Nella lista stilata dall'Istituto per il commercio estero italiano, i nomi di spicco delle aziende italiane attive in Iran sono quelli di Fiat, Eni, Edison, Finmeccanica e Tecnimont. Le aziende italiane, precisa l'Ice, sono «attive in prevalenza nei settori petrolifero, siderurgico, energetico, petrolchimico, automobilistico, delle costruzioni, delle macchine ed apparecchi meccanici» (fonte Il Sole 24 Ore). Il monitoraggio è del 9 febbraio 2010. In quella data l'Ice valuta negativamente l'ipotesi di sanzioni internazionali contro l'Iran, perché «ostacolano pesantemente gli investimenti stranieri nel settore dell'energia (petrolio e gas) limitando anche la presenza dei gruppi italia-

Banche e finanza A Roma l'omaggio al Colonnello in nome dei soldi

I depositi in Italia Negli istituti di credito custoditi 7 miliardi di euro degli iraniani

ni interessati (Eni-Enel-Edison-Tecnimont)». Gli uomini del Cavaliere puntualizzano che nell'ultimo anno le imprese italiane hanno diminuito i loro affari in Iran. Sia pure, resta comunque il dato che l'interscambio con Teheran è aumentato del 12%. E Sarà pure vero che le imprese italiane investono meno in Iran ma è certamente vero che gli iraniani continuano a fornirsi in Italia anche nel settore militare. Un esempio? I temuti barchini dei Guardiani della Rivoluzione sono prodotti dalla FB Design di Lecco: i Pasdaran hanno acquisito dalla FB Design la costruzione e il modello della nave chiamata «Levriero», in dotazione alla Guardia di Finanza. Ed ora? ❖

L'Italia firma lettera a Rasmussen: «Quattro punti per la riforma Nato»

■ L'Italia ed altri otto alleati hanno chiesto alla Nato di riformare e modernizzare l'organizzazione, tagliando tutti i rami secchi per evitare il rischio di un collasso finanziario, di fronte ad una crisi che ha colpito i bilanci della Difesa dei 28 Paesi membri. «Senza reali riforme, la nostra visione risulterà essere niente più che un miraggio», si legge in una lettera inviata al segretario generale della Nato Anders Fogh Rasmussen dal ministro della Difesa Ignazio La Russa e dai suoi colleghi di Germania, Danimarca, Usa, Francia, Norvegia, Olanda, Gran Bretagna e Repubblica ceca, in vista della riunione dei ministri della Difesa iniziata ieri e che si concluderà oggi. I nove partner propon-

La Russa Il ministro della Difesa si associa al testo di Usa e altri 7 Paesi

gono di attuare riforme in quattro aree: gestione delle risorse, struttura di comando, agenzie e quartieri generali. «Dobbiamo tagliare il grasso non i muscoli»: è stata la replica di Rasmussen che ai ministri ha presentato le sue prime proposte per fare fronte alle «incredibili pressioni della crisi». L'ex ministro danese, che ha fatto della modernizzazione della Nato una priorità del suo mandato, è un convinto sostenitore della necessità di ridurre i costi purché - ha precisato - non intacchino «la capacità di risposta militare», non sacrificino la sicurezza. Nella lettera l'Italia e gli altri otto Paesi presentano misure precise. Per la struttura di comando, che oggi si divide tra 12 quartieri generali per un totale di 13.500 effettivi tra militari e civili, la dieta dimagrante proposta è radicale: il personale dovrebbe scendere da subito sotto i 10 mila per arrivare a 7.500. Per quanto riguarda le 14 agenzie esistenti, la scure proposta non è meno pesante: i ministri raccomandano di raggrupparle a tre (per acquisizioni, logistica e comunicazioni) e di dotarle di una singola struttura di supporto. Per il quartiere generale - a Bruxelles, lavorano in totale 2000 funzionari - la raccomandazione è di «definire obiettivi concreti per una sostanziale riduzione del numero dei Comitati e del personale e per realizzare significativi risparmi». Il confronto tra i 28 è appena cominciato e si preannuncia lungo e teso. ❖

Anniversario elezioni truffa L'opposizione iraniana rinuncia alla manifestazione

A un anno dalle contestate elezioni che videro Ahmadinejad confermato presidente dell'Iran, l'opposizione, per bocca di Mousavi e Karrubi rinuncia a scendere in piazza. Ed è rivolta sul web.

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

I leader dell'opposizione iraniana, Mir Hossein Mussavi e Mehdi Karrubi, hanno annunciato ieri di rinunciare, temendo una nuova sanguinosa repressione, a una manifestazione che intendevano organizzare domani 12 giugno, nel primo anniversario delle contestate elezioni che videro la riconferma alla presidenza di Mahmud Ahmadinejad. In un comunicato diffuso dai siti dell'opposizione, i due leader della rivolta hanno denunciato «la triste esperienza dell'ultimo anno con la repressione dei manifestanti il cui unico crimine era di chiedere conto in modo pacifico del loro voto». Inoltre, secondo le notizie da loro ricevute, «gli estremisti e gli oppressori vengono organizzati per attaccare la gente indifesa e innocente» che dovesse scendere in piazza per una nuova manifestazione. «Chiediamo quindi alla gente e ai contestatori di avanzare e di seguire le loro giuste richieste con metodi meno rischiosi e più efficaci», affermano i due leader dell'opposizione.

PROTESTA PACIFICA

Il fronte anti-governativo aveva fatto sapere che avrebbe voluto tenere una manifestazione pacifica, senza comizi né slogan gridati, ma solo con l'esposizione di striscioni in cui si chiedevano libere elezioni e l'esibizione del colore verde, che dall'inizio caratterizza i raduni di protesta. La manifestazione di sabato sarebbe stata la prima dopo quella soffocata l'11 febbraio, anniversario della rivoluzione, in una Teheran messa praticamente in stato d'assedio. Già l'altro ieri in alcune zone centrali della capitale testimoni hanno riferito di aver visto uno schieramento di forze anti-sommossa, mentre sono stati anche potenziati i filtri per impedire la visione in Iran delle televisioni in persiano Voice of America e Bbc. La fabbrica che produceva statuette di Neda Soltan, la ragazza uccisa nella manifestazione di teheran e diventata il simbolo dell'Onda verde, è stata chiusa. La tensione resta altissima. L'ufficio dell'ex presidente pragmati-

co Akbar Hashemi Rafsanjani è tornato ieri a diffondere una sua dichiarazione in cui si esprimono dubbi sulla validità della rielezione del presidente. Resta da vedere come l'opposizione riuscirà a tenere viva la protesta. Uno dei suoi leader, Mehdi Karrubi, ha affermato che il movimento continuerà ad «evolvere», anche se «la gente è più prudente», dopo la repressione delle grandi manifestazioni post-elettorali, con un bilancio di decine di morti e migliaia di arresti.

IL DOSSIER PRIGIONIERI POLITICI

Per ora, ha aggiunto Karrubi, «è importante diffondere il messaggio (dell'opposizione), organizzarsi e mantenere i contatti». Intanto, Zahra Rahnavard, la moglie di Mousavi che nell'ultimo anno ha sempre svolto un ruolo attivo al fianco del marito, è tornata a far sentire la sua voce con un messaggio in cui chiede tra l'altro «il rilascio incondizionato di tutti i prigionieri politici».

La rinuncia alla piazza non è piaciuta al popolo del web. Molti blogger iraniani hanno espresso la loro delusione, altri annunciano che manifesteranno comunque «Quando mai è accaduto che un popolo oppresso chieda il permesso di manifestare al governo che vuole rovesciare?», ha chiesto polemico Ahura3. ❖

IL CASO

Sanzioni dell'Onu Ahmadinejad contro il sì della Cina

■ È crisi fra Pechino e Teheran, dopo il voto favorevole della Cina al nuovo pacchetto di sanzioni varato mercoledì scorso dall'Onu, in coincidenza con la visita del presidente Mahmud Ahmadinejad a Shanghai, dove oggi celebrerà la «Giornata dell'Iran» all'Expo universale. Il presidente iraniano ha definito la risoluzione che prevede le nuove sanzioni «roba da buttare nel cestino dei rifiuti».

Da Teheran, ha rincarato la dose il direttore dell'Organizzazione iraniana per l'energia atomica, Ali Akbar Salehi, che ha accusato la Cina di essere «dominata» dall'Occidente. «La Cina - ha proseguito Salehi - «sta progressivamente perdendo il suo posto nel mondo musulmano e quando si risveglierà sarà troppo tardi».

→ **Il tracollo** dopo la richiesta Usa di risarcimenti e del blocco della distribuzione dei dividendi

→ **Aiuti da Hollywood** L'attore presenta al Congresso la centrifuga per separare petrolio e acqua

Marea nera, Bp crolla in Borsa E Costner offre il lava-oceano

Tonfo della Bp in Borsa dopo che Obama aveva annunciato azioni per impedire la distribuzione dei dividendi. Interviene il premier Cameron. E al Congresso Kevin Costner presenta la sua macchina pulisci-oceano.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Scivola, come il petrolio nel Golfo, e come per la falla non sembrano esserci soluzioni a portata di mano. La Bp precipita sui mercati: dopo il meno 16% alla borsa di New York, ieri la compagnia petrolifera ha recuperato qualcosa a Londra, chiudendo comunque a meno 7%. Dall'inizio della crisi nel Golfo del Messico il valore delle sue azioni si è dimezzato (-47%), con una picchiata seguita alle richieste Usa di sospensione dei dividendi. Un ribasso che ha fatto saltare i nervi alla City e spinto gli industriali a chiedere l'intervento del primo ministro. «Capisco completamente la frustrazione del governo americano», ha detto David Cameron che, un po' contro voglia, ha dovuto dare la sua disponibilità a dare una mano alla ripulitura - concretamente, secondo quanto riferisce la Bbc, si tratterebbe di 600 tonnellate di disperdenti chimici che potrebbero essere messi a disposizione. Obama e Cameron comunque affronteranno la questione in una conversazione telefonica nel corso del fine settimana. Quanto a dare una mano, ad occhio sembra più efficace l'offerta dell'attore Kevin Costner che davanti al Congresso Usa ha presentato una centrifuga per separare il petrolio dall'acqua. Di macchine ce ne sono cinque, realizzate dopo il disastro della Exxon Valdez dell'89 dalla Ocean Therapy solution, una società creata dallo stesso Costner e presieduta dal fratello: sono capaci di lavorare ognuna 700 litri al minuto, ma nessuno finora sembrava interessato al progetto.

Prima di lui era toccato al regista di Avatar, James Cameron, dare



Foto di Lee Celano/Reuters

Animali a rischio Un granchio soffocato dal petrolio in Louisiana

consigli. E mentre Hollywood si spreme le meningi per fermare la marea nera, le azioni della Bp seguono un percorso diametralmente opposto ai

Piattaforma in arrivo
Potrà recuperare fino a
28.000 barili, ma
10.000 saranno bruciati

toni dell'amministrazione Obama: più questi si alzano, più la compagnia scende in Borsa.

A determinare gli ultimi scivoloni, la richiesta del segretario all'interno Ken Salazar di imporre alla Bp anche il risarcimento dei lavoratori che hanno perso il posto a causa della mora-

toria sulle trivellazioni, decisa dopo il disastro della piattaforma Deepwater Horizon. Sommato agli annunci del dipartimento di giustizia su «iniziative» per impedire la distribuzione di dividendi, ce n'è più che abbastanza per far tremare gli investitori e i pensionati britannici che sono tra i primi azionisti della compagnia petrolifera. «A un certo punto bisognerà dire basta», ha detto un funzionario Bp.

DIVIDENDI A CHI?

In effetti la questione dei dividendi serve ad Obama per fare la voce grossa, dopo tante critiche, ma è un'arma a doppio taglio, perché significherebbe privare anche i risparmiatori americani di 4 miliardi di dollari all'anno

(il 40% delle azioni Bp è in mani Usa). E mettere la Bp in ginocchio - ieri si parlava di un possibile acquisto da parte della cinese PetroChina - non aiuterebbe neanche le vittime del disastro. Per Obama un rompicapo in più. E altre grane incombono. All'inizio di luglio la Bp dovrebbe riuscire a piazzare una piattaforma in corrispondenza della falla, per riuscire a recuperare fino a 28.000 barili al giorno, una cifra che lascia pensare che in effetti la perdita di petrolio sia largamente superiore ai 12-19.000 barili stimati finora - il Times parla di 100.000. E, ciliegina sulla torta, tra i 5000 e i 10.000 barili recuperati dalla piattaforma dovrebbero essere bruciati: perché l'impianto non è dotato di cisterne di stoccaggio.❖

Le star

**Il cinema americano
contro il mostro del Golfo**



KEVIN COSTNER

ATTORE

55 ANNI

Dopo il disastro della Exxon Valdez nell'89, ha fondato con 20 milioni di dollari una società per produrre centrifughe in grado di separare il petrolio dall'acqua, ad un ritmo di 700 litri al minuto. Ha chiesto al Congresso più regole per i produttori di petrolio.



JAMES CAMERON

REGISTA

56 ANNI

Il regista di Avatar ha avuto parole di fuoco contro la Bp, alla quale aveva offerto la propria competenza subacquea. Cameron ha lavorato con l'Agenzia di Protezione ambientale per trovare una soluzione alla falla.



ROBERT REDFORD

ATTORE E REGISTA

73 ANNI

Con un video di cinque minuti, ha denunciato i danni causati alla fauna e alla flora dalla marea nera. «I politici continuano a sostenere le lobby del petrolio - ha detto - ma gli americani devono cominciare a usare le energie alternative».

**Strage alla festa di nozze:
40 morti a Kandahar
La Nato accusa i talebani**

Almeno 40 morti a una festa di nozze in Afghanistan. La Nato accusa i talebani: «Nel mirino le milizie locali». Ma per i ribelli si è trattato di un attacco aereo. McChrystal: «L'offensiva su Kandahar va fatta con cautela».

MA.M.

Un'esplosione in mezzo alla festa. Secondo fonti ufficiali almeno 40 persone sono morte, tra queste anche 14 bambini, e altre 87 sono rimaste ferite in quello che secondo le forze Nato è stato un attentato-kamikaze e che i talebani attribuiscono ad un bombardamento. Altre fonti parlano di 60 morti e oltre 90 feriti.

Alle nozze partecipavano circa 400 persone, tra cui molte donne e bambini giunti da villaggi vicini. Gli invitati erano divisi per sesso, come avviene spesso in Afghanistan. L'esplosione è avvenuta in una zona riservata agli uomini, per cui la gran parte delle vittime sono di sesso maschile. Lo sposo, che è rimasto gravemente ferito, è un uomo appartenente alla milizie antitalebane locali, figlio del capo di un'azienda di sicurezza che fa assistenza ai convogli logistici delle truppe straniere. Tra i feriti, anche il leader della stessa milizia anti-talebana, Mohamed Naji Kako, creata alcuni mesi fa con la collaborazione delle unità speciali dell'esercito Usa.

I talebani hanno negato ogni responsabilità. La strage è avvenuta nella località di Nangahaan, nella provincia di Kandahar, una delle roccaforti talebane, contro la quale le truppe della Nato si accingono a sferrare una massiccia campagna militare nei prossimi mesi. «È stato un bombardamento aereo compiuto dalle truppe speciali, le forze speciali stanno cercando di terrorizzare la nostra gente», sostiene un comunicato diffuso dal movimento talebano. «Abbiamo lanciato un jihad per liberare la gente dalla morsa degli occupanti. E proprio noi la uccideremmo?», ha detto il portavoce Qari Yousef Ahmadi.

Una delle abitudini locali è sparare colpi d'arma da fuoco in aria durante i festini di nozze, cosa che nel passato ha spesso innescato gli attacchi aerei della coalizione. Ma un portavoce Isaf ha negato ogni coinvolgimento. Si pensa al contrario che i ta-

lebani abbiano voluto colpire le milizie locali. Lo stesso presidente afgano Karzai ha parlato di «atto terroristico».

RINVIATA OFFENSIVA SU KANDAHAR

Intervenendo a Bruxelles, il generale Stanley McChrystal, comandante delle truppe Usa e Nato in Afghanistan, ha detto ieri che le operazioni militari a Kandahar verranno condotte più lentamente del previsto. McChrystal ha spiegato che l'offensiva avrà luogo «con più cautela» per assicurare il sostegno dei cittadini afgani, per mettere in pratica la lezione imparata dalle precedenti operazioni condotte quest'anno nella vicina provincia di Helmand. «Penso che (a Kandahar) ci vorrà qualche mese per finire», ha detto il generale ai giornalisti a margine di una conferenza Nato. «È molto più importante che facciamo bene, non velocemente, quello che dobbiamo fare. Credo che avremo bisogno di qualche altro mese prima di partire. Vogliamo preparare tutto con la massima cura».

In una visita a sorpresa ieri a Kabul, il premier britannico David Cameron ha annunciato che Londra «non invierà altri soldati in Afghanistan». Quelli che sono là, ha aggiunto, «dovranno rientrare il più presto possibile».

IL CASO

**Save the Children:
intollerabile
giustiziare un bimbo**

L'organizzazione umanitaria Save the Children ha espresso ieri indignazione per quanto appreso dai media sull'esecuzione del bambino afgano di soli sette anni ucciso a Sangin, nella provincia di Helmand in Afghanistan. Save the Children, presente da anni in Afghanistan, guarda con preoccupazione alla situazione dei bambini nel Paese, che secondo gli ultimi dati è al secondo posto per tasso di mortalità infantile (con 257 bambini con meno di 5 anni morti su ogni 1.000 nati), dove in due anni ci sono stati 2.450 attacchi a scuole, 235 tra alunni e insegnanti uccisi e altri 222 feriti. Nella provincia di Helmand, l'80% dei bimbi non va a scuola.

Brevi

**OLANDA
Dopo elezioni, la regina
inizia le consultazioni**

Beatrice d'Olanda ha iniziato le consultazioni per la formazione del futuro esecutivo, dopo il voto di mercoledì scorso. La scelta dovrebbe cadere sul liberale Mark Rutte, il cui partito Vvd è arrivato primo con 31 seggi sui 150 della camera bassa. Ma la differenza con il secondo partito, il PvdA del laburista Rob Cohen, è di un solo seggio. Terzo arrivato il partito anti immigrati di estrema destra Pvv di Geert Wilders.

**USA
Salme scambiate
al cimitero di Arlington**

America è sotto shock: al sacrario militare di Arlington in molte delle 300.000 tombe è sepolta la salma sbagliata. È quanto riferisce il sito della Msnbc citando anche il caso di una fossa in cui sono sepolti due distinti corpi. Il Pentagono, che gestisce il cimitero a Washington oltre al Potomac, dove sono sepolti anche alcuni presidenti e il senatore Ted Kennedy, ha licenziato i responsabili.

**BOSNIA
Due condanne
per la strage di Srebrenica**

Il Tribunale penale per la ex Jugoslavia (Tpi) ha condannato all'ergastolo l'ex colonnello dell'esercito serbo-bosniaco Vujadin Popovic, 53 anni, e Ljubisa Beara, 70 anni, capo della sicurezza dell'armata dei serbi di Bosnia, riconosciuti colpevoli di genocidio per il massacro di Srebrenica del luglio 1995. Altri cinque serbo-bosniaci sono stati condannati a pene variabili dai 5 ai 35 anni di carcere. Il procuratore aveva chiesto l'ergastolo per tutti.

**FRANCIA
L'Alta Corte decide
sul diritto a non nascere**

Attesa in Francia per la decisione del Consiglio costituzionale che dovrebbe pronunciarsi oggi sul cosiddetto «diritto di non nascere», riconoscendo o meno la validità dell'attuale legge del 2002 che non consente di indennizzare chi nasce disabile a causa di una diagnosi sbagliata. La decisione è stata sollecitata dalla vicenda di Nicolas Perruche, un giovane venuto al mondo con gravi handicap per colpa di una rosolia non diagnosticata.

Premio Ilaria Alpi

Il giornalismo-verità alla ricerca della giustizia (finora...) perduta

Fuori dal silenzio Sono passati sedici anni, ma l'assassinio della giornalista del Tg3 e di Miran Hrovatin non ha ancora trovato risposte «ufficiali». Nell'occasione del premio a lei intitolato - dal 15 al 19 giugno - tra tanti reportage e inchieste i genitori rilanciano l'appello per la verità



L'inviata Ilaria Alpi nel 1993



GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it



Sono passati sedici anni da quel tragico 20 marzo del '94 quando Ilaria Alpi, inviata del Tg3 e Miran Hrovatin, l'operatore sono stati uccisi per le vie di Mogadiscio da un commando somalo. Da allora è stato tutto un susseguirsi di inchieste, indagini, depistaggi e domande che ancora non hanno trovato risposte «ufficiali». In questi lunghi anni i genitori di Ilaria, Giorgio e Luciana, hanno tentato di rompere il silenzio attraverso l'Associazione a lei intitolata ed organizzando, col sostegno di molti, l'omonimo premio giornalistico televisivo che si svolgerà a Riccione dal 15 al 19 giugno prossimi, presentato ieri a Montecitorio. Occasione questa per rilanciare l'appello «Verità e giustizia» a cui hanno aderito rappresentanti della magistratura, della camera dei deputati, del giornalismo, delle associazioni di volontariato e cittadini.

«Dopo sedici anni, lunghissimi e dolorosi» è stato ribadito nel corso dell'incontro con la stampa, «si sa quasi tutto di quel che accadde quella domenica di marzo e perché. Si sa che fu un'esecuzione, come ha scritto lo scorso 17 marzo, il Gip Emanuele Cersosimo del Tribunale di Roma nel respingere la richiesta di archiviazione: "un omicidio su commissione, organizzato per impedire che le notizie raccolte da Ilaria Alpi e Miran Hrovatin su traffici di armi e di rifiuti tossici, venissero portate a conoscenza dell'opinione pubblica. Un traffico che avrebbe coinvolto organizzazioni criminali come la mafia, la 'ndrangheta e la camorra. Il tutto con la copertura e la complicità di strutture di potere pubbliche e private. Le prove non mancano. Sono quelle "custodite" nei documenti e nelle testimonianze accumulate attraverso le inchieste della magistratura, quelle parlamentari e quelle giornalistiche». Nonostante tutto, però, non si è ancora arrivati ad una «verità giudiziaria». A tutto questo il Premio Ilaria Alpi dedicherà un'intera serata di dibattito - 17 giugno, ore 21 a villa Mussolini - intitolata: «Senza giustizia. L'assassinio Alpi-Hrovatin tra traffici di armi, rifiuti tossici, navi a perdere e mafie». Ne parleranno tra gli altri Riccardo Bocca, de *L'Espresso*, Domenico Damati, legale della famiglia Alpi, Enrico Fontana, responsabile rapporto Ecomafie, Mariangela Grita Grainer, portavoce dell'Associazione Ilaria Alpi, il magistrato Francesco Neri e Andrea Purgatori.

Tanti saranno i momenti di approfondimento sul tema «giustizia e informazione», vista la «legge bavaglio» in discussione in questi giorni. Ma tanti saranno anche i reportage, i servizi e i documentari in programma al Premio che come ogni anno sono stati selezionati tra le migliori produzioni televisive italiane e internazionali. Ad

L'evento

A aprire la manifestazione
l'attesissimo «The Cove»
sulla strage dei delfini:
in Giappone è vietato

aprire la manifestazione, infatti, sarà l'attesissimo *The Cove*, il documentario Premio Oscar di Louie Psihoyos messo fuori legge in Giappone. Il film, infatti denuncia le stragi di delfini nei mari del Sol Levante. *The Cove* è la laguna giapponese dove ogni anno per sei mesi si danno appuntamento cacciatori di cetacei, pescatori e acquirenti occidentali pronti a sborsare fino a 150 mila dollari per aggiudicarsi un delfino da portare nelle loro mega-piscine. Il bottino di questa caccia illegale è di 23 mila delfini l'anno, ma quasi la metà dei cetacei che vivono in cattività muore nel giro di due anni.

Circa una trentina, poi, sono i reportage finalisti in corsa per il premio che sarà assegnato il 19 giugno, nel corso di una serata con Ottavia Piccolo, Enrico Bertolino e Carlo Lucarelli. I temi toccati dai filmati sono dei più vari, dal terremoto di Haiti (*Mattatoio Port au Prince* di Lucia Goracci e Gianfranco

Botta per il Tg3) alla «guerra di Gaza» (*Gaza guerra all'informazione* di Anna Maria Selini), passando per il dramma dell'Eutelia (*Ex-Eutelia, la vera storia* di Emilio Casalini e Federico Ruffo). Tra le novità di quest'anno poi, lo spazio *Aperitivù*, condotto da Andrea Vianello, direttore scientifico del premio. Si tratta di tre appuntamenti aperti al pubblico per parlare dello stato del giornalismo nell'Italia di oggi. A chiudere ogni giornata sarà *Tolleranza Zero*, musiche e riflessioni del blogger di Raitre. ♦

L'appuntamento

**E ci sarà anche l'Unità Mobile
in collegamento web col giornale**

L'Unità Mobile a casa Mussolini, nella ex residenza estiva del duce a Riccione. Un passaggio simbolico? No, solo la volontà del giornale fondato da Gramsci di partecipare alla sedicesima edizione del premio Ilaria Alpi. Partecipare a modo suo, trasferendo idealmente la redazione nel bel mezzo della programmazione dell'importante (mai come in queste ore) iniziativa dedicata al coraggio di due professionisti dell'informazione uccisi perché volevano raccontare quello che avevano scoperto. E così il 17 giugno, giovedì prossimo, dalle ore 11, il direttore Concita De Gregorio e parte della redazione in collegamento web con la sede di Roma del giornale, si apriranno alla città e ai tanti appassionati di giornalismo presenti nel comune romagnolo per fare una riunione di redazione «live» trasmessa in diretta streaming su Unita.it e preparare il giornale del giorno dopo direttamente dai giardini con vista sul mare di villa Mussolini. Ci sarà spazio per tutti i lettori per fare domande e intervenire, e per lasciare la loro testimonianza alle telecamere dell'Unità. Vi aspettiamo.

CE.BU.

I finalisti

**«Mattatoio Port au Prince»
L'esercito e le fosse comuni**



È il servizio del Tg3 firmato da Lucia Goracci e Gianfranco Botta. All'Ospedale Generale di Port au Prince, il 21 gennaio, è presente l'esercito americano. La gran parte dei cadaveri è stata rimossa e destinata alle fosse comuni. La disperazione delle vittime e la tensione dei soccorritori stranieri.

**«Storia di un'Italia incosciente»
l'edilizia irresponsabile**



È l'inchiesta di Domenico Iannacone, su come si costruisce aggirando le regole della legge. Ogni nuova costruzione dovrebbe essere autorizzata dal Genio Civile che ha anche il compito di controllare i progetti e valutarne il rispetto della normativa antisismica. Ma in questo caso il condizionale è d'obbligo.

**«La spremuta»
i giorni che sconvolsero Rosarno**



Il servizio di Luca Bertazzoni per Anzoero. Si raccontano i 3 giorni che hanno sconvolto Rosarno, il paese delle arance. Parte dalla testimonianza di un giovane immigrato, colpito da un colpo di carabina sparato da un gruppo di italiani. È la molla che fa scattare la rivolta dei neri...

→ **Dal 2012 le statali** in pensione di vecchiaia a 65 anni. Anzi, 66 e passa: c'è anche la finestra unica

→ **La manovra deprime la crescita** Per questo l'obiettivo di deficit è a rischio. Lo dice Palazzo Koch

Pensioni, ricatto alle donne

Bankitalia, presto un'altra stangata

Il consiglio dei ministri ha trovato l'intesa sull'emendamento, da presentare in manovra, per alzare l'età pensionabile delle statali. Cgil: misura aberrante. Bankitalia: la manovra non basta. Voci di nuovi interventi.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Per ora pagano le donne. Il consiglio dei ministri ha trovato un accordo sulla norma che innalza a 65 anni l'età di pensione di vecchiaia per le donne della pubblica amministrazione a partire dal 2012, con uno scalone unico. Detto, fatto: la norma sarà inserita con un emendamento alla manovra. Ci si aspetta ora una grande fuga dalla

La fuga

L'innalzamento dell'età potrebbe spingere molte donne a ritirarsi

voro, con effetti devastanti sui conti. Anche da quel fronte arrivano brutte notizie. Secondo Bankitalia la manovra appena varata potrebbe non bastare. Gli effetti recessivi delle misure renderebbero difficile centrare l'obiettivo di deficit al 2,7% del Pil nel 2012. Secondo la Banca «la manovra potrebbe cumulativamente ridurre la crescita del Pil di poco più di mezzo punto percentuale attraverso una compressione dei consumi e degli investimenti». L'entità della correzione, secondo quanto riferisce in Senato il direttore centrale dell'Istituto Salvatore Rossi, appare adeguata

ta a raggiungere gli obiettivi di indebitamento netto nel quadro macroeconomico delineato dal governo, ma «potrebbero essere necessari ulteriori interventi qualora si presentasse uno scenario più sfavorevole». L'indicazione sembra confermare indiscrezioni filtrate anche dal ministero dell'economia, che danno come probabile un nuovo intervento in ottobre. Insomma, la stangata non è finita.

PREVIDENZA

Sulla previdenza delle statali Maurizio Sacconi e Renato Brunetta hanno spiegato gli aspetti tecnici della norma in via di definizione. Dal 1 gennaio 2012 le lavoratrici dovranno aspettare il 65esimo anno per poter andare in pensione di vecchiaia. «La parificazione (ai criteri per gli uomini, ndr) non sarà estesa al settore privato - ha insistito il ministro del Welfare - in cui le condizioni sono straordinariamente diverse». L'inquilino di Via Veneto ha precisato che l'emendamento «consente di certificare il diritto delle donne maturato fino al 31 dicembre 2011». L'impatto effettivo sarà «molto contenuto - ha poi precisato Sacconi - si parla di una platea stimata in circa 25mila donne nell'arco temporale da qui al 2012». Secondo il ministro, infatti, molte dipendenti pubbliche vanno in pensione di anzianità. «Di fatto l'età media di pensione di anzianità delle donne nella pubblica amministrazione è di poco superiore ai 62 anni». Secondo i ministri l'Italia era tenuta a dare esecuzione alle disposizioni europee. La norma non serve a fare cassa, aggiunge Sacconi. L'effetto è pari a zero nel 2011, mentre nel 2012 si arriva a 50 milioni e 150 milioni l'anno



Foto di Franco Silvi/Ansa

Donne al lavoro in ufficio. Andranno in pensione a 65 anni dal 2012

IL CASO

Manager pubblici, il tetto vale solo per incarichi aggiuntivi

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al regolamento di disciplina del limite massimo delle retribuzioni e degli emolumenti a carico delle pubbliche finanze. Il limite è fissato in 311mila euro, e non si applica a Banca d'Italia, alle autorità indipendenti, alle attività soggette a tariffa professionale, ai compensi degli amministratori delle società non quotate a totale o prevalente partecipazione pubblica e le loro controllate.

Ma, soprattutto, «non si tratta di un tetto alle retribuzioni dei manager pubblici, ma solo di un limite ai compensi derivan-

ti dagli incarichi aggiuntivi», come spiega il responsabile Settori pubblici della Cgil, Michele Gentile. Il provvedimento non è «il tetto alle retribuzioni dei manager pubblici, come si vuole far intendere, ma solo un limite alle retribuzioni derivanti dagli incarichi "aggiuntivi": se per esempio un alto dirigente dello Stato - dice Gentile - uno di quelli che con la sua sapienza ha contribuito alla stesura della manovra, prendesse oggi 700mila euro di retribuzione, e altri introiti da incarichi aggiuntivi, da domani prenderebbe sempre 700mila euro, con una limitazione a 300mila euro in più per gli altri incarichi. Insomma, una misura di scarsa efficacia che salvaguarda le posizioni. Ben diversa era la norma preesistente che il governo in carica ha derubricato».

Strage continua Esplode un serbatoio a Brindisi Un morto e quattro feriti

È di un operaio morto e altri quattro rimasti ustionati, di cui uno grave, il bilancio di un'esplosione avvenuta ieri alle 12.15 mentre erano in corso lavori di manutenzione in un serbatoio dell'azienda farmaceutica Sanofi Aventis, nella zona industriale di Brindisi. L'esplosione - da quanto riferiscono i vigili del fuoco - ha interessato un serbatoio di acque reflue. Il tetto del capannone è stato divelto dalla deflagrazione e l'operaio che era sul tetto è stato sbalzato su un altro serbatoio ed è poi deceduto. Il silos era sottoposto a manutenzione da parte di un'altra società del luogo, la Cof & C. L'operaio deceduto aveva 45 anni ed era del luogo.

successivo. Di qui al 2019 si arriva a 1 miliardo e 450 milioni. Le risorse andranno a un fondo della presidenza del Consiglio, destinato ad «azioni positive» per la famiglia e per le donne.

ABERRANTE

Europa o non Europa, sta di fatto che per le donne è un salto triplo: nessuna gradualità e in più, con la finestra a scorrimento l'età si innalza automaticamente di un altro anno. Così si arriva a 66 in un solo colpo, dagli attuali 60. Se si aggiunge l'adeguamento alla speranza di vita, l'elastico si tira ancora di più. Tutto sulla pelle delle donne. «Un provve-

Il gettito

I risparmi sono
1 miliardo 450 milioni
entro il 2019

dimento grave, aberrante e iniquo che si somma a provvedimenti, adottati con la manovra, che colpiscono pesantemente le lavoratrici e i lavoratori», è il giudizio pesantissimo della Cgil con una nota del dipartimento Welfare. «Il governo avrebbe potuto evitare confrontandosi con il Sindacato e continuando a confrontarsi con la Commissione Europea», commentano alla Uil. «Il governo crea una situazione iniqua e pesante nei confronti delle donne e del pubblico impiego - attacca anche la Cisl - Si trovino adesso alleggerimenti in altre aprti della manovra». ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.governo.it

Un patto nuovo Ma prima sciopero del lavoro di cura

Basta salotti e dibattiti facciamo la parità coi piedi per terra
Non ci sono solo le manager, ci sono tutte le altre
Avviamo lo stato di agitazione e scriviamo un'altra intesa

L'intervento

SUSANNA CENNI
PARLAMENTARE PD

Io sono per prendere sul serio la riflessione di Alessandra Bocchetti (L'Unità, 8 giugno) e sono per farlo guardando in faccia le donne Italiane e questo nostro Paese. Si le donne lavoratrici tutte. Quelle appunto, che ogni giorno, oltre a lavorare nel pubblico o nel privato, svegliano questa Italia, la vestono, la accudiscono, la alimentano, la curano, con fatica, con doti funamboliche ed anche con affetto.

Vedete in questi giorni sono stati numerosi i giornali che si sono prodigati in interviste alle manager pubbliche (poche a dire il vero), ma forse non sono loro le donne cui parlare in maniera privilegiata sul tema età pensionabile, perché indubbiamente hanno qualche difficoltà in meno delle normali impiegate, funzionarie ecc.. Le donne interessate dalla traduzione in nuove regole previdenziale della Sentenza della corte di Giustizia, secondo alcune stime, dovrebbero essere circa 32000, e scusate se dettaglio, ma parliamo non soltanto di impiegate, ma di infermiere, di educatrici, di assistenti sociali, o di quelle pazienti donne che vengono a fare assistenza domiciliare ai nostri anziani ammalati ecc... La ragione per la quale si provvederà ad equiparare l'età pensionabile è appunto, secondo la sentenza, la discriminazione nei confronti degli uomini. Parità quindi, uomini e donne in pensione alla stessa età. Si interviene sulle statali perché il datore di lavoro è lo Stato, e l'Europa potrebbe multare il Paese, ma difficile pensare che non si aprirà una strada simile per il privato. Non desidero comunque intervenire in questa riflessione sul tema isolato età pensionabile, tema complesso e oggetto di tanti cambiamenti. In più occasioni abbiamo detto, discusso, contestato

l'orientamento del Governo, ma oggi, anche io sono per dire: ok ragazze, allora facciamo sul serio. Ed allora però, che parità sia ma appunto sul serio. Parità non nei dibattiti da salotto televisivo, da discutere in raffinati e qualche volta poco comprensibili ai più, confronti filosofici ma parità con i piedi per terra.

Parità capace di riscrivere un patto sociale e di «governare» i cambiamenti, parità capace di evolversi in democrazia paritaria ed in cittadinanza di genere, di riconoscere che uomini e donne sono differenti e che devono avere pari chance di accesso ovunque. Dice Alessandra Bocchetti «in questa società c'è ancora da regi-

BARBARA POLLASTRINI (PD)

«Gettano fumo negli occhi improvvisando una sorta di «riparazione» per le donne con un fondo per i servizi che, peraltro, negano nei fatti con una manovra punitiva per gli enti locali».

strare la presenza vera ed intera delle donne...». Quella interezza è però necessario metterla in campo con forza e da protagoniste senza farcela raccontare più di tanto da osservato-

ri e sociologi, mostriamola per favore! Come farla vedere ai più? Beh, a me piacerebbe molto che lanciassimo ed organizzassimo un grande sciopero del lavoro di cura che le donne svolgono ogni santo giorno.

Per un giorno, due, per una settimana? Smettiamo di accudire i bambini, di accompagnarli a scuola, di lavare, stirare e cucinare, di assistere gli anziani, insomma di assolvere a tutte quelle attività che tutt'ora ricadono in massima parte sulle spalle di noi donne. E facciamo due calcoli in termini di costi e di Pil, in termini di reti di supporto alle famiglie, di welfare. Non lo dico con il sapore della rivalsa, ma della capacità di leggere con occhi

Il «nostro» welfare
Parità e differenza
nella quotidianità
hanno effetti concreti

Facciamo sul serio
In pensione più tardi
ma in campo
da protagoniste

non neutri la quotidianità. La parità e la differenza sono concetti complessi, ma possono essere molto, molto concreti, vanno declinati nell'universo dei diritti e della quotidianità, hanno a che fare con i servizi, con il sapere, e con il potere. Buttiamolo quindi via, se viene meno, quel patto che abbiamo accettato e che ci ha consentito di andare in pensione qualche anno prima, ma scriviamone uno nuovo, al passo con i tempi, con la crisi e con le sentenze della Corte di Giustizia.

Scriviamolo e facciamolo sottoscrivere, alla politica, al Paese, agli uomini, all'economia. Scriviamolo noi ed avviamo, care donne Italiane, lo stato di agitazione. ♦



Cancello l'art. 41 della Costituzione per dare tutto il potere al mercato
di PIERO SANSONETTI

Elogio di Billy the Kidd e dell'illegalità
di MASSIMO CAVALLINI e STEFANO BOCCONETTI

Palestina, io sono ottimista
di STEFANIA CRAZI

Hamas e Netanyahu: i due gemelli
intervista a BRUNO SEGRE

Il settimanale che fa arrabbiare

In edicola dal venerdì.



festival quartetto d'archi Reggio Emilia

direzione artistica Mario Brunello

14-20 giugno 2010

omaggio a Robert Schumann

in teatro:

Quartetto **Kuss**, Quartetto **Merel**
Kirill Gerstein *piano*, **Sylvia**
Schwartz *soprano*, **Miklos**
Perenyi *violoncello*

in città:

master Class del Quartetto Kuss,
mostra di liuteria, **w**orkshop per
musicisti amatoriali, **m**ovimenti
di Quartetti 6^a edizione, **i**ncontri

www.festivalquartetto.org

in collaborazione con

MaxMara

→ **L'attesa** di Pomigliano. Oggi l'incontro decisivo con il Lingotto

→ **L'accordo** è necessario ma il testo presentato va modificato

Fiat, i sindacati pronti a trattare Ma sui diritti non si deroga

Foto di Alessandro Di Marco/Ansa



Sindacati e vertice Fiat, al tavolo di trattativa sul futuro dello stabilimento campano

Alla vigilia del D-day le speranze si mescolano alle disillusioni. L'accordo è necessario, ma non alle condizioni poste. I sindacati sono pronti a trattare sul pieno utilizzo degli impianti ma non a cedere tutti i diritti.

MASSIMILIANO AMATO

POMIGLIANO D'ARCO (Napoli)

L'attesa di Pomigliano è fatta di silenzi carichi di tensione, di mobilitazioni lanciate col passaparola, di attivi sindacali saltati per improvvise indisponibilità, e di altri vertici convocati in tutta fretta tra Napoli e Roma per evitare nuove, pericolose, lacerazioni del tessuto unitario. *'A fabbrica*, come la chiamano qua, è ormai un luogo metafisico; si discute del suo futuro, ma su tavoli

lontani. Dentro, è vuota: solo una decina di amministrativi alle scrivanie, linee di produzione ferme, cassa integrazione a poco più di 800 euro al mese per il resto. E l'incubo che possa rimanere così per sempre: archeologia industriale come Bagnoli, o Napoli Est. La vigilia del D-day di Pomigliano diventa allora la somma più o meno esatta di speranze tenute precauzionalmente a bada, disillusioni striscianti, indifferenza, come se in ballo non ci fossero 700 milioni di capitale privato e il futuro di 15 mila famiglie. E solitudini sindacali: se firmano subito, succede un quarantotto tra la base; se non firmano, passeranno per quelli che hanno sputato in un piatto straricco in tempi di crisi nera.

I segnali contrastanti cominciano di prima mattina: salta l'attivo unita-

rio delle Rsu, per indisponibilità della Uilm, ma è subito rimpiazzato, nel primo pomeriggio, da un vertice di tre ore tra le segreterie regionali delle quattro sigle impegnate nella trattativa con i vertici del Lingotto. «Abbiamo posizioni articolate – riassume Giovanni Sgambati, numero uno della Uilm – e con quelle ci presentiamo al tavolo romano. Ma saremo comunque in grado di dare risposte esaurienti e trasparenti alla controparte. Poi, la mia idea è che si debba trattare ad oltranza: da viale dell'Astronomia si può uscire anche fra tre giorni, o quattro, ma con un accordo». Del documento presentato martedì da Marchionne la Fiom, con un documento della segreteria nazionale, è disposta a digerire flessibilità e utilizzo degli impianti, ma la parte che tocca l'esigibilità del contratto, con alcuni diritti costituzionalmente garantiti (vedi alla voce scioperi) messi in discussione viene giudicata irricevibile. I soliti falchi? «Macché: Fiat sta offrendo una sponda al governo per riscrivere lo Statuto dei Lavoratori», sbotta Stefano Birotti, delegato Fiom e cassintegrato come tutti gli altri, mentre accompagna il figlio alla scuola di calcio: «Sono le ultime ore che posso dedicare alla famiglia, devo prepararmi a forme di lotta dure, a partire da domani».

PRESIDIO A ROMA

Sotto la canicola delle tre del pomeriggio, mentre a Napoli comincia il vertice delle segreterie, si fa la conta di chi ci sarà, stamattina a Roma: partenza alle 5 dal piazzale dai cancelli dello stabilimento. Alla fine, la Cgil riesce a riempire due pullman «per un presidio attivo sotto la sede del negoziato», ma Uilm, Fim e Fismic si dissociano. «In realtà ci muoviamo lungo un cuneo sottilissimo: la fabbrica è chiusa da 19 mesi e manca del tutto la pressione dello stabilimento pieno», argomenta Sgambati, che fa esercizio di filologia: «Il testo di Marchionne è stato definito dagli stessi vertici Fiat conclusivo, non definitivo. Devo spiegare la differenza tra i due termini?». Su un punto, Sgambati e Birotti concordano: «Sembra quasi che di questa trattativa non freghi niente a nessuno. Tacciano le istituzioni locali, tace la politica, gli intellettuali si sono defilati elegantemente». E, nel giorno più lungo di Pomigliano, la solitudine del sindacato fa perfino più paura della fabbrica vuota. ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2037

FTSE MIB 19391,09 +2,53%	ALL SHARE 19989,27 +2,40%
--------------------------------	---------------------------------

GIOVANI IMPRENDITORI

Allarme crisi

La crisi è ancora al primo posto dei «peggiori rischi» che i giovani imprenditori temono per il 2010. Ha risposto così il 42% delle imprese coinvolte in un sondaggio.

GALBANI

Esuberi

Il gruppo Galbani-Lactalis ha presentato ai sindacati un piano di riorganizzazione della rete vendita che prevede 81 esuberanti in tutta Italia. I sindacati lo hanno respinto.

MICRON

Sciopero

La vendita di Numonyx a Micron crea grave incertezza per i lavoratori, che chiedono l'intervento del governo sugli impegni già sottoscritti, e oggi scioperano in tutta Italia.

MANGIAROTTI

Presidio

I lavoratori della Mangiarotti Nuclear presidiano la sede di Milano. La Fiom denuncia l'arroganza del gruppo dirigente, che non si cura delle ingiunzioni del Tribunale sul rientro delle produzioni e chiede lo sgombero.

FINCANTIERI

Mobilitazione

Il 14 giugno giornata nazionale di iniziativa dei cantieri navali italiani per l'apertura del tavolo a Palazzo Chigi organizzata da Fim, Fiom, Uilm. L'iniziativa perché la crisi del settore è sempre più allarmante.

AUTOFERROTRANVIERI

Protesta

Usb, Cobas lavoro privato e Slai Cobas: oggi sciopero di 24 degli autoferrotranvieri aderenti, nel rispetto della fasce di garanzia. La protesta contro il taglio dei salari e il peggioramento delle condizioni di lavoro.



OLTRE IL GIOCO DI SOCIETÀ

Altre scadenze

A Massenzio

Ieri sera i cinque finalisti dello Strega LXIV edizione hanno incontrato il pubblico di «Letterature» alla Basilica di Massenzio

A Vienna

Venerdì 18 giugno saranno a Vienna, all'Istituto Italiano di cultura, in Ungargasse 43, alle 18.

Lì incontreranno il gruppo locale di votanti.

Al Ninfeo

È per giovedì primo luglio dalle 21 l'appuntamento finale: al Ninfeo di Villa Giulia a Roma la votazione che decreterà il vincitore di quest'anno.

Come sempre la votazione - il cui risultato si conosce qualche minuto dopo mezzanotte - andrà in onda su Raiuno con la formula «diretta differita».



Vuoto Il Ninfeo di Villa Giulia, sede della premiazione

Intervista a Tullio De Mauro

CAMBIARE IL PREMIO STREGA O L'ITALIA?

La cinquina Grandi gruppi e piccoli editori, esordienti e donne: come interpretare il voto da cui è uscita la rosa di titoli che il 1° luglio si contenderanno il premio letterario più redditizio? Parla il direttore della Fondazione Bellonci

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Silvia Avallone, Paolo Sorrentino, Antonio Pennacchi, Matteo Nucci, Lorenzo Pavolini. Altrimenti così leggibili: Rizzoli, Feltrinelli, Mondadori, Ponte alle Grazie, Fandango. O, se vogliamo, i tre grandi gruppi editoriali, Rcs, Mondadori, Gems, il maggiore editore indipendente, Feltrinelli,

e uno piccolo, Fandango. O ancora: due esordienti puri, Avallone e Nucci, uno «quasi», Pavolini, uno già di nome perché cineasta premiato a Cannes, Sorrentino, e un autore di consolidato background, Pennacchi. Volendo, una firma femminile e quattro maschili... Se lo Strega non fosse lo Strega, all'indomani della selezione della cinquina parleremo piuttosto dei romanzi che si contenderanno la vittoria il 1° luglio nel Ninfeo di Villa Giulia: nell'ordine dei voti ottenuti *Acciaio* (Avallo-

ne), *Hanno tutti ragione* (Sorrentino), *Canale Mussolini* (Pennacchi), *Sono comuni le cose degli amici* (Nucci), *Accanto alla tigre* (Pavolini). Ma, appunto, lo Strega è lo Strega. Cioè il premio che, regalando la faccetta più popolare e redditizia della nostra premiopoli, innesca tra editori la guerra più cruenta. Il premio la cui giuria - un ossimoro: vastissima e ignota al pubblico (almeno fino all'anno scorso) - concede ogni illazione. Il premio che, per alcuni, è l'ultima istituzione rimasta in piedi

della Prima Repubblica. Il premio che negli ultimi tre anni, scegliendo Mondadori ed Einaudi, ha rispettato invece anche al Ninfeo lo strapotere del premier di questa Repubblica Seconda... E allora, come leggiamo la cinquina selezionata per lo Strega 2010? Tullio De Mauro giudica anzitutto così: «È una rosa di tutto rispetto. È interessante il confronto aperto, con scarti di pochi voti tra i selezionati, dai 62 per Silvia Avallone ai 45 per Lorenzo Pavolini. Anche i voti collettivi che negli anni scorsi si erano concentrati su Paolo Giordano, nel 2008, e su Tiziano Scarpa, nel 2009, poi vincitori, quest'anno si sono disseminati: la Dante Alighieri ha scelto *Acciaio*, le scuole *Strane cose, domani* di Raul Montanari, che poi non ce l'ha fatta, gli istituti di cultura a Vienna Avallone, a Pechino *Tutta mio padre* di Rosa Matteucci, anche lei poi esclusa, a Berlino *Hanno tutti ragione*, a Tokio *Sono comuni le cose degli amici*. È un giudizio positivo non su uno, ma su molti libri. E da qui alla votazione nel Ninfeo può succedere di tutto». **Lei è alla sua terza edizione al timone, dopo la morte di Anna Maria Rimoaldi. Tre anni in cui va conducendo una personale partita a scacchi contro i condizionamenti delle grandi concentrazioni editoriali: il voto imposto ai propri consulenti e autori in giuria, il voto di scambio per una pubblicazione, o se a gareggiare è un dirigente Rai con la vocazione al romanzo, per**

**Chi è
Un linguista e ministro
per la Fondazione**



Tullio De Mauro, nato a Torre Annunziata nel 1932, ed è uno dei maggiori studiosi di linguistica italiani. È del 1963 la sua «Storia linguistica dell'Italia unita». Per la Treccani ha curato le voci semiotiche. Il suo interesse preminente è andato all'educazione linguistica. È stato ministro della Pubblica Istruzione. È professore emerito alla Sapienza.

GIURIE MONOSESSUATE

È il male della nostra società letteraria. Anche allo Strega: solo un quarto degli «Amici» sono donne. Ma a leggere non è il pubblico femminile?

Concentrazioni

Esistono. Scoprirle solo al Ninfeo? È la legge di Vilfredo Pareto...

una trasmissione... È una guerra di posizione?

«Sono in trincea, nella casamatta. Ma preferisco dichiararmi ingenuo. Condizionamenti? Ma via...»

Però ha reso pubblico l'elenco degli Amici della Domenica, ha moltiplicato i voti collettivi e immesso in giuria trenta anonimi «lettori forti» scelti dai librai indipendenti. Il nuovo Statuto POI prevede che le schede debbano essere consegnate individualmente. «In effetti è difficile che gli uffici stampa riescano a premere fino a Pechino e a Tokio. Mentre l'anonimato protegge dalle pressioni quei lettori forti, che in più cambieranno ogni anno».

Un risultato c'è stato. Per il secondo anno si è evitato il grottesco dei voti che arrivavano a saccate: venti, trenta consecutivi per lo stesso titolo, portati direttamente dall'editore.

«Ecco, la gente deve almeno fare la fatica di venire personalmente».

Però il bilancio di sostanza non le sem-

bra resti lo stesso? In cinquina i quattro gruppi maggiori, un solo piccolo, esclusi gli altri indipendenti, Elliot, Selserio, B.C. Dalai, Fanucci, Instar.

«I grandi editori hanno un parterre di autori molto più ampio tra cui scegliere. Sono in naturale vantaggio. Lo spiegava già nel 1902 Vilfredo Pareto nel suo *Trattato di sociologia*: è per lo stesso motivo per cui il 20% dei percettori di reddito ha l'80% della ricchezza e l'altro 80% il 20%. È la legge dell'80/20, che suggerirei di applicare allo studio del premio Strega, ma di molte altre cose. Bisognerebbe rompere i meccanismi della concentrazione, qualcuno ci aveva anche pensato, ma sembra che non sia più molto di moda. Così come stanno le cose c'è chi ha mezzi, autorità, potere per schiacciare industrialmente gli altri. Anche perché l'autore che pubblica in periferia sogna di andare da Feltrinelli, Rizzoli. E i grandi pescano tra gli autori nuovi dei più piccoli. Qualcuno cerca di remare contro, come Sandro Veronesi, ammirevole, magnifico, ma la maggioranza no».

E quindi?

«Non si può scoprire che ci sono le

concentrazioni editoriali solo guardando allo Strega. E l'importante è che editori nuovi si affaccino nella dozzina».

Il Premio, da molti anni non è più la vetrina in cui gli editori (i grandi) portano i romanzi che considerano migliori. Ma è il luogo dove portano i titoli che considerano, anche, più capaci di sfruttare il potenziale pubblicitario e commerciale della «fascetta». È un test, quindi, più che dello stato della nostra narrativa, delle strategie di mercato?

«Sì. Fossi un giornalista indagherei su questo. Però non dimenticando che è vero che ci sono le grandi concentrazioni. Ma sul dire che Einaudi equivalga a Mondadori ho seri dubbi. Un grande editore ha interesse, se acquista un marchio, a lasciargli il suo stile. Solo gli editori scolastici sono così ciechi da impadronirsi di marchi minori per metterli in panchina in condizioni di non nuocere. Così abbiamo visto morire l'editoria scolastica fiorentina, Nuova Italia, Sansoni. Altro che Strega!».

Cinque esordienti erano in corsa quest'anno. Perché si pensa che l'esordiente giovane abbia appeal?

«È la speranza. La nostra. Di vita».

Ha a che fare con l'idolatria mercantile della giovinezza?

«Noi siamo una società che va da tutt'altra parte. Nello stesso Strega faccio fatica a far entrare dei trentacinquenni quando da un anno all'altro si sostituiscono gli Amici della Do-

Nuovi talenti

In una gerontocrazia almeno gli editori cercano i giovani

menica. Da noi il duello Prodi-Berlusconi va avanti dal 1993, negli altri paesi i politici al governo allora adesso zappano l'orto. Meno male che almeno gli editori investono sui volti nuovi».

In Italia le donne costituiscono la maggioranza dei lettori, nell'editoria piccola e media il 46% dei vertici, nella grande il 36%. Le giurie dei premi restano però un'enclave monosessuata: nel Grinzane era solo maschile, al Campiello due donne su dodici giurati, al Viareggio quattro su venti. Gli effetti si vedono. Lo stesso Strega, pur retto per decenni da due signore, è riuscito a non premiare nomi come De Cespedes, Masino, Banti. E oggi ha ancora una giuria femminile solo per un quarto. Provvederete?

«Io è dal '77 che premo. Certo, ci si scontra contro una struttura pesante, sclerotizzata. Ma il nuovo statuto prevede che le cariche non siano più a tempo indeterminato, bensì a scadenza. E allora speriamo».

**LIBRI
PER SOLE
ORECCHIE**

**LA FABBRICA
DEI LIBRI**

**Maria Serena
Palieri**

SPALIERI@UNITA.IT



Leggere un libro è un piacere, farselo leggere ancora di più è lo slogan della campagna per gli audiolibri Salani. Qual è il messaggio? Noi lo decodifichiamo così: un invito alla regressione, a quando era la mamma a leggerci la favola della buonanotte, un incoraggiamento alla pigrizia, non fare tu la fatica, fatti leggere la storia da qualcun'altro, ma anche l'esorcizzazione della solitudine «insopportabile» che per alcuni la lettura simboleggia. Ne deduciamo che gli audiolibri sono un male? No, solo che la pubblicità fa spesso appello al nostro sé più debole... Gli audiolibri, tradizionalmente ben diffusi nel mercato anglosassone, da noi cercano da pochi anni la loro fetta di mercato. Un marchio attivo è appunto Salani, che ha in catalogo titoli per bambini, per young adults e per adulti, da J.K. Rowling a Fred Uhlman. E qui siamo nel campo della voce che ascoltiamo a casa, ma anche mentre guidiamo o, in cuffia, in spiaggia. Un titolo, *Come si diventa un venditore meraviglioso* di Frank Bettger, ci dice però che l'oggetto può porsi anche con finalità più pratiche. È nata direttamente rivolta al nostro orecchio, anziché all'occhio, poi, la sigla Emons. Ultimi titoli *Che la festa cominci* di Niccolò Ammaniti letto da Giorgio Tirabassi, *Accabadora* di Michela Murgia letto da lei stessa, *Peter Pan* letto da Alessio Boni. New entry, infine, un'etichetta del Salento, Lupo Editore, che si affaccia con un Numero Zero sui generis: la Costituzione della Repubblica Italiana recitata da Angela de Gatanò, Simone Giorgino e Giovanni Piero Rapanà, su musiche di Claudio Prima, con in più la voce di Piero Calamandrei che parla, nel 1955, all'Università di Milano. Proposta: perché non piazzare un po' di altoparlanti intorno a due strategici palazzi romani, Chigi e Graziosi, e farla ascoltare anche a Lui, così che almeno la conosca prima di abrogarla? ●

Foto di Andrea Sabbadini



Saranno famosi? Un momento delle prove di «Aeneas»

MARIA GRAZIA GERINA

ROMA

Oltre la porta istoriata di graffiti, i corpi si intrecciano a ritmo di hip hop e le lingue battono su versi antichi. «O quale patria così barbara permette simile usanza? Siamo respinti dall'ospitalità della sabbia...», recita una voce maschile, dall'italiano un poco incerto. Mentre attorno la tempesta di Virgilio diventa una street dance multiculturale. Sembra di stare a New York. Invece è Roma. Benvenuti alla sala prove della Stazione Termini, un moderno antro tra i binari e il viale che la costeggia. Entri di lì, lasciandoti alle spalle il passaggio di auto e personaggi di ogni tipo, turisti, senza-dimora, spacciatori. E riesci dal lato opposto, perdendoti tra

la folla dei viaggiatori. Quell'interstizio, già dopolavoro ferroviario A. Pettinelli, da cinque anni è la loro terra. Terra di Farid e di Grazia, di Cristina e di Sahel, di Anido ed Elisa. I «saranno famosi» di Termini, che ieri hanno debuttato al Teatro Palladium con Aeneas, epopea hip hop liberamente tratta dall'Eneide di Virgilio.

Hanno vent'anni, qualcuno anche meno. Sono l'alternativa ad *Amici*. Vengono dall'Afghanistan, dalle Filippine, dal Congo. Sono stranieri, immigrati, profughi oppure solo adolescenti di seconda generazione. Ma ci sono anche studenti fuori sede e romani. Non avevano uno spazio per ballare e hanno cominciato a darsi appuntamento alla stazione per dare sfogo alla loro voglia di hip hop. «È lì che li ho incontrati, seguendo le indicazioni di un'amica di mia figlia: per me è stata la scoperta di un universo parallelo», racconta, nella concitazione del debutto, la loro insegnante, Angela Cocozza, ballerina e coreografa con alle spalle l'Accademia e il più tradizionale dei percorsi artistici. Prima che iniziasse l'avventura con «i ragazzi che amavano l'hip hop»: la ricerca del locale dove danzare, il laboratorio di

I ballerini

Filippini, africani, afgani, capoverdiani... ieri il debutto a Roma

Termini, in affitto a prezzo sociale dalle Ferrovie dello Stato. La loro storia ha già ispirato un film, che vedrà alcuni di loro sullo schermo mescolati agli attori professionisti. Tra qualche giorno saranno a Berlino per un viaggio-studio, ospiti di una scuola di danza berlinese. E tutto il resto che vorrete sapere lo troverete nel documentario scritto e diretto da Emilia Zazza, prodotto dalla Digital Room, che, dopo nove mesi di riprese, sarà pronto in autunno.

I FIGLI DI ENEA

L'idea di inventarsi un'epopea hip hop sulle orme di Virgilio è venuta da sé: «Eravamo con mio figlio davanti alla tv, trasmettevano le immagini degli sbarchi e lui fa: "mamma è come Enea"», racconta Angela, che dello spettacolo che ha debuttato ieri è regista e coreografa. «Non so se sono come Enea, ognuno ha la sua storia...», racconta Farid Nazari, 20 anni, profugo afgano. Sulla scena, Ilione: è la sua voce incerta che presenta i troiani alla regina Didone e al re latino.

Farid viene da Kabul, dove è rimasto tutta la sua famiglia. Lui è partito da solo. E adesso a Roma si divide tra il teatro e l'apprendistato in un albergo. La sua vita presente comincia il «9 ottobre 2007, il giorno in cui sono ar-

VIRGILIO DANZA L'HIP HOP GLOBALE

Un' Eneide in salsa hip-hop con il corpo da ballo più multietnico del globo. Ecco la sua storia

Il festival

Artisti da undici paesi invaderanno Santarcangelo

Trenta produzioni da 11 Paesi non solo europei (anche Giappone, Argentina, Israele, Libano, Stati Uniti e Cile) fra teatro, danza e performance che attraversano cinema, letteratura, disegno, musica: molte sono in prima assoluta o inediti per l'Italia. È la 40/a edizione del festival di Santarcangelo (9-18 luglio). Tra i vari artisti che affolleranno la cittadina, la formazione mista Gob Squad, il catalano Roger Bernat, gli olandesi Wunderbaum, l'argentino Daniel Veronese, gli israeliani Public Movement, i libanesi Rabih Mrou.

rivato in Italia, Brindisi». La rotta che l'ha portato fin qui è fatta di mille pezzi percorsi «a piedi, nascosto nei camion, sulle navi». Il resto della strada lo ha fatto con l'aiuto delle associazioni che si occupano di migranti: la Cooperativa sociale Oasi di Brindisi, con cui ha mosso i primi passi verso l'Italia, e il Centro di Aggregazione Giovane di Roma creato dal Cies nel quartiere Esquilino (tra i negozi cinesi e i

LO SPETTACOLO

Lo spettacolo è nato in un teatro nei sotterranei di Termini da una coreografa e da ragazzi dalle origini in 16 paesi diversi. Ieri la «prima» al Teatro Palladium, poi in tour a Berlino.

«fascisti del terzo millennio» di Casapound), che ha promosso Aeneas e grazie a cui Farid è arrivato nel Laboratorio Termini. «Mi piace recitare, in Afghanistan, la guerra dura da quarant'anni, ma il teatro è nato prima», dice con lo sguardo illuminato.

«È attraverso le storie come la sua che sono entrato nel personaggio», spiega Adriano Rossi, 22 anni, che nella vita studia Scienze Politiche e sulla scena veste i panni di Enea. Anche lui, nonostante il nome e l'accento romano, in un certo senso, viene da lontano. Padre italiano, madre peruviana. Il viaggio della sua vita è quello che non ha ancora fatto: «Andare in Perù, ce l'ho sempre in mente e sempre rinvio: lì c'è un pezzo di me...». Storie di ragazzi di seconda generazione. I nuovi figli di Enea. Il personaggio che ad Adriano piace di più però è Latino «quando dice: noi siamo accoglienti non perché una legge ce lo imponga ma perché è nostro costume. Peccato che ora nella sua stessa terra sia più forte la paura per lo straniero». ●

Italia Wave, dagli Editors a Mannarino

Dal 21 luglio ancora a Livorno la Woodstock italiana

Sarà ancora una volta Livorno ad ospitare, dal 21 al 24 Luglio l'edizione 2010 di Italia Wave. Faithless, Underworld, Groove Armada, Editors, Ok Go, Julian Marley, Ojos de brujo, i nomi di maggior richiamo internazionale del popolare rock festival, ma ci saranno anche interessanti realtà provenienti da Paesi normalmente poco rappresentati nei consueti circuiti della diffusione musicale. Tutti da scoprire, ad esempio, i cinesi Hanngai, i colombiani Sistema Solaris o gli iracheni Aiwa. Fra gli artisti italiani troviamo Africa Unite, Modena City Ramblers, A Toys Orchestra, Bud Spencer Blues Explosion, Il Genio, Mannarino, Apres la classe, oltre all'originale e intrigante progetto musicale di Daniele Silvestri con l'Orchestra di Piazza Vittorio.

NON SOLO MUSICA

Ma come sappiamo Italia Wave è un'articolata macchina culturale e se la musica resta al centro di tutto, non mancano neanche quest'anno spazi dedicati alla letteratura, al fumetto, al cinema, allo sport. Ci sono anche due progetti speciali transnazionali come «Medwave», che esplora le migliori produzioni di area mediterranea con artisti provenienti da Francia, Italia, Spagna, Marocco, Algeria, Libano e «Diversidad», progetto biennale dell'European Music Office dedicato alle culture urbane del continente con largo spazio per la musica hip hop. Non mancheranno, come sempre, le migliori band emergenti del rock nazionale, selezionate fra le quasi 3.300 iscrittisi al concorso. La sezione dedicata alla club culture e alla musica elettronica, Elettrowave, ospita l'eccellente produttrice e cantante venezuelana/berlinese Aerea Negrot e il guru dell'elettronica di Detroit Moodymann, ma anche i due migliori dj della scena romana e naturalmente i vincitori dell'Elettrowave Challenge, contest fra i migliori turntablist emergenti italiani. Buona parte degli eventi sono ad ingresso gratuito mentre i concerti a pagamento (quelli sul main stage) non superano mai i 25 euro di costo, con un abbonamento per l'intera manifestazione venduto a 70 euro. Il programma completo è sul sito del festival <http://www.italiawave.com>.

FEDERICO FIUME

**Caso Luttazzi
Fan divisi sul comico**

Un diluvio di commenti a l'Unità dopo l'articolo di Fornario. Chi lo difende, chi lo attacca, chi cerca una via di sinistra

STE. MI.

ROMA

I pro Luttazzi, i contro, tanti, e chi opta per una terza via implorando che a sinistra non ci si faccia male tra di noi perché siamo impareggiabili nell'auto-fustigarci. Hanno sostanzialmente creato tre fronti le critiche e le domande dell'articolo con cui Francesca Fornario su l'Unità, sul giornale e sul nostro sito, chiedeva conto al comico di un'accusa che a molti fan suona devastante e ad altri irrilevante: ha copiato parecchie battute e sketch da comici americani senza dichiararlo. Il dibattito ha infuocato blog e siti e la nostra autrice domandava a Daniele «perché?» E perché non rispondeva fuggendo ogni ombra? Sul sito de l'Unità è arrivato un diluvio di commenti. Non tutti pubblicabili perché offese e parolacce non passano.

I FEDELI

«Le critiche a Luttazzi mi sembrano risibili - appunta Sandro - Daniele ci ha fatto molto divertire e se anche ci ha «tradotto» battute fulminanti che, essendo straniere, ci saremmo bellamente perse, che importa?». «Si dimostri che Luttazzi è l'unico comico che fa così, oppure questa resta una montatura contro di lui. I comici quando fanno una battuta non dicono che non l'hanno inventata loro», insiste Vakhtang. Daniele fa ridere, ci mette la faccia, corre rischi e paga per le sue idee, sintetizza Nicola: perciò, annota, almeno da sinistra non diamogli addosso.

I DELUSI

Danilo mette il sale sulla ferita del comico quando afferma che ha rubato, senza dichiararlo, uno sketch all'americano George Talin traducendolo alla lettera e riprendendone anche pause e ammiccamenti. Molti i delusi. «Tanta delusione per l'uomo, non l'artista. Fai pubbliche scuse e almeno ci guadagni in dignità», appunta Richi Estone. «Secondo alcuni è un oppositore di regime, peccato che opporsi

La polemica

«Daniele, copi o non copi?» La domanda infiamma i blog



In rete Un video mostra in parallelo le battute del comico e quelle di molti colleghi stranieri. Titoli I fan dell'attore sono in gramma. Ecco la lettera aperta di una delle più appassionate. Copia, non copia, è giusto copiare? Le nostre 10 domande a Luttazzi

Francesca Fornario con un collo su l'Unità mercoledì ha sollevato un vespaio. Chiedeva al comico: è vero come si dice in rete, e se sì perché non lo ammetti, che copi le battute?

con gli stessi mezzi non sia una vera opposizione - commenta Divas raccogliendo uno spunto frequente - D'altronde, perché prendersela con l'Unità che scrive sul caso? È un articolo nella sezione «cultura» che non toglie spazio ai problemi che ha l'Italia. Sbaglio o la satira ha il diritto di toccare qualunque argomento? Bene, vale anche per il giornalismo». Marco da Bologna coglie bene cosa rischia Daniele: «È in gioco la sua carriera e credibilità. Da suo sostenitore accanito gli chiedo chiarezza». Quasi lo implora: «Spero tu possa fare luce su tutto».

I FIDUCIOSI

Infine c'è chi sta con Francesca Fornario e con Luttazzi perché stimano entrambi. Come Salvatore: se qualcuno gli dicesse che lei è «una fedifraga» la difenderebbe perché in mondo di corruttori e corrotti da lei ha sentito «parole nobili e belle», e così fa per Luttazzi: «Fra noi sinistrone - conclude con ironia - cerchiamo almeno di volerci bene, cara Francesca, la diversità è ricchezza». Un filone non maggioritario, però ha il suo peso e trova ascolto. ●



GLI ALTRI FILM

Sound of Morocco

Le radici della musica

Sound of Morocco

Regia di Giuliana Gamba

Con Nour Eddine Fatty, Abdellah Ed-Douch, Omar Sayed

Italia/Marocco, 2009

Distribuzione: Istituto Luce

Da **Martin Scorsese** ai Tinariwen (il grande gruppo blues di etnia Tuareg), fino alle commistioni con la musica bianca (non perdetevi lo straordinario *BKO*, disco dei Dirtmusic), la musica africana sta riconquistando la centralità che le compete. Tutta la musica popolare del mon-

do viene dall'Africa, esattamente come tutti gli esseri umani in qualche misura sono africani. Giuliana Gamba, regista eclettica e curiosa (in filmografia *La lingua di Erika*, *La cintura*, *Profumo*, *Lettere dalla Palestina*), ci fa da guida in un viaggio nelle varie forme di musica marocchina. Si parte da Tangeri e si passa da Casablanca, percorrendo anche le piste che portano nell'interno: il punto d'arrivo è il festival di Essaouira, il luogo da cui un tempo partivano le navi con gli schiavi diretti in America. Il suo Virgilio è Nour Eddine, musicista trapiantato in Italia ormai da vent'anni. Film emozionante, che qualche sera fa al Nuovo Aquila di Roma ha riscosso un trionfo. Da oggi è in varie città italiane, cercatelo.

AL.C.



I colori dell'anima Abbie Cornish in una scena di «Bright Star»

VOCE DI FANNY VOCE D'AMORE

John Keats e Fanny Brawne, passione e poesia in *Bright Star*, il ritorno di Jane Campion

Bright Star

Regia di Jane Campion

Con Abbie Cornish, Ben Whishaw, Kerry Fox, Paul Schneider

Australia/Usa/Gran Bretagna, 2009

Distribuzione: OI

ALBERTO CRESPI

Jane Campion è nata a Wellington, Nuova Zelanda, il 30 aprile del 1954: e non si dovrebbe mai dimenticare che la Nuova Zelanda è il primo paese al mondo nel quale le donne hanno ottenuto il diritto di voto. Jane Campion non è necessariamente una femminista, ma poco più di un anno fa, al festival di Cannes (che rimane l'unica donna ad aver vinto, con *Lezioni di piano*), rispondeva così alla domanda sul tema: «Penso non si possa essere don-

ne senza essere un po' femministe, ma penso anche che siamo tutti umani, che gli uomini hanno lati femminili – e meno male! – e noi donne abbiamo lati maschili. Io, ad esempio, ho dovuto costruirmi una corazza da maschio a inizio carriera, per sopportare certe critiche feroci ai miei primi film. Le donne hanno fatto grandi progressi nel cinema, ma vorrei vedere più registe donne. In fondo siamo più della metà degli esseri umani, e li diamo alla luce tutti quanti!».

Tutto ineccepibile, e coerente con il film che Jane presentava in concorso sulla Croisette nel maggio del 2009: *Bright Star*, dedicato alla storia d'amore fra il poeta John Keats e la giovane Fanny Brawne. Una storia sulla quale abbiamo libri e testimonianze, ma solo una «voce»: la voce di Keats, uomo che con le parole ci sapeva fare e che scrisse a Fanny lettere bellissime che lei, dopo la sua mor-

La fontana dell'amore

Roma 'disneyzzataÆ

La fontana dell'amore

Regia di Mark Steven Johnson
Con Kristen Bell, Anjelica Huston, Josh Duhamel, Will Arnett
Usa, 2010
Distribuzione: Walt Disney
**



Film destinato ai romani che si divertono a vedere la propria città «trasfigurata» in salsa hollywoodiana: dopo i deliri anti-papisti di *Angeli e demoni*, è quasi simpatico vedere la Città Eterna «disneyzzata» in questa commediola sentimentale dove le monete provenienti da una fontana

non funzionano come filtri d'amore. Il tutto a beneficio di Beth, turista yankee che in patria veniva snobbata da tutti... Un po' come ai bei tempi di *Vacanze romane*. Per la cronaca: la fontana del film non esiste, è stata ricostruita, non cercatela in giro per Roma. **A.L.C.**

L'acchiappadenti

Capra (Frank) per bimbi



L'acchiappadenti

Regia di Michael Lembeck
Con Dwayne Johnson, Ashley Judd, Ryan Sheckler
Usa, 2010
Distribuzione: Warner Bros.
**

Frank Capra non passa mai di moda. In questa commedia sportivo-favolistica è un durissimo giocatore di hockey a doverci trasformare in angelo... per ritrovare i denti che abitualmente fa saltare agli avversari! Trama demenziale, ma magari i bambini si divertiranno. **A.L.C.**

The Hole in 3D

Fa paura quel buco



The Hole in 3D

Regia di Joe Dante
Con Bruce Dern, Haley Bennett, Teri Polo
Usa, 2009
Distribuzione: Medusa

Secondo alcuni blogger è «il miglior 3D mai visto al cinema», ed essendoci di mezzo un regista come Joe Dante, maestro del cinema di genere, non è impossibile. Due fratelli scoprono un buco nel pavimento di casa. Sarebbe meglio non entrarci. Attenzione, fa paura sul serio. **A.L.C.**

Strano ma vero

Lino Banfi sbarca al festival di Shanghai

Dopo il successo al box office tedesco «*Indovina chi sposa mia figlia!*» con Lino Banfi sarà in concorso allo Shanghai International Film Fest. La commedia è stata selezionata in concorso al Festival. Tratto dal best seller di Jan Weiler «*Maria, non gli piace!*», debutto editoriale di maggior successo negli ultimi 25 anni in Germania, con oltre 1 milione e 700.000 copie vendute e una permanenza di 66 settimane nella top ten dei libri più letti, il film racconta la storia di Antonio Marci-pane (Banfi), un pugliese emigrato da giovane in Germania, oggi alle prese con il suo incubo peggiore: il matrimonio della figlia con un genero tedesco.

te, conservò a lungo. Paradossalmente Jane Campion, scrivendo il film, ha dovuto rovesciare il punto di vista e inventare una seconda «voce» che, almeno per iscritto, non ci è giunta: quella di Fanny. Il film, infatti, non è la storia di John Keats: è la storia di come Fanny Brawne si innamora di John Keats e della sua poesia.

Ma non crediate che si tratti della solita storiella romantica sulla fanciulla sognatrice infatuata del poeta: *Bright Star* è anche il confronto fra due creatività, perché Fanny Brawne è una stilista del suo tempo – Inghilterra, primo Ottocento – e adora inventare cappelli e vestiti. Non a caso il film si apre con un'immagine che forse solo l'occhio di una donna regista poteva concepire, il primissimo piano di un ago che penetra una stoffa bianca, e finisce con un'immagine speculare, un altro ago che cuce una stoffa nera. Fra i due aghi, passano

anni e irrompe la morte, perché John Keats muore a Roma, a soli 26 anni, il 23 febbraio del 1821. Fanny gli sopravvive portando per tre anni il lutto, pur non essendo i due sposati: «All'epoca – è sempre Jane Campion a parlare – le donne cucivano e aspettavano, aspettavano e cucivano. Eppure il cucito, nel film, è la parte creativa di Fanny, e diventa lo strumento per raccontare Keats attraverso lei».

PUNTI DI VISTA

Il punto di vista femminile è ciò che salva *Bright Star* dalla convenzione del «film in costume sull'Inghilterra dell'Ottocento», un vero e proprio sottogenere che in passato ha regalato pochi capolavori e molti film oleografici. Jane Campion ci aveva provato nel 1996 con *Ritratto di signora*, ma la nobiltà della fonte letteraria (Henry James) l'aveva forse bloccata. Portando la figura del «grande scrittore» davanti alla macchina da presa, si è come liberata dell'ingombro della trama e ha raccontato un tema che le è caro, il turbamento emotivo che un uso sapiente della parola scritta può suscitare in un lettore – o una lettrice: un tema romantico, certo, ma anche fortemente fisico, intimo, che Jane Campion aveva già analizzato in *Lezioni di piano* usando la musica come grimaldello narrativo. *Bright Star* non è di quel livello, ma è sicuramente un film molto sentito, il migliore della Campion da svariati anni a questa parte. Alla buona riuscita concorre l'azzeccata scelta dei protagonisti Abbie Cornish e Ben Whishaw, che dopo la prima cannense del film non hanno smesso un attimo di lavorare e sono destinati a un futuro da star; mentre Kerry Fox, che nel 1990 era la conturbante Janet Frame di *Un angelo alla mia tavola*, ha vent'anni dopo l'età giusta per interpretare la madre di Fanny. ●

Viaggio nell'angoscia di un uomo di cinema

'Il padre dei miei figliÆun doloroso, dolce e intimo ritratto di un produttore strangolato da un sistema crudele

Il padre dei miei figli

regia di Mia Hansen-Løve
con Chiara Caselli, Louis-Do de Lencquesaing
Francia 2010
Theodora Film

DARIO ZONTA

dariozonta@gmail.com

Il padre dei miei figli è un giovane produttore parigino indipendente, amato padre di tre figlie e marito di una giovane e affascinante donna italiana. La sua società cinematografica, la Moon Film, ha un catalogo ormai importante con una serie considerevole di successi, legati a film di registi stranieri (arabi, coreani o svedesi) che trovano spesso in Francia degli interlocutori importanti e sensibili. Tutto è perfetto, salvo che il mondo del cinema è feroce, e l'attività di produttore è sempre a rischio. Cogliamo Gregoire nel mezzo di un momento difficile, le banche non rinnovano il credito, l'acclamato e maledetto regista svedese, Stig, sta sfiorando enormemente il budget, la delegazione coreana sbarcata a Parigi è numerosissima ed esorbitante nelle sue richieste... Quel sistema delicato che tiene su la baracca inizia a incrinarsi e il giovane produttore commette un gesto improvviso e tragico, sparandosi un colpo in testa. Ecco, questa è solo la parte iniziale del film, quando pensa-

vamo ormai di assistere a un ritratto accurato del mondo del cinema francese veniamo sobbalzati in tutt'altra storia, slittati dentro la sofferenza della famiglia, delle figlie più grande e della moglie che cerca di prendere le redini della società, senza riuscirci. Il cinema ci ha regalato diversi ritratti di produttori cinematografici, spesso raffigurati come dei personaggi eccessivi e sprezzanti dell'arte, anche quando eclettici e illuminati. Basti pensare, tra i tanti, al produttore americano di *Lo stato delle cose* di Wim Wenders, oppure a quello godardiano di *Il disprezzo*. Il ritratto che ci regala questa giovane regista, al suo secondo film, è invece diverso, perché compassionevole, dolce e intimo.

RICORDANDO BALSAN

Il film è dedicato alla figura del produttore francese Humbert Balsan (e alla sua casa di produzione Ognon Pictures), che qualche anno fa si tolse la vita nel mezzo di una crisi finanziaria, acuita dalle richieste impossibili del regista ungherese Bela Tarr che stava girando un film per la Ognon. Balsan è stato una figura importante per il cinema europeo, avendo sostenuto e prodotto registi del calibro di Youssef Chahine. Mia Hansen-Løve lo incontrò poco prima della sua morte e questo è il suo omaggio, sentito e affascinante. ●

PRIVATE PRACTICE

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM

CON KATE WALSH



THE TRANSPORTER

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM

CON JASON STATHAM

THE REBOUND -
RICOMINCIO DALL'AMORE

CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM

CON CATHERINE ZETA JONES

BABY BIRBA,
UN GIORNO IN LIBERTA'

LA 7 - ORE: 21:10 - FILM

CON JOE MANTEGNA



Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.
- 09.55** Santa Messa del Papa Religione.
- 12.00** Un ciclone in convento. Telefilm.
- 12.35** La signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.05** Campionati Mondiali di Calcio 2010 Evento.
- 15.50** Calcio - Campionati Mondiali di calcio 2010. All'interno: 16.00 Calcio - Sudafrica - Messico. Girone A; 16.50 Tg 1
- 18.50** L'eredità. Quiz.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** I soliti ignoti. Gioco

SERA

- 21.20** Attenti a quei due. Telefilm. "La sfida". Con Fabrizio Frizzi, Max Giusti
- 23.25** Tg 1
- 23.30** Notti Mondiali. Rubrica
- 01.05** Tg 1 - Notte
- 01.45** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 02.10** Teatro in corto. Rubrica.

Rai 2

- 06.55** Tg2 Medicina 33.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.50** Tutti odiano Chris. Telefilm.
- 10.15** Cult Book Classic.
- 10.30** Tg2 Mattina
- 11.15** The love boat. Telefilm.
- 12.05** Il nostro amico Charly. Telefilm.
- 13.00** Tg2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Eat Parade.
- 14.00** Ghost Whisperer. Telefilm.
- 15.15** Squadra speciale Colonia. Telefilm.
- 16.00** La Signora del West. Telefilm.
- 16.50** Las Vegas. Telefilm.
- 17.35** Art Attack. Rubrica
- 18.00** Tom & Jerry Tales. Cartoni animati
- 18.25** Rai Tg Sport. Rubrica
- 18.30** Tg 2
- 19.00** A come Avventura. Rubrica.
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11 - Sezione 2. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Private Practice. Telefilm. Con Kate Walsh, Tim Daly, Taye Diggs
- 23.20** Tg 2
- 23.35** Stiamo tutti bene. Show. Con Belen Rodriguez.
- 01.00** Tg Parlamento.
- 01.10** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
- 03.40** Cercando Cercando. Rubrica.

Rai 3

- 07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica
- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Cult book. Rubrica.
- 08.30** Citizen Report. Rubrica.
- 09.00** Dieci minuti di ... Rubrica.
- 09.10** Totò, Vittorio e la dottoressa. Film commedia (Italia, 1958). Con Totò, Vittorio De Sica, Abbe Lane. Regia di Camillo Mastrocinque
- 10.50** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** Cominciamo Bene Estate. Rubrica
- 15.00** TG3 Flash L.I.S.
- 15.05** La tv dei ragazzi. Rubrica.
- 17.00** Doc Martin. Telefilm
- 17.50** GEOMagazine 2010. Rubrica
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Seconda chance. Telefilm
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** Tg 3

SERA

- 21.10** Gli archivi della storia. Rubrica. "Padre Pio. La storia di un Santo".
- 23.10** Blu notte. Rubrica
- 24.00** Tg3 Linea notte
- 01.10** Viva la crisi. Rubrica. Conduce Marisa Passera
- 01.40** Aprirai. Rubrica. Conduce Cinzia De Ponti
- 01.45** Rainotte. Rubrica.

Rete 4

- 06.20** Media shopping. Televendita
- 06.50** Kojak. Telefilm.
- 07.50** Il fuggitivo. Telefilm.
- 08.50** Nash bridges. Telefilm.
- 10.15** Agente speciale Sue Thomas. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Carabinieri. Telefilm.
- 13.05** Distretto di polizia. Telefilm.
- 14.05** Forum - Il meglio di. Soap Opera. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.35** Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines E Robert Newman
- 16.20** Da qui all'eternità. Film drammatico (U.S.A., 1953). Con Burt Lancaster, Deborah Kerr, Montgomery Clift, Donna Reed.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Renegade. Telefilm.

SERA

- 21.10** The Transporter. Film azione (Francia, USA, 2002). Con Jason Statham, Shu Qi, Matt Schulze. Regia di Corey Yuen
- 23.22** Larry Flynt - Oltre lo scandalo. Film drammatico (USA, 1996). Con Woody Harrelson, Courtney Love, Edward Norton. Regia di Milos Forman.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Finalmente soli. Situation Comedy.
- 09.10** Roxy Hunter e il fantasma del mistero. Film commedia (USA, 2007). Con Aria Wallace, Robin Brûlé, Demetrius Joyette. Regia di E. Lindo
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5 / Meteo 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm.
- 15.46** Al cuore non si comanda. Film commedia (USA, 2009). Con Rob Boltin, Barbara Eden. Regia di K. Connor
- 17.45** A gentile richiesta. News
- 20.00** Tg5 / Meteo 5
- 20.31** Velone. Show. Conduce Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10** The Rebound - Ricomincio dall'amore. Film commedia (USA, 2009). Con Catherine Zeta Jones, Justin Bartha, Steve Antonucci. Regia di Bart Freundlich.
- 23.30** Matrix Extra. News. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg5 notte

Italia 1

- 06.00** I Robinson. Situation Comedy.
- 08.50** Capogiro. Show
- 10.35** Grey's anatomy. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** Camera cafe'. Situation Comedy. Con Luca E Paolo
- 14.05** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Champs 12. Telefilm.
- 16.00** Blue water high. Telefilm.
- 16.30** H2O. Telefilm.
- 17.00** Chantel. Telefilm.
- 17.25** Kilari. Cartoni animati
- 17.50** Blue dragon. Cartoni animati.
- 18.10** Spongebob. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** Samantha chi?. Telefilm.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Viva las Vegas. Gioco. Con Enrico Papi

SERA

- 21.10** C.S.I. - Scena del crimine. Telefilm.
- 22.10** C.S.I. New York. Telefilm.
- 23.05** The Shield. Telefilm.
- 01.45** Pokermania. Show
- 02.40** Studio aperto - La giornata
- 02.55** Tv moda. Rubrica.
- 03.30** Media shopping. Televendita

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità
- 10.00** Omnibus (ah) iPoroso. Attualità.
- 10.55** Punto Tg
- 11.00** Due minuti un libro. Rubrica.
- 11.10** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** The District. Telefilm.
- 14.05** 5 per la gloria. Film (USA, 1964). Con Stewart Granger, Raf Vallone, Mickey Rooney. Regia di Roger Corman
- 16.05** Cuore d'Africa. Telefilm
- 17.05** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Gioco. Conduce Lilli Gruber

SERA

- 21.10** Baby Birba, un giorno in libertà. Film (USA, 1994). Con Joe Mantegna, Joe Pantoliano, Lara Flynn Boyle. Regia di Patrick Read Johnson
- 23.15** Crozza Alive. Show. Conduce Maurizio Crozza
- 01.25** Tg La7
- 01.45** Movie Flash. Rubrica

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Uomini che odiano le donne. Film thriller (SWE, 2009). Con M. Nyqvist N. Rapace. Regia di N.A. Oplev
- 23.45** Chrissa - Che fatica la scuola!. Film drammatico (USA, 2009). Con S. Hanratty A. Thomas. Regia di M. Coolidge

Sky Cinema Family

- 21.00** Qui dove batte il cuore. Film commedia (USA, 2000). Con N. Portman A. Judd. Regia di M. Williams
- 23.05** Martian Child - Un bambino da salvare. Film commedia (USA, 2007). Con J. Cusack A. Peet. Regia di M. Meyjes

Sky Cinema Mania

- 21.00** Una pallottola spuntata 2. Film comico (USA, 1991). Con L. Nielsen P. Presley. Regia di D. Zucker
- 22.30** Fatti, strafatti e strafighe. Film commedia (USA, 2000). Con A. Kutcher S.W. Scott. Regia di D. Leiner

Cartoon Network

- 18.45** Star Wars: The Clone Wars.
- 19.10** Ben 10 - Forza aliena.
- 19.35** Let's Goal! Football Test. Rubrica
- 20.00** Star Wars: The Clone Wars.
- 21.00** Batman: SubZero. Film animazione (USA, 1998). Regia di B. Kirkland
- 22.05** Titeuf.

Discovery Channel HD

- 19.30** Come è fatto il calcio. Rubrica
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** River Monsters. Documentario. "Squalo di acqua dolce"
- 22.00** Il grande squalo bianco: in libertà. Rubrica
- 23.00** Destroyed in Seconds. Documentario

Deejay TV

- 18.00** The Flow. Musicale
- 19.00** Code Monkeys. Cartoni animati
- 19.30** F.A.Q.. Musicale
- 20.30** Deejay TG
- 20.35** The Club. Musicale
- 21.00** Quelli che non guardano le partite. Show
- 22.30** Deejay Chiama Italia Remix. Musicale. "Edizione serale"

MTV

- 19.00** MTV News. News
- 19.05** TRL On The Road. Musicale
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Jersey Shore. Telefilm
- 21.00** Taking The Stage. Telefilm
- 21.30** Green Day. Musica
- 22.30** Slips. Show
- 23.00** Blue Mountain State. Telefilm

I COMPENSI
DELLE STAR
...E DI SILVIO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Geniale l'idea di far scorrere sul video tra i titoli di coda i compensi delle varie star televisive. Benché la nuova norma sia stata approvata dalla Commissione di vigilanza Rai in singolare concomitanza con l'approvazione (col pretesto della privacy!) della legge bavaglio. Se questo principio di trasparenza si afferma, potrebbe estendersi utilmente anche ad altri campi, con grande vantaggio soprattutto per i politici, che vivono di immagine. A partire dal capo del governo che, in

fondo, pure lui è un pubblico dipendente. Perciò sarebbe giusto che, ogniqualvolta appare Berlusconi in tv, gli scorressero sulla faccia le cifre di suoi guadagni attuali, magari comparati coi miliardi di debiti che aveva prima di scendere in campo ad affrontare l'inferno della Costituzione. Per completezza, andrebbero anche elencati tutti i condoni di Tremonti che gli hanno fatto intascare centinaia di milioni di tasse. Ovviamente a sua insaputa e senza alcun conflitto coi suoi interessi.❖

In Pillole

HOGWOOD TORNA AL MAGGIO

Dopo 22 anni, torna sul podio dell'orchestra e del coro del Maggio musicale fiorentino il direttore inglese Christopher Hogwood. L'appuntamento è per stasera, alle 20.30, al Teatro Comunale di Firenze con la sinfonia Lobgesang di Mendelssohn che celebra l'invenzione della stampa ad opera di Johann Gutenberg. Tra l'altro, il maestro Hogwood, sabato prossimo, riceverà in Palazzo Vecchio il Premio Le Muse.

RALPH FIENNES LEGGERÀ DANTE

Hector Abad, Jean Echenoz, Percival Everett e Nam Le sono i quattro scrittori finalisti del premio Vallombrosa-Gregor Von Rezzori. Tra gli eventi più attesi la conversazione sul cinema tra Alessandro Baricco e Alberto Manguel e la lettura di alcuni brani della Divina Commedia, tradotta da Seamus Heaney, letti da Ralph Fiennes e Alba Rohrwacher.

CRUISE FA ANCORA GROSSMAN

Tom Cruise si calerà nuovamente nel personaggio del grasso e lunatico produttore Les Grossman che aveva già interpretato nel film del 2008 *Tropic Thunder* diretto da Ben Stiller. Lo ha annunciato la Paramount precisando che l'attore sarà anche produttore insieme a Stiller.



Tornano i Devo, con un nuovo album

Ebbene si: a più di trent'anni dal debutto di «Are We Not Men? We Are Devo», tornano i Devo, alfiere paradossali della «de-evoluzione» che oggi pare mutarsi in drammatica realtà, mutanti elettronici e post-punk. Il titolo del nuovo album è «Something for Everybody» e la data di uscita è il 15 giugno.

NANEROTTOLI

Morgan

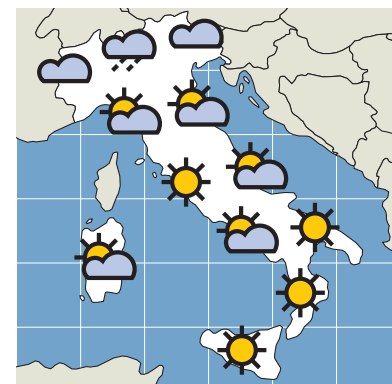
Toni Jop

Che fine ha fatto Morgan? Scusate se ci permettiamo una sintetica riflessione sulla crudeltà della nostra disattenzione. Stiamo parlando di un musicista,

un artista - e questo conta niente - che tuttavia era entrato nelle case di milioni di italiani per la via più breve, la tv. Lo trovavi dappertutto, nervoso, inquieto, con una sua arroganza che non hai fatto del male a nessuno. Tuttavia non era un vuoto a perdere, non si era mai fermato a dormire in casa del premier, non aveva mai provato ad eccitare il potere, quindi non disponeva di armi di ricatto. Ha avuto l'impudenza di confessare che

faceva uso di cocaina perché stava male; molto grave: doveva fare come gli altri, quei molti eroi tv e politici e manager che usano la cocaina al posto dello zucchero e se ne stanno zitti perché non subiscono il ricorso a quella sostanza come una condanna. L'ex moglie non lo considera un buon padre per la figlia, mentre il suo vecchio parterre tv gli commina l'esclusione. Ora tace e noi-voi più di lui.❖

Il Tempo

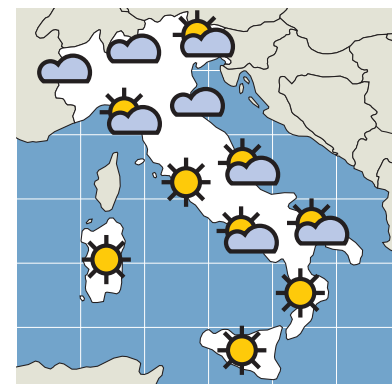


Oggi

NORD ■ nuvolosità irregolare sulle aree alpine con locali piogge; sereno o poco nuvoloso altrove.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni ma con formazione di locali addensamenti.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

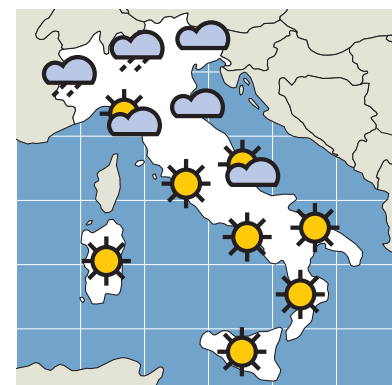


Domani

NORD ■ cielo inizialmente poco nuvoloso ma con tendenza a graduale aumento della nuvolosità.

CENTRO ■ condizioni in genere stabili all'insegna di decisi spazi sereni.

SUD ■ cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ nuvolosità anche diffusa con piogge o rovesci sull'intero arco alpino.

CENTRO ■ tempo ancora stabile all'insegna di decisi spazi sereni su tutte le regioni.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



Gli azzurri rispondono al ministro leghista. «La fondazione per le celebrazioni dell'anniversario dell'Unità d'Italia è in difficoltà economica? Bene, se raggiungeremo un premio, ne devolveremo a loro una parte».

MARZIO CENCIONI

ROMA
sport@unita.it

Il contropiede è scattato rapido, come ai bei tempi di Germania 2006. Dall'Italia arrivano attacchi sulla partecipazione dei privilegiati campioni del mondo alla crisi, e loro replicano con un'idea a sorpresa: il problema sono i premi? Bene, una percentuale andrà alla Fondazione per i 150 anni dell'Unità d'Italia, in difficoltà per assenza di fondi.

Una specie di *devolution* al contrario, tanto per chiarire che il Paese è uno. Cannavaro e Buffon ne hanno parlato con i compagni, che si sono subito detti d'accordo. «Ci abbiamo pensato, e abbiamo deciso - dicono in coro gli azzurri dal Mondiale - Se dovessimo andare a premi anche stavolta, daremo una quota di quelle somme alla fondazione per la celebrazione dei 150 anni dall'Unità d'Italia». Ne hanno parlato quando si sono ritrovati a Malpensa, prima di partire per Johannesburg. La gente li festeggiava e dava loro l'«in bocca al lupo», i politici a partire dal ministro leghista Calderoli polemizzavano. L'idea è frullata in testa ai «veterani», Buffon, Cannavaro, qualcun altro. Poi in aereo, qualche domanda: ma tu che ne dici? Ok, ma se poi va male? «Bella idea», ha risposto subito Gilardino, seguito a ruota da Pirlo, che addirittura voleva devolvere per intero l'eventuale premio, e poi Palombo e altri compagni.

COME È NATA L'IDEA

Dell'iniziativa la squadra ha poi parlato mercoledì sera, nel ritiro del Leriba Lodge. Si è riunita, ha tirato le fila chiedendo l'adesione anche ai più giovani e meno famosi. E ha stretto un piccolo patto di grande unità. Per dare un segnale a tutto il Paese, in giorni di crisi. Ognuno darà quel che vorrà, ma tutti insieme senza retorica.

«Ha detto bene Palombo: si pa-



Uno scatto di Claudio Marchisio durante l'ultimo allenamento degli azzurri

→ **Parlano Buffon e Cannavaro** «Noi siamo un simbolo di tutta l'Italia»

→ **Uno schiaffo a Calderoli** che aveva criticato i compensi dei calciatori

Contropiede perfetto «Parte dei premi per l'Unità d'Italia»

gherebbe di tasca propria per vincere un Mondiale, figurarsi per rivincerlo - spiega Cannavaro - Io mi sono preso il rimprovero del ministro La Russa per aver detto che siamo un paese ridicolo dopo quel video scandaloso su Marchisio. Ma non eravamo

quelli che nel 2006 avevano unito l'Italia, gli eroi di Berlino?». Quanto ai premi, «a prescindere che non ne abbiamo neanche parlato - dice il capitano azzurro - e porta pure un po' sfiga... Ogni lavoro, se ottieni risultati ha dei riconoscimenti. I nostri del

2006 furono finanziati dai compensi Fifa, e comunque alla Federcalcio rimase un attivo di un milione e mezzo di euro. Ma va bene, c'è la crisi. Eccola allora la causa giusta: lo Stato deve tagliare i fondi per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia? Noi a



Alle 14 la cerimonia d'apertura

■ Nelson Mandela deciderà solo oggi se assistere alla cerimonia d'apertura di Johannesburg in programma alle 14. La presenza dell'ex presidente sudafricano, che presto compirà 92 anni, è incerta per timori legati alla salute del simbolo della lotta alla segregazione razziale.

E in serata Francia-Uruguay

■ L'ultimo mondiale di Raymond Domenech ct della Francia scatta stasera. Contro l'Uruguay a Città del Capo i transalpini - qualificati solo grazie al gol viziato dal fallo di mano di Henry nello spareggio contro l'Eire - devono far dimenticare il ko in amichevole con la Cina.



quel valore crediamo davvero, ne siamo il simbolo e la dimostrazione ogni minuto di partita, in campo: e allora ci mettiamo la nostra faccia e i nostri soldi». Quel che gli azzurri non dicono (per la verità, il loro commissario tecnico sì: «Stavolta sul campo non sale nessuno...»), ha ammonito ieri), ma avversano, è la demagogia. In fondo non solo quei premi sono "autofinanziati", come ha ricordato la Federcalcio, ma dalla vittoria di Germania 2006 nelle casse dell'erario arrivano 3,7 milioni di euro, provenienti dalle tasche dei Campioni di Berlino: ovvero il 40% del premio allora corrisposto.

Oggi invece ecco l'idea, condita da un pizzico di scaramanzia: perciò un impegno a futura memoria, perché i premi saranno corrisposti solo in caso di vittoria, secondo o terzo posto. E allora, chi vorrà - su base volonta-

Cannavaro

«Ho detto che siamo un paese ridicolo e La Russa mi ha rimproverato... »

Buffon

«L'Unità non è un valore superato. Senza unità non usciamo dalla crisi»

ria e per quota parte a discrezione individuale - verserà una parte del suo compenso extra. Cercando magari di spiegare con iniziative ad hoc ai giovani cosa voglia dire aver fatto l'Italia, dal Sud al Nord.

«DISPIACE SENTIRE CERTE PAROLE»

«Personalmente, mi è dispiaciuto sentire quelle dichiarazioni di Calderoli - spiega Buffon - Non perché non ci rendiamo conto della crisi, ma perché poteva venire a dircelo di persona, con il suo sostegno per il Mondiale che andiamo a giocare. Lui ha confessato che non ama il calcio, ma tiferà per noi: fortuna che non è per la Padania, come ha detto Renzo Bossi. Fatti loro, ma come si fa a non entusiasarsi per l'inno e per l'azzurro, di qualsiasi sport esso sia? Senza retorica, l'Unità non è un valore superato: è un valore fondante. Se non siamo uniti, non usciamo da nessuna crisi. Nel calcio, nella società e nella politica». ♦

Una maglietta che aiuta l'Africa Coop e un progetto «mondiale»

La t-shirt (edizione limitata) è realizzata con il cotone prodotto da aziende certificate del Mali. È anche un simbolo per sostenere East London, una delle zone più degradate del Sudafrica



Foto di Andrea Micheli, Agenzia fotografica Photoaid

Alcuni ragazzi africani si allenano indossando la maglietta «Fairtrade»

L'iniziativa

COSIMO CITO

ROMA
sport@unita.it

Coop lancia in occasione dei Mondiali di Calcio 2010 una t-shirt a edizione limitata. Lo slogan è «Africa for a sustainable world» e, impressa sulla maglietta, l'immagine del Continente nero stilizzata in una sorta di scarpa che calcia il pallone. Nel retro della maglia la scritta «Fairtrade supporter» e il logo «Fairtrade» che funge da garanzia: la t-shirt è infatti un prodotto del commercio equo e solidale, il cotone proviene da filiere certificate del Mali. Ciò significa un'equa remunerazione per i produttori, prefinanziamenti e rapporti di lunga durata.

Il Mali è il più grande produttore di cotone del continente africano, anche se la diminuzione delle piogge registrate nelle ultime stagioni è fonte di preoccupazione per i coltivatori. La coltivazione del cotone è l'unico modo di produzione maliano in grado di generare profitti e l'unico canale di esportazione: sono diverse centinaia di migliaia le persone occupate e più di 200.000 le aziende agricole coinvolte. Grazie agli standard del commercio equo e solidale, le comunità produttrici del cotone hanno ottenuto enormi benefici, prima impensabili: hanno potuto acquistare attrezzature agricole come mulini per macinare i cereali, bestiame per il lavoro nei campi, hanno potuto iscrivere i loro figli a scuola remunerando gli insegnanti che prima non venivano pagati regolarmente. Molte donne hanno iniziato a frequentare corsi di alfabetizzazione.

Oltre a questo che caratterizza l'intero comparto del commercio equo e solidale (Coop è stata recentemente premiata come la migliore catena della grande distribuzione in Europa per quanto riguarda la responsabilità sociale d'impresa e in particolare il rapporto con i produttori del Sud del mondo), la t-shirt dei Mondiali 2010 ha un valore in più. È in realtà un simbolo per sostenere un progetto di solidarietà di Ucodep, associazione umanitaria italiana a East London, una delle zone più degradate del Sudafrica. Coop ha già contribuito con un fondo di 50.000 euro per migliorare le strutture di accoglienza per bambini orfani attraverso la costruzione di cucine, pozzi e cisterne d'acqua potabile, per l'alimentazione dei bambini (sono 800 da 0 a 10 anni i piccoli destinatari del progetto) e la costruzione di spazi ricreativi all'aperto. Solo nella provincia di Eastern Cape si concentrano circa 350.000 bambini orfani, effetto dell'epidemia di Hiv. A peggiorare le cose e a aumentare il numero dei bambini contagiati e traumatizzati la macabra credenza che abusare dei bambini sia una terapia per guarire dall'Aids. C'è quindi molto lavoro da fare per dare un futuro a questi bambini.

Oltre alla t-shirt, che si trova sugli scaffali degli Ipercoop e dei grandi supermercati Coop da fine maggio, si può contribuire al progetto con una donazione a Ucodep che dalla fine del 2009, lavora insieme alle volontarie dei centri comunitari per migliorare le condizioni di vita di centinaia di bambini orfani. Questi gli estremi per la donazione: c/c postale 14301527 (intestato a Ucodep, causale Sud Africa) o con carta di credito al numero verde 800.99.13.99 o su www.ucodep.org ♦



I MONDIALI IN TV

14,05 Cerimonia d'apertura RAI1 / SKYMONDIALE1
14,00 Dribbling Mondiale RAI2
14,45 Sky Mondiale Sow SKYMONDIALE1
16,00 Sudafrica-Messico RAI1 / SKYMONDIALE1
17,50 Mondiale Rai Sprint RAI1
20,30 Uruguay-Francia SKYMONDIALE1
23,30 Notti Mondiali RAI1

GIRONE A

Sudafrica - Messico	oggi (16,00)
Uruguay - Francia	oggi (20,30)
Sudafrica - Uruguay	16/6 (20,30)
Francia - Messico	17/6 (20,30)
Messico - Uruguay	22/6 (16,00)
Francia - Sudafrica	22/6 (16,00)

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	GF	GS
Sudafrica	0	0	0	0	0	0	0
Messico	0	0	0	0	0	0	0
Uruguay	0	0	0	0	0	0	0
Francia	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE B

Argentina - Nigeria	domani (16)
S. Corea - Grecia	domani (13,30)
Argentina - S. Corea	17/6 (13,30)
Grecia - Nigeria	17/6 (16,00)
Nigeria - S. Corea	22/6 (20,30)
Grecia - Argentina	22/6 (20,30)

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	GF	GS
Argentina	0	0	0	0	0	0	0
Nigeria	0	0	0	0	0	0	0
Sud Corea	0	0	0	0	0	0	0
Grecia	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE C

Inghilterra - Usa	domani (20,30)
Algeria - Slovenia	13/6 (13,30)
Slovenia - Usa	18/6 (16,00)
Inghilterra - Algeria	18/6 (20,30)
Slovenia - Inghilterra	23/6 (16,00)
Usa - Algeria	23/6 (16,00)

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	GF	GS
Inghilterra	0	0	0	0	0	0	0
Usa	0	0	0	0	0	0	0
Algeria	0	0	0	0	0	0	0
Slovenia	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE D

Serbia - Ghana	13/6 (16,00)
Germania - Australia	13/6 (20,30)
Germania - Serbia	18/6 (13,30)
Ghana - Australia	19/6 (16,00)
Ghana - Germania	23/6 (20,30)
Australia - Serbia	23/6 (20,30)

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	GF	GS
Germania	0	0	0	0	0	0	0
Australia	0	0	0	0	0	0	0
Serbia	0	0	0	0	0	0	0
Ghana	0	0	0	0	0	0	0

Ecco i Mondiali Ottant'anni di uomini sogni e lacrime

Nel '30 l'arbitro della finale fece un'assicurazione sulla vita. Poi nel '50 il portiere del Brasile battuto in casa e mai più cercato. E da oggi si ricomincia

Il racconto

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A JOHANNESBURG
mbucciantini@unita.it

Aveva i pantaloni alla zuava, con gli sbuffi sotto il ginocchio. La cravatta alla "scappino", largo il nodo in alto, slanciato sullo sterno. La brillantina fissava i capelli indietro: John Langenus era capo di gabinetto nella provincia di Anversa e arbitrava la finale dei primi campionati del mondo, in Uruguay, nel 1930, fra i padroni di casa e gli argentini, popoli focosi divisi da un fiume, il Rio della Plata. Per questo John, temendo di scontentare qualcuno e di pagarne le conseguenze, si fece stipulare dagli organizzatori un'assicurazione sulla vita. Cominciarono così, 80 anni fa: sospesi solo per la guerra, i Mondiali di calcio hanno scandito il tempo, rintoccando ogni quattro anni. Quando gli uruguayi dominaro-

no gli argentini, rovesciando gli accamenti del fiume, perché il campo di calcio spesso impone la legge del più debole, Nelson Mandela aveva 12 anni. Poco più tardi, si ribellò al suo destino tracciato e chiuso, nel suo ghetto a Transkei. Aveva 40 anni e cospirava contro il Partito Nazionale quando Pelè segnò i primi gol nel mondiale svedese. Avrà 92 anni il prossimo mese, quando avremo messo insieme altre storie e altri gol. Resterà un'impressione nuova: per la prima volta il fatto sportivo è oscurato dalla faccia sorridente di quest'uomo, la sua storia sovrasta il messaggio semplice e universale del calcio, perché la sua lotta di libertà è altrettanto semplice, naturale, universale.

È un fatto di uomini, anche un Mondiale di Calcio, che Blatter ha concesso agli africani perché ci crede e perché ci guadagna: «Il mio sogno era unire il pianeta con il calcio, che è anche cultura e sviluppo», dice, e poi incassa il riconoscente ritiro alla corsa per il comando della Fifa di Issa Hayatou, presidente della federazione africana): Blatter nel 2011 avrà il suo

Foto di Michael Kooren/Reuters



Una piccola sostenitrice della squadra sudafricana di calcio, i Bafana Bafana

GIRONE E

Olanda - Danimarca	14/6 (13,30)
Giappone - Camerun	14/6 (16,00)
Olanda - Giappone	19/6 (13,30)
Camerun - Danimarca	19/6 (20,30)
Danimarca - Giappone	24/6 (20,30)
Camerun - Olanda	24/6 (20,30)

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	GF	GS
Olanda	0	0	0	0	0	0	0
Danimarca	0	0	0	0	0	0	0
Giappone	0	0	0	0	0	0	0
Camerun	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE F

Italia - Paraguay	14/6 (20,30)
N. Zelanda - Slovacchia	15/6 (13,30)
Slovacchia - Paraguay	20/6 (13,30)
Italia - N. Zelanda	20/6 (16,00)
Slovacchia - Italia	24/6 (16,00)
Paraguay - N. Zelanda	24/6 (16,00)

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	GF	GS
Italia	0	0	0	0	0	0	0
Paraguay	0	0	0	0	0	0	0
N. Zelanda	0	0	0	0	0	0	0
Slovacchia	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE G

C. d'Avorio - Portogallo	15/6 (16,00)
Brasile - N. Corea	15/6 (20,30)
Brasile - C. d'Avorio	20/6 (20,30)
Portogallo - N. Corea	21/6 (13,30)
Portogallo - Brasile	25/6 (16,00)
N. Corea - C. d'Avorio	25/6 (16,00)

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	GF	GS
Brasile	0	0	0	0	0	0	0
Nord Corea	0	0	0	0	0	0	0
C. d'Avorio	0	0	0	0	0	0	0
Portogallo	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE H

Honduras - Cile	16/6 (13,30)
Spagna - Svizzera	16/6 (16,00)
Cile - Svizzera	21/6 (16,00)
Spagna - Honduras	21/6 (20,30)
Cile - Spagna	25/6 (20,30)
Svizzera - Honduras	25/6 (20,30)

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	GF	GS
Spagna	0	0	0	0	0	0	0
Svizzera	0	0	0	0	0	0	0
Honduras	0	0	0	0	0	0	0
Cile	0	0	0	0	0	0	0

Migliaia di spettatori per il concerto con Shakira

Una folla di migliaia di persone ha assistito allo stadio Orlando, nella township di Soweto, al primo atto della cerimonia di apertura dei Mondiali: il grande concerto con la cantante colombiana Shakira e il gruppo hip hop americano Black Eyed Peas. Il concerto è stato trasmesso in mondovisione. Più di 1.500, invece, gli artisti attesi oggi per la seconda tranne dell'apertura, in programma nello stadio Soccer City di Johannesburg.

quarto mandato e ha già servito il frasario: «Non ho terminato la mia missione». Uomini, dunque, e missioni, anche più nobili delle intenzioni di potere di Blatter. Grandi imprese ma anche terribili defaillance. Come quella di Moacyr Barbosa, il portiere che al Maracanà non trovò la palla beffarda di Ghiggia, al minuto 80 della finale Brasile-Uruguay del 16 luglio del 1950. Moacyr sparì, nessuno più lo cercò, visse da morto e quando fu seppellito davvero, cinquant'anni dopo, al funerale non andò nessuno. Nella bara, la tessera consegnata prima della finale: «Al campione del Mondo Moacyr Barbosa». I brasiliani peccarono, non considerando l'avversario. Come fecero gli inglesi, inventori del football, nella stessa edizione, 1950, contro la lussuosa colonia degli Stati Uniti. Segnò Joe Gaetjens, americano di Haiti, e nemmeno festeggiò, convinto di esser presto ripreso e sopravanzato dai britannici. Non successe. Joe tornò ad Haiti, quattordici anni dopo il regime di Papa Doc lo arrestò. Un altro carcerato disse che sentì chiamare i compagni di cella e li vide portare nel cortile della prigione a uno a uno. E a uno a uno li fucilarono. Anche Joe.

Da quando Pelè illuminò i Mondiali con le sue gesta, i brasiliani sono favoriti d'obbligo, sempre, anche stavolta, seppur difettosi nell'insipida guida tecnica di Dunga. Discorso amplificato per l'Argentina: tanto talento in campo, tanta dissennatezza nel manico, con Maradona che rinuncia alla sostanza di Cambiasso. Così per noi questo Mondiale seguirà il solco per il quale è venuto quaggiù: riappacificcherà qualche torto storico, magari gratificando la Spagna, la più completa per destrezza, tecnica, agonismo, o la magnifica Olanda, che mai ha vinto ma si è fatta ricordare, che è come vincere, in fondo, e magari quest'anno vince davvero, piena di estro e di muscoli, anche senza Robben. Oppure sazierà gli inglesi, che vinsero sì, ma solo perché gli regalarono 15 centimetri a un tiro troppo corto. ♦

Il Sudafrica urla «Siamo pronti» E i Bafana Bafana aprono i giochi

Alle 16 a Johannesburg si apre la competizione con il match tra padroni di casa e Messico. Il ct Parreira: «Dirò ai ragazzi una sola cosa, "enjoy the game"». Gli americani dovranno affrontare anche le terribili trombette vuvuzela.

M. BUC.

INVIATO A JOHANNESBURG
mbucciantini@unita.it

Racconta Daya che se un ragazzo bianco vede un pallone per terra, lo prende per le mani, e lo passa al compagno rigorosamente all'indietro, alla maniera dei rugbisti. Se un ragazzo nero s'imbatte su un pallone orfano, lo scalcia, come farebbe un centravanti. Così la fenomenale squadra di rugby, gli Springboks, è pressoché ariana, a parte un nero e un meticcio, mentre i Bafana Bafana sono tutti colored, a parte Booth, che è il più alto, e la sua pelata luccica bianca come il latte. È la più antica e imbattibile biforcazione del mondo, ricchi e poveri, e oggi tocca ai poveri.

Amrit Daya è nato lo stesso giorno di Nelson Mandela, il 18 luglio, ma 12 anni dopo: ha 79 anni e ne ha passati sessanta a Soweto, dove oggi cominceranno i mondiali. La sua Africa finiva lì, nel quartiere ghettizzato, «non potevamo andare nei ristoranti. Io adoro il mare ma le spiagge sono lontane e non potevamo uscire. Ci sdraiavamo sulla ter-

ra, sulle rampe erbose di questa periferia di Johannesburg: lo racconto a mio figlio e mi guarda strano, non mi sembra crederci». Daya è il più anziano dei 18mila volontari (su 70mila richieste) scelti dall'organizzazione di questi mondiali, è intervistato come una celebrità, gira con indosso la versione gialla della maglia dei Bafana Bafana, riceve squadre, turisti, tifosi all'aeroporto di Port Elizabeth, dove a cavallo del Novecento furono gli inglesi a umiliare la civiltà, confinando i ribelli boeri in un campo di concentramento. Ogni mattina verso le sei, approfittando del procece albeggiare sudafricano, Daya cammina sulla spiaggia e se fa caldo si bagna i piedi nell'oceano indiano.

«Kenako», scrivono sui manifesti. «Siamo pronti»: c'è chi lo ha dubitato, sul versante organizzativo, e a un africano si chiede sempre una prova in più, una strada in più. «Siamo pronti e dirò ai ragazzi solo una cosa: enjoy the game», aggiunge

Parreira, il ct brasiliano dei Bafana Bafana. In fondo, può solo augurare buon divertimento ai suoi. Giocheranno in novantamila contro 11, d'accordo, e le trombette vuvuzela stordirebbero chiunque, ma i messicani sono più forti, o meglio: il Sudafrica è più debole, e con la Corea del Nord e la Nuova Zelanda è la meno attrezzata del lotto. S'incontrano due popoli allegri: i sudafricani da poco tempo, ma hanno la danza nel corpo e si agitano davanti allo stadio per attirare spiriti favorevoli: c'è un calore vero, e se i rugbisti pubblicizzarono un Sudafrica ritornato unito e dunque competitivo, dopo il bando per razzismo, e Mandela agitò la loro maglia quando vinsero i Mondiali, i Bafana Bafana sono l'incarnazione dal "basso" di questa unità. La festosa conquista della libertà. Allegra, dunque, e i messicani bisbocciano per natura e per parte, e quella odierna è un ritaglio da ricordare, in un giorno storico. Cercano le parole migliori, e le trova il tecnico Javier Aguirre. «Per la prima e l'ultima volta nella mia vita, io e Mandela saremo in due parti opposte». È bello cominciare così. Poi in campo ci saranno due giocatori assatanati, Dos Santos e Vela, campioni mondiali fra gli under 17, e cresciuti bene. Sempre in attacco, i sudafricani hanno invece rinunciato a Benny McCarthy, idolo logoro, sovrappeso, perduto e beccato nelle notti goderecce. Lo rimpiazza un centravanti sbruffone, Katlego Mphela, sempre in gol nelle ultime cinque amichevoli tanto da perdere il senso della misura: «Il Messico è più debole di quanto credessi. I miei compagni pensino a difendere bene e a passarmi la palla: al resto ci penso io». E lo dice puntando gli occhi verso un punto in alto che vede solo lui, che da ragazzo prese a calci un pallone davanti alla miniera di Britis, aspettando il padre calato giù a trovare il platino, agli ordini dei padroni olandesi. ♦

CAPE TOWN, RESSA E FERITI

Ressa nella «Zona tifosi» nella storica Gran Parade di Cape Town, allestita dalle autorità per i Mondiali Sudafrica 2010. Sei persone sono rimaste ferite. Alla fine la polizia ha ristabilito l'ordine.

I BARBARI A VILLA BORGHESE

**VOCI
D'AUTORE**

**Vittorio
Emiliani**
SCRITTORE E
GIORNALISTA



Villa Borghese è, come è noto da tempo, la più "stressata" delle ville storiche romane: essa è infatti la più piccola, la più centrale, la più frequentata (da pubblici diversi).

Doveva diventare l'elemento centrale del Parco dei Musei con una più decisa valorizzazione del suo patrimonio naturalistico e storico-artistico e invece, caduto quel progetto Comune-Stato (che coinvolgeva anche le Accademie straniere), essa viene ora sottoposta ad un uso sempre più intensivo, di massa, diurno e notturno. Con risultati disastrosi per la sua corretta conservazione. Come confermano i continui atti vandalici compiuti, soprattutto contro le statue del Pincio e dintorni.

Ora poi l'idea, davvero al limite del demenziale, di creare un Villaggio dei Mondiali di calcio nell'area - già sottoposta agli usi più impropri - di Piazza di Siena, prepara altri scempi, altre devastazioni notturne.

Possibile che l'Amministrazione capitolina non capisca che questa politica è destinata a scontrarsi coi musei esistenti, in primo con la preziosa e sempre molto frequentata Galleria Borghese? Possibile che le Soprintendenze, comunale e statale, non abbiano nulla da opporre in proposito? Possibile che non si potesse prevedere una sede più appropriata per i maxi-schermi?

Milioni e milioni di euro investiti anni fa nella Villa rischiano di venire sacrificati ad una autentica barbarie, invece di proseguire nella giusta linea della tutela attiva di un patrimonio unico, nell'interesse di tutti i cittadini romani. ❖



manifestiamo a Roma sabato 12 giugno

**ore 15,00 corteo Piazza della Repubblica
ore 17,30 Piazza del Popolo**

parlano

Domenico Pantaleo Rossana Dettori

Segretario Generale FLC

Segretaria Generale FP

conclude

GUGLIELMO EPIFANI

CGIL



www.cgil.it

CGIL. Sempre dalla tua parte

www.unita.it



**Legge
bavaglio**

**Videointerviste
a Concia e Vendola**

lotto

GIOVEDÌ 10 GIUGNO 2010

Nazionale	88	16	64	45	17	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar		
Bari	71	90	74	1	47	16	19	48	51	65	85	40	58	
Cagliari	33	67	9	27	80	Montepremi					3.200.180,93	5+ stella €		
Firenze	53	62	45	37	51	Nessun 6 Jackpot					€ 83.221.362,45	4+ stella € 39.540,00		
Genova	3	19	51	62	82	Nessun 5+1					€	3+ stella € 1.982,00		
Milano	43	83	3	24	50	Vincono con punti 5					€ 40.002,27	2+ stella € 100,00		
Napoli	35	89	72	90	44	Vincono con punti 4					€ 395,40	1+ stella € 10,00		
Palermo	14	15	9	1	22	Vincono con punti 3					€ 19,82	0+ stella € 5,00		
Roma	25	65	53	37	4	10eLotto					3 14 15 19 25 33 35 43 49 53			
Torino	80	70	38	23	32	62 65 67 70 71 74 80 83 89 90								
Venezia	49	71	35	58	15									